

gk 18

TEATRO

DE GLI HVOMINI

I L L V S T R I,

Che furono Protonotarij nel Regno di Napoli.

COMPOSTO

DAL DOTTOR PIETRO VINCENTI

della Città d'Ostuni.

Cominciando da gli Rè Normandi fino à gli Aufriaci

Con vn breue discorso di alcune famiglie, notate nella seguente carta, & indice delli Protonotarij, & de l'altre cose notabili.



I N N A P O L I
Nella Stampa di Gio: Battista Sottile,
Per Scipione Bonino. MDCVII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Bonella,

Bucca,

Catignans,

Gargana,

Maio,

Maramonte,

Sanfelicce.



A DON FEDERICO

L A N D I

DEL SAC. ROM. IMP.

di Val de Taro Principe Quarto,

Marchese di Bardi, Conte, &

Barone di Compiano, Si-

gnore di Tiburgo, &c.



A generosa famiglia Landi, celebre per gli huomini illustri, & antichissimo Contado di Venafro in Regno, & Principato di Val di Taro, Marchesato di Bardi, & Contado di Compiano, & d'altri titoli, & feudi Imperiali nella Lom-

bardia, produsse in diuersi tempi tanti, & si famosi Capitani, che per le loro chiarissime attioni sparge d'ogn'intorno fulgentissimi raggi di gloriosa fama. Peroche se si mira intorno all'Imperio de Sueui, dimostra ella ne Predecessori del Conte Vbertino Landi la Città di Venafro con titolo di Conte, la Città d'Isernia, & le Rocche de Bantia, Miginolfa, & Rainola con diuerse Baronie, & assai ricchi feudi, che furono poi da Corrado Secondo confirmate al detto Conte, con nuoua donazione della Rocca Comina, di Mignano, & di molti palaggi dentro la Real Città di Napoli. Et come la Casa di Sueuia, cosi anche quella d'Aragona ten-

† 2 ne in

ne in molta stima questa famiglia , hauendo Fedeco Re di Sicilia donato al Conte Galuano Landi suo parente , & Consigliier domestico , le Castella di Corcoracc'i , & Melisso , poste in Val di Noto nella Sicilia , quali poi Gregorio XI. fè restituire con suo intercessione ad Vgolino Landi nepote del Conte Galuano . Presso gli Re di Napoli della Real Casa di Francia , furono i Landi molto favoriti , percioche Guglielmo Landi Cauallier di valore incomparabile Castellano di Stilo , & di Santa Agata nella Calabria , & custode di passi contra gli Saraceni , ottenne in duono da Carlo Primo Greco Saugnano , & Ferrani , luoghi cosi detti nelle Prouincie di Campagna Felice , & nel Contato de Moli se . Fiorono ancho ne medesimi tempi Goffredo Consigliier di stato , & vfficial supremo nelli Contati di Prouenza , & di Folcalquerio per Ruberto Rè di Napoli , Giouanni Viceprotonotario , & Pietro suo figlio ambi Maestri Rationali con la preminenza , & giuriditione che hanno hoggi li Regenti di Cancellaria , che per assistere di continuo al lato del Principe , sono detti Consiglieri Collaterali . Hebbe Gio: con altri di sua famiglia dominio di feudi nella Prouenza , & fu Signore in Regno di Caliginario , Fetezzano , Rocca Loratino , Palmola , & di Marighianella . Nel Regno di Carlo Terzo , Luca fu Capitano à guerra nella Città famosa di Pozzolo , Galuano hebbe per concessione Regia molti feudi in Calabria , & il Conte Euerardo fu fatto signore delle Città di Vestì , & di Lesena , poste nelle radici del monte Gargano , detto di Santo Augelo per quello venerando

Tem-

Tempio, quivi consecrato da l'Archangelò Michaelè. Fiammeggiò poi fra molti Capitani di questa generosa progenie, à guisa di nuouo, & gran lume Obizo, chiamato vergin di Landa Signor di Ripaldo, delli cui gesti magnifici sono piene le Historie di Gio: Villani, & d'altri Scrittori, per le quali si vede, com'egli fu Capitano per la Republica di Fiorenza, & difese la Città di Pistoia, assediata da Castruccio, & con 350. Cavalieri mandategli dal Comune di Bològna, & del Legato Apostolico, prese per forza il Castello di Santa Maria del Monte, tolse Piacenza à Gateazzo Visconte discacciandolo dal dominio di quella, & sconfisse le genti di Marco Visconte, che con numero essercito tentaua di recuperare Piacenza. Indi creato Capitano di Santa Chiesa, mossosi con 800. Cavalieri assalì Modena, vincendo per forza l'Isola di Sarzana, la fortezza del Ponte a borgo, & mettendo à fuoco tutto il Contato, diè spauento, & terrore grande à Modenesi: Tarcio l'imprese del Conte di Lando, nel cui campo Matteo Villani occupa gran parte della sua historia, scriuendo che egli con la sua grã compagnia scorse per Rauenna, & per la Marca, soggiogò nell'Regno Napolla, & Venosa patria di Horatio, Pienza, iuicco, foccosse Cesena, & condotto per tal effetto d'alti collegati di Lombardia, riempì l'Italia tutta di segnalatissime vittorie. Sono questi, Signor Principe, antichi, & assai degni fregi di fama per la Casa Landi, ma non inuidia punto la presente all'erà passate, hauendoti Posterì superata, non che agualiata la gloria di maggiori, mètre che adoprati da

4. 13

quei

quei Re, & Imperatori, che presenti conobbero i molti meriti di Landi, mantennero in tutte le azioni auuiata la memoria, & viuo il spendore della famiglia, & meritarono da Carlo V. di gloria immortale Titoli Illustri di Principe, Marchese, & Conte, con infinite altre gratie, & segnalatissimi fauori, inouando gli antiquissimi honori, che nella passati secoli furono in questa Casa. di cui la fama non solamente fiorisce hoggi piu che mai per la persona di V. E. ma riceue la Casa tutta dalli suoi splendori lumi di gloriose azioni, esempi di virtù rare, & norma di fatti egregi, & generosi. Perilche douendo io mandar fuora il Teatro delli Protonotarij, del Regho ho scelto, per honorar l'opra, il nome di V. E. spento da tutte quelle caggioni che sogliono mouere li Scrittori à cofegrar l'opre loro à qualche gran Personagio, & particolarmente per vederli in esso Gio: di Landi Consigliier del Re Ruberto, hauer tenuto il luogo di gran Protonotario in questo nobilissimo Regno. Riceualo dunque V. E. & aggradificalo, mirando non alla picciolezza del volume, ma alla grandezza del soggetto, ricordeuole no esser men proprio di Principi il conceder larghi doni, che il riceuerne di piccioli, & con ciò le faccio ruerenza, & prego dabbissiammo laddio aumento di stato, & felicissimi successi. Di Napoli alli 10. di Nouembre 1606.

De V. E. *Delitissimo Seruitore.*

Il Dottor Pietro Vincenti.

I N D I C E

DELLI PROTONOTARII.

A	Bbate. fol. 32.	Honorato Gaetano.	117.
	Alberto. 33.	Honorato Gaetano Secon-	
	Andrea d'oria 134	do.	122.
	Andrea d'Oria il		
	Secondo. 143.	L Andolfo Caracciolo.	
		88.	
B	Artolomeo de Capo-	Leon Giordano Orfino,	
	ua. 72.	108.	
	Berardo Zurlo. 98. & 99.	Ligorio Zurlo.	87.
	Christoforo Gaetano. 114.	Matteo.	34.
F	Ferrante Spinello. 130.	N Apolione Orfino. 90.	
	Filippo de Matera. 44.	Napolione Orfino Se-	
	Francesco Zurlo. 111.	condo.	106.
		Nicolò.	27.
G	Iacomo de Catanea. 40.	Nicolò Fornari.	48.
	Giacomo de Capoua. 76.	P ietro delle Vigne. 42.	
	Giouanni. 20.	Pietro Berardo d'Ara-	
	Giouanni il Secondo. 25.	gona. 124.	
	Giouanni de Lauro. 37.	Procopio di Matera. 45.	
	Giouanni d'Aliffe. 52.		
	Giouanni Orfino. 95.	R vberto da Bari. 53.	
	Giouan' Andrea d'Oria 136.	Rugiero Sanseuerino.	
	Goffredo d'Aragona Bor-	84.	
	gia. 125.		
	Gorello Origina. 109.	Rugiero da Taranto. 28.	
	Gualtieri d'Emguineo. 96.		
H	Enrico. 36.	Sparano da Bari. 62.	
	Henrico Côté de Nan-		
	saio. 132.	Vgo Sanseuerino. 91.	

TAVO.

T A V O L A

DELLE COSE NOTABILI.

	chefe. 142.
A	Archiuio. 6.
Dinolfo d'Aqui- no. 43.	Autori che trattano de gli sette officj. 5.
A Alfonso Primo 35. 118.	B
Alberico Carrafa. 114.	B Abilano d'Oria. 133.
Alfonso Secondo. 125.	Balzi. 50.
Andrea Comino. 75.	Baroni di Calabria. 46.
Andrea Acconciaioco. 77.	Baroni mandati in Ca- labria. 80.
Andrea d'Isernia. 77.	Bagliua di Napoli. 139.
Andrea Maczia. 109.	Bartolomeo di Oria. 134.
Andrea Maricoda. 123.	Bartolomeo Siginulfo. 134.
Andrea Bonello. 169.	Battista Clauelli. 123.
Angelo Merenda. 147.	D. Berardino de Bario- nouo. 39.
Antonello Petrucci 117.	Berardino Martirano. 132.
Athene. 5.	C
Antonio d'Alessandro. 123.	C Alabria. 46.
Antonio di Gènarò. 123.	Camarda hogi Ber- nauda.
Antonio de Raho. 125.	
Antonio d'Oria. 134.	
Antonio Orefice Presi- dente. 138.	
Antonio Orefice Mar-	

nauda. 56. Duchi Normandi. 36.

Camillo Caracciolo. 88.

Camillo de Curtis. 104.

Capella del Regēte For

nari. 51.

Capella di Casa Orefi-

ce. 142.

Carlo Primo. 53.

Carlo V. 133.

Carlo Spinello. 130.

Catalogo di Luogore-

menti 110.

Colantonio Gizzarello.

31.

Continoi. 22.

Consoli di Napoli. 24.

Consilium literatorum.

113.

Cemestabile di Napoli.

138.

Corona ciuica. 34.

Corrado Acquaiua.

107.

Costāza Imperatrice 34.

Cosenza Città. 44.

Catignani. 51. & 173.

Claudio Blanditio. 173.

D

D Ottrina necessaria

à i Principi. 28.

E

Ecceienza de l'huo-

mo. 2.

Elettori del Imperio. 5.

Epitafio di Gorello Ori-

glia. 111.

Epitafio di Filippo de

Matera. 146.

F

Fabio Marchese. 6.

Fabio Riccardi. 85.

Facio da Perogia. 94.

Famiglia de l'Aquila.

115.

Famiglia Bonella. 167.

Famiglia Bucca. 150.

Famigl. Catignana. 173.

Famiglia de Curtis 101.

Famiglia de Collema-

dio. 80.

Famiglia Donnorso. 90.

Famiglia Gargana. 164.

Famiglia de Maio. 155.

Famiglia Moccia. 77.

Famiglia Marainonte

161.

Famiglia Orefice. 138.

Famiglia Sanfelice. 158.

Fami-

Famiglia de Souza.	77.	Gio: Carlo Bouio.	50.
Famiglia de Tomasi.	119	Gio: Battista de Iulij.	172.
Famiglia Venere.	55.	62.	172.
Famiglia Vngara.	65.	Gio: Francesco de Iulij.	172.
Ferrante Fornari.	30.	62.	172.
D. Felice Renda.	34.42.	Gio: Montoia de Cardo.	168.
Federico II.	74.46.	na.	168.
D. Ferrante della Qua-		Giouanni Grillo.	75.
dra.	160.	Gio: Battista Mascam-	160.
Filippo de Tucziaco.	75.	bruno.	160.
Francesco Antonio Da-		Gio: Antonio del Bal-	97.
uid.	30.150.	70.	97.
Francesco d'Aliffe.	53.	Gio: Donato Gentile.	101.
Francesco Barba.	77.	101.	
Francesco Caruso.	113.	Gio: Mariotto Gentile.	101.
Francesco del Balzo.	118.	101.	
Francesco Casata.	127.	Gio: de Forma.	113.
D. Francesco Mendoz-		Glo: de Capistrano.	116.
za.	140.	Giouanni de Landa.	128.
Famiglie remunerate		Gio: Francesco Orefice.	140.
da Carlo Primo.	60.	140.	

G.

G Aetani Conti di Fō		Gētile Merlini.	96. 107.
di.	114.	Geronimo Ruffaldi.	108
Giacomo de Franchis.		Giovanni Setaro.	118.
123.		Giulio Cesare Riccardi.	85.
Gio: Antonio Lanaro.		Giulio Cesare Capaccio.	21.
30.		Giulio Minadoi.	169.

H

Gio: Francesco de Pon-			
te.	30.		

Henri-

H Enrico VI. Imperatore. 134.
 32. Nobiltà di tre forti. 3.
 Historia de Lantogliet- Notarius. 11.
 11. 64. Numero settenario. 4.
 Hostuni e suo sito. 92.

M

M Maestro Hostiario. 68. **O**pra perche intitolata,
 Teatro. 6.
 Manfronia: 52. **O**fficio del Principe. 28.
 Manfredi. 52. **O**fficiali di Salomone 26
 Marc'Antonio Cauale- Oliuieri Carrafa. 117.
 ri. 54. **O**ttavian d'Oria. 135.
 Marefciallo del Regno. **O**ttobono de Fiesco. 43.
 99. 115.
 Margarita de Loria. 75. **P**
 Mario Taralli. 162.
 Matilde. 40. **P** Ari di Francia. 26.
 Matteo Gentile Conte. **P** D. Pietro de Vera
 41. d'Aragona. 127. 142.
 Matteo de la Porta. 87. **P**rotonotario. 9.
 Melchior Pistacchio **C**ō Pietro Antonio Garga-
 te. 129. no. 174.

N

Napoli, & sue lodi. 21.
 Nicolò de Somma. 43.
 Nicolò Frezza. 75.
 Nicolò d'Anagni. 113.
 Nicolò de Statis. 117.
 Nicolò Fillac. 117.

R

R E di Puglia. 32.
 Rostaino Cantel-
 mo. 123.
 Rugiero Primo. 27.

S

Sagi-

S Agina hogi Achaya. Tomaso Costo. 34.
 56. Terre donate da Carlo
 Salario del Protonota- Primo. 59.
 rio. 87. Tomaso Bu'ali. 94.
 San Georgi. 50. Tristano Caracciolo. 118
 Sette officii atichissimi. 4
 Siponto Nouello. 53.
 Sergio Donnorso. 90.
 San Biasi. 51.
 Scipione Pandone. 123.

T

T Ancredi Arciuesco- Vincenzo de Franchis-
 uo d'Otranto. 36. 123. & 142.
 Tadeo de Sessa. 43. Vittorio de Prioli. 64.

L A V S D E O.

II



L'AVTORE A I LETTORI



*Auendo l'eterno, e immor-
tal' Iddio con infinita pro-
uidenza, nel formar su gli
abissi questa gran machina
Mondiale, creato in sei
giorni la Luce, il Cielo, la
Terra, et l' Mue, l'herbe gli*

Ex sacra
Genesi.

*alberi, & le piante, il Sole, la Luna, le stelle,
gli augelli, li pesci & gli altri animali per ornà-
mento di quella: ponendo à ciascheduna creatu-
ra la legge, diuise la luce dalle tenebre, con dar' à
queste nome di notte, & à quella, di giorno. per
cui, tosto che sponta l' Aurora, veggiamo sgom-
brarsi le tenebre, dileguarsi le nuubi, & farsi lu-
cido, & chiaro il giorno: & all' incontro poi,
nel tramontar del sole, la notte accendersi di lu-
mi, scintillare immumerabil quantità di stam-
me, & vestir il monto di un numero infinito*

A di

di stelle. Quindi germinando la Terra l'herbe
 verdeggianti, adorna le riue veste li prati & le
 campagne di varij fiori, & produce in grandis-
 sima copia tanti & sì varij frutti, quanti da
 gli occhi humani si veggono. danno la luce nel
 giorno quel Re delli Pianeti, nella notte la
 Luna, & le Stelle, per illuminar l'uniuerso;
 creansi nell'acqua i pesci, gli augelli nell'aria,
 & nella terra, gli animali, per obedire alla Di-
 uina sapienza. scaturiscono con dolce & sonoro
 mormorio i fiumi dalle cauerne, vedesi star ri-
 stretto nel suo vasto seno l'Oceano, & ogni co-
 sa creata esercitar il proprio ufficio senza pun-
 to trasgredir l'ordine, che hebbero una sol vol-
 ta dal grande Iddio. Questi ornamenti del
 Cielo, l'Aria, la Terra, & il Mare con tutte
 l'altre cose furono da l'Altissimo create per
 seruijo del gieno humano, accioche hauesse ri-
 uenito prima, & poi goduto l'essenza Diuina
 per la qual cosa hauendo nel sesto giorno il Mo-
 narca del Cielo formato l'huomo ad imagine,
 & somiglianza sua, sottoponendo à quello tut-
 te le cose, diede à sua balia i pesci del mare,
 gli augelli de l'aria, e tutti gli altri animali,
 che si moueno sopra la terra. Dal che chiara-
 mente si vede, che l'huomo è stato & è la più
 degna,

Eccellenza
 de l'huo-
 mo.

regna, & la più nobil creatura del Mondo.
 questa sua nobiltà tal hora è Teologica, alle
 volte naturale, & spesso, politica. per la pri-
 ma l'huomo si dice nobile per gratia appresso di
 Dio, la seconda lo fa per virtù differire, &
 inalzare all'esser superiore, & al dominare,
 l'ultima, detta Politica ouero ciuile, ci fa co-
 noscere chi sia nobile, & chi popolare. Sono
 in questa terza nobiltà cinque gradi, molto
 illustri, illustri, spettabili, chiarissimi, & in-
 fini; prerogatiue tutte, c'hanno per ogetto va-
 rie dignità & Magistrati, così militari, co-
 me per ministerio della giustitia. Et come che
 tutte le cose, che sono qui giù in Terra, imi-
 tano, & seguono l'essempio de gli ordini cele-
 sti, per bauer l'immortal' Iddio detto à Mo-
 se; Vide & fac secundum exemplar: quin-
 di è che ad essempio de gli Sette Angeli, che
 stauano nel conspetto di Dio a i quali furo-
 no date sette trombe, sogliono i Re ne' Regni
 loro bauer Sette supremi Magistrati, per mez-
 zo de quali tutte le cose della Republica ven-
 gono eseguite & ordinate. perochè l'Ammira-
 glio per le guerre nauali, il Contestabile ser-
 uendo per li terrestri esserciti, il Cameriero per
 lo Real patrimonio, & per leggere le suppli-

Nobiltà
 di tre ma-
 niere.

Gradi di
 nobiltà.

Apoc. e. 8.

Sette Offi-
 cij per l'in-
 tiero gouer-
 no del Re-
 gno.

che de i Popoli il Prototario; il Cancelliere
 per spedir li priuilegi di gratia, e di giusti-
 tia, e il Giustiziero per ministrar giustizia
 nelle cose ciuili, e criminali; resta a pieno
 prouisto tutto il gouerno del Regno. Veramen-
 te con molta ragione fu scelto questo sacro nu-
 mero, poiche è tutto pieno di misterij, e con
 esso il gloriosus. Giovanni Euangelista numera
 le Chiese de l'Asia, gli spirti che stauano nel com-
 spetto del Trono, li candelieri d'oro, le stelle alla
 destra al figliuolo de l'huomo, le lampade ardenti,
 li sigilli del libro, le corna, e gli occhi de l'Agnello,
 la migliaia de gli occisi nel terremoto e gli
 Angeli, che baneano gli ultimi sette estermi-
 nij. Antichissima è stata questa inuentione de
 gli sette officij, e si uede nella Sacra Bibbia
 fin dal tempo di Salamone Rè d'Israele: il qua-
 le teneua nella sua Regia diuersi Magistrati,
 molti di quali si ponno equiparare à gli sette
 Supremi; le parole del sacro testo così dicono:
 Inter cætera: Filij Sifæ scribæ, Iosaphat à
 commentarijs, Banaias super exercitum,
 Azarias, & alij super eis, qui Regi assiste-
 bant, Ahitar Præpositus domus, & Ado-
 niram super tributa. Et in quelle parole; A
 commentarijs, super exercitum, Præposi-
 tus

Numero
settenario.

In Apoc.

Sette officij
antichissi-
mi.

3. Reg. c. 4.

tus Domus, & super tributa; Vi si scorgo-
 ro i nomi di Cancelliero, Contestabila, Sene-
 scallo, & Cameriero. Li Principi Germani an-
 co nell' electione de l' Imperatore sono Sette pero-
 che l' electione si fa per gli Arciuescovi Magon-
 tino, Treuirense, & Colomiense, dal Conte
 Palatino del Reno, dal Duca di Sassonia, dal
 Marchese di Brandeburg, & dal Re di Bo-
 hemia. Nelli quali, secondo la glossa, si ve-
 de in un certo modo qualche imagine de gli
 sette officij. perche à gli Arciuescovi si assi-
 gna l' officio di Cancelliero, al Duca, di Con-
 testabila; & al Marchese, di gran Cameriero.
 Evano la gran Città d' Athene fu retta da
 Yetta Sauri, & con tanti altri fauio. Consiglie-
 ri uolero i Catalani, che si douessero gouer-
 nar li Regni, mentr' era fanciutto il Re Alfon-
 so. il quale ancorche lodato hauesse il parer lo-
 ro, disse pur' esser impossibile trouar nel Mon-
 do non sette, ma un fauio solo. & sic fine
 molti sono li misterij del numero Sattenario,
 icomà si uede nell' Autore della Fabrica del
 Mondo. Diuersi sono gli Dottori cosi Re-
 gnicoli, come Stranieri, che trattano de gli
 Sette Vffici, Pirro, de Magistrati Romani,
 Cassano, de glor. Mand. par. 7. Marino
 Frezza,

Elettori de
 l' Imperio.

in c. ad a-
 postolicæ
 cir. fi. de re
 iud. lib. vi.

Athene co
 me si go-
 uernaui.

Panormita
 de dict. &
 fact. Alf. li.
 4. nn. 14.

Autori che
 scriuono
 de gli Sette
 Officij.

Frezza, de fuffeudi, Scipione Ammirato;
delle famiglie Napolitane, & ultimamente
quel gran folgore della scienza legale, Fabio
Marchese. quali Autori con lunghe dispute
vanno inuestigando l'origine, giuriditione, l'ec-
cellenza, & precedenza di queste dignità: le
quali, secondo diuerfi costumi, in un Regno so-
no prime, quelle, che in un'altro sono secon-
de o terze. Non sono mancate, ne mancano in
Napoli liti intorno alla precedenza, alcune de
quali sono decise, & altre si hanno da deter-
minare. Onde io per euitar queste gare di pre-
cedenza, ho voluto scriuer il Teatro con ordine
d'Alfabeto, & per hora esce in luce quella parte,
che tratta delli Protonotarij, & appresso col
diuino fauore, daremo l'altre parti alle stampe,
che già sono tutte compilate. Si è dato nome di
Teatro all'opra, perche in essa, dopo il giro di
tanti secoli, si veggono tutti gli buomini Illu-
stri, che ottennero sotto diuerfi Rè questi honori,
cosi di natione Italiana, come anche Spagnola,
Tedesca, & Francese. Questa fatica per lo più
è tratta da libri de gli Archiui Reali, & in essa
si sono posti gli Officiali nel modo che se n'ha pos-
sutoauer notizia: perche molti, di quali non
si legge la Commissione, sono posti con quell'an-
ni,

Fabio Mar-
chese.

L'Autore
promette
stampar
l'altri offi-
cij.

Titolo de
l'opra
perche co-
si detto.

Archiuo.

ni, ne' quali sono con tal dignità nominati. ne
 fia graue à chi viene appresso aggiungere à punto
 gli anni: se pur barà fortuna di saperli: perocche
 difficilissima cosa serà, essendo le scritture de gli
 Archiui per le guerre per se in buona parte, &
 anche molti Officiali, per esser eletti in assenza
 delli Rè, non si ponno ritrouar' nelli Archiui di
 Napoli. Talche con ogni affetto prego il benigno
 lettore che emendi con carità gli errori, ricorde-
 uole, che dal principio fin' alla fine del Mondo
 non è stato, ne vi sarà mai fine di far libri; &
 ritrouandoui qualche cosa di buono, attribui-
 scala ad honor & gloria del sommo Iddio, fon-
 te inesauisto d'ogni bene.

Ecclef. 6.
 vit.

DEL LOGOTETA

ET PROTONOTARIO.



Rima ch'io cominci a ragionar de coloro, che ottennero in Regno l'officio di Protonotario, ho voluto dar qua che saggio della dignità, e prerogative di quello, dico

dunque che

La parola, Logoteta, altro non significa, ne dinota, che colui il quale leggeva li libri, e memoriali al Principe nel Senato, e simile officio hebbe Seneca appresso di Nerone come riferiscono in molti luoghi diversi Dottori. questo medesimo Vfficiale era tal'ora detto; Candidatus Principis, e alle volte Prepositus libellorum.

Il Protonotario ancho nelle antiabi tempi fu detto Libellensis, perchè leggeva li memoriali al Principe, detti in latino, libelli, e per ciò Federico Secondo Imperatore dopo haver detto che tutte le suppliche e petitioni de l'Imperio e del Regno si presentassero al Maestro Giustiziero, soggiunse: Quæ conscientiam nostram requirunt, remittet ad Libellensem nostrum,

cap. 8

B

la

...
...
...

...
...
...

Logoteta.

Luc. i rub.
de questor
Cilib. 2. f

Protonot.

Const. praz
cipimus of
ferri; Par.
de syndic.

verf. iuramentis officialis. fol. 52.

Luc. i rub. & l. vn. C. de mag. scrinio. C. lib. 12.

Luc. i rub.

Luc. i rub. C. de questor. l. b. 12. Fr. de plat. in rubr. de primic. & secundic. post ibi allegatos.

Luc. i rub. C. de questor. l. b. 12. Fr. de plat. in rubr. de primic. & secundic. post ibi allegatos.

la qual voce Paride de Puteò intendè per lo Protonotario del Regno. quale in altre maniere si chiama; *magister Scriniorum*, & nella fine delle lettere Regie pone il suo nome dicendo; *Data per Titium Prothonosarium*, & ha pensiero delle cose pertinenti al ministero della giustitia, & di spedire le petitioni, che sono dalla popoli date al Re. Dicono molti Dottori che il Protonotario è simile all'antico Questore, & che tal' officio si deue concedere a persone illustri, & dotte, accioche degnamente lo possino amministrare, sendo il Protonotario *Assessore del Principe*, freno, & duce del suo consiglio, & più di tutti, degno d'esser consapevole delli segreti del cuore Reale. Altri Dottori pareggiano il Protonotario al *Primicerius*, ch'è quel Magistrato, che nel Regio consistoro ottiene il primo luogo fra tutti li Notari, & è preferito a tutti, & che il *Viceprotonotario*, debbia dirsi *Secundicerius*. Per scritture del Reale Archivio si vede, che tutti li priuilegi, che spediuano li Re erano con la data ò del Protonotario, ò del Cancelliero, & quando si trattauano negotij del patrimonio Reale, erano con la data per *Magistros Rationales*, officiali alli quali se apparteneua la cura delle cose fiscali, & così offeruato si vede sotto il Regno

Regno di Francesi, e d' Aragonesi, si bene de donationi e confirmationi di cose feudali erano solamente sottoscritte per lo Protonotario o suo luogotenente: come anche gli assenti per l' obligatione à alienatione di feudi. essendo poi stato eretto nel Regno il Tribunale della Cancellaria, furono tutte queste preminenze trasferite nelli Regenti di quella, e per essi si sottoscrivono tutti li privilegij per verbum, Vidit, dicendosi Vidit Titius Regens, e così offeruano etiandio nelli privilegij di Notari, e Giudici à contratti, l' electione de quali spetta al Protonotario, e si deueno anche sottoscrivere, come già si sottoscrivono dal Viceprotonotario, ufficio, che quasi sempre v' à unito con la dignità di Presidente del Sacro Consiglio, e ha pensiero di esaminare, e far pigliar' informatione di coloro, che vogliono pigliar' privilegio di Notare, o di Giudice à contratti. Vedesi dunque, che il Protonotario alle volte è nominato Primicerius, tal' hora Magister scriniorum, e qualche volta, Questor. però da scritture autentiche si ha cognitione, che à t'èpo delli Duci di Puglia, e delli Rè Normandi, e tal' hora di Sueui, era chiamato Nota- Notarius.

Var. lib. 6.
Epist. 15.

non già per celebrare contratti, ma per spedir li
negotij publici, spettanti al governo de l'Impe-
ria, & del Fisco, talche il Notaro era nome di
molta dignità, & à somiglianza delli Cancellie-
ri, & Secretarij di Principi di nostri tempi, co-
me si vede particolarmente nell' Epistola di Cas-
siodoro, per le quali si conosce, che l'ufficio di
Notaro era una dignità dalla quale si perveni-
ua al Primiceriato, & eo ipso, era Senatore, &
interna nel Consistoro del Principe, & per in-
telligenza della dignità del Notario ho voluto
copiare l'epistola sudetta.

FORMVLA NOTARIORVM.

NON est dubium, ornare subiectos
Principis secretum, dum nullis asti-
mantur necessaria, posse committi,
nisi qui fuerint fide magna solidati. Publi-
cum est quidem omne, quod agimus; sed
multa non sunt ante scienda, nisi cum fue-
rint, Deo auxiliante, perfecta. Quæ tanto
plus debent oculi, quanto amplius deside-
rantur agnosci, Regis consilium solos decet
scire grauissimos, imitari debent Armaria,
quæ

quæ continet monumenta chartarum, ut
quando ab ipsis aliqua instructio queritur,
tunc loquantur totum, autem dissimulare
debent, quasi nesciant scientes. Nam solici-
tis inquisitoribus saepe & vultu proditur,
quod taceatur. Absit innocentia, quæ cuncta
comitendat, quia in placida mente Regia
decenter debet verba deponi. Sed quoniam
te probatis moribus institutum, venatrix
bonæ conuersationis sollicitudo nostra re-
spexit, ab illa indictione, Notarium te no-
strum esse censemus, ut ordine decurso mi-
litia, ad Primiceriatum feliciter peruenias
firmitatem. Honor qui efficit Senatorem,
cui patrum aula referatur, non iniuria; nam
qui nostris curis militat assidua lucubratio-
ne, iuste videtur & Curiam libertatis intra-
re. Additur etiam persuncti laboris, aliud
munus, ut si quo modo ad Illustratum, vel
Vacantem meruerit petuenire, omnibus de-
beat anteponi, qui Codicillarijs Illustrati-
bus probantur ornari. Vnde absolute colli-
gitur, Primiceriatum meritis datum uti, ut in
vno, eodemque titulo dispar esset dignitas
æqualiter acquisita. Animari debes igitur
ad labores, quando tibi tale præmium præ-

amoral

posi-

positum vides, quales se gaudent inuenisse
Summates.

*Ne solamente à tempo di Gotti fu la dignità
di Notario di molta preminenza, come ne fa fe-
de l' Epistola sudetta; ma anco sotto l' Imperato-
re Leone, il quale nelle sue leggi così scriue. Prae-
elaram, nobilemque militiam spectabilium
Tribunorum Notariorum, qui gloriosis ob-
sequijs non nihil Reipublicae commodita-
tis afferunt, & decoris, diuersis beneficiorum
titulis muniendam duximus & augendam.
Sotto la Real Casa d' Aragona quando alcuno
era eletto Protomotario, haueua insieme con la
patente li capituli, & istruzioni del suo offi-
cio, di questo tenore: quale ho voluto qui porre
perche si sappia à pieno il tutto.*

Alphonsus Secundus &c. Illustri D. Gof-
fredo de Aragonia de Borgia Principi Squil-
latij Cariatij Comiti Sanctissimi ac Beatif-
simi Domini nostri Domini Alexandri Sex-
ti diuina prouidentia Papae Nepoti, Regni
huius nostri Siciliae citra Pharum Logothe-
tae & Prothonotario Collaterali Confilia-
rio, genero & filio nostro carissimo salutem
& gratiam nostram. Deceuit optima ratio-
ne vetus prudetia, vt officia singula certum
schema

i. fi. de pri-
mic. & se-
cundic. C.
lib. 12.

Capitoli
che si da-
uano al
gran Prot.

Schema distingueret, & ordo distinctus certis terminis limitaret, ne litigiosa confusio, claritatis emula, obscuritatis amica, veritatem libera contentione distraheret, vel cōtra ipsius prouidæ ordinationis edictum, iurgiorum materiam seminaret. Sic ergo, vt clarius & apertius scire possitis, & perpendere certius, quæ ad vestram Prothonotariatus spectant officium, distinctionem eius per Capitula semiatim iuxta formam à nostra Curia traditā, & distinctam presentibus inferi, & vobis subpendenti paternæ sigillo Maiestatis ad certiore notitiā iussimus declarari v3.

Prothonotarius recipiet petitiones omnes, & de illis, quæ sapiunt iustitiam, vel sunt de communi forma, & ad officium suum spectant, fieri faciat literas, non expectata audientia. Si vero ad aliorum spectat officium, mittat illas expediendas peneos. reliquæ autem petitiones legantur quolibet die Dominico in domo Cancellarij, diebus autē Lunæ & Mercurij in Regio hospitio, in Sala, vbi comedit Tinellum, vel in alio loco cōuenienti, & in ipsarum petitionum lectura sint presentes diebus eisdem Cancellarius,

-m d i

Pro-

Prothonotarius, Magister Iustitarius, vel eius locum tenens cura Iudicibus, procuratoribus & patronis fisci, & actorum Notarijs Magistri Rationales & illis de Notarijs Cancellarijs & rationum, qui absq; aliorum negotiorum impedimento poterunt interesse, nec non alij de Consilio Regis, qui adesse poterunt. In ipsa autem lectura Prothonotarius recipiet petitiones ad officium suum spectantes, & magister Iustitarius & Iudices eas, quæ ad officium suum spectauerint, & eorum singuli sciant de eis, literas Regias, quæ in ipsa autem lectura fuerint ordinatæ, mittendas ad Cancellarium sub sigillis eorum. Et si in prædictis diebus lune & mercurij, quibus petitiones legentur in Hospitio Regio: ex aliqua instati vel necessaria, aut vtibili causa ex petitionibus ipsis dominum Regem viderint consulendum, Cancellarius & Prothonotarius, vel alij de Consilio pro parte reliquorum ibi presentium vadant ad ipsum, & exponant huiusmodi negotia, quæ emerferint terminanda, deinde pro vt ipse duxerit ordinandum, fiat. Illas vero petitiones, quæ sunt de gratia qui anterie recipiat per manus Cancellarij, & sum-

summam scribat in vno rotulo, quem assignet in manibus Regis: quas quidem petitiones de gratia dominus Rex audiet quolibet die Veneris secrete presentibus illis, quos voluerit interesse. Et vt petitiones ipse per illos, ad quorum officium pertinet, facilius & melius habeantur, scribatur in eis a tergo in ipsa lectura officium, ad quod spectant, & si aliquando aliqui ex Officialibus ipsis presentes in lectura non essent, Prothonotarius mittat sub sigillo suo absentibus pertinentes ad eos: Item in priuilegijs donorum Terrarum ponetur Datum, per manus Cancellarij & Prothonotarij, in cæteris autem literis, faciendis per Prothonotariũ, ponetur Datum per eum, & nomen suum propria manu scribetur. Item fieri faciat omnia priuilegia & litteras omnes Regias, quæ ad officium suum spectant, exceptis his quæ determinatæ & ordinatæ sunt fieri per Logothetam, magistros Rationales, magistrum Iustitiarium, & Iudices, ac Camera-rium, & in priuilegijs ponetur Datum per manus Cancellarij & Prothonotarij. In aliis vero literis faciendis per eum ponatur Datum per Prothonotarium, & nomen suum

C

in

in illis manu sua scribatur. Item Prothonotarius habebit Registrum in Cancellaria pro habenda notitia negotiorum & procedentium litterarum, ne sequatur contradictio vel diversitas in litteris faciendis. Item cum mittentur littere domino Regi, serventur hic modus vs. Si sunt littere cum nuntiis qui loqui habeant super dicta parte mittentium, littere ipse assignentur Logotheta, qui litteris respondebit ore tenus, & faciat litteras responsales eas mittentibus, huiusmodi responsioni concordet. Si vero littere ipse sint sine nuntiis loqui habentibus que sunt de officio Prothonotarij assignentur eidem pro responsionibus eidem faciendis. & si littere ipse presententur alicui predictorum, que ad officium alterius pertinerent, statim eas sibi debeat resignare. Item divisio Notariorum qui hodie sunt in Curia & quotiens oportuerit novis, pro officijs Curie, fiat mentio hanc domino Rege. Item tam Prothonotarius, quam magistri Rationales & alij, qui prestant officijs, & Notariis, habeant coertionem super Notariis, qui eis obedire habeant, imponendis scilicet & exigendis vel exigi faciendis, ab-

eis pro parte Curie pōnis leuibz, & falsa grammatica, & falsa scriptura vel defectu veniendi in tempore coram eis, aut huiusmodi talibus. Item Prothonotarius habebit secum continuos duos scriptores pro notandis & grossandis litteris, quæ fuerint in suo hospitio. Item dominus Rex reservat sibi, si voluerit, quod possit prædicta vel aliqua ex eis corrigere, declarare, immutare, vel demere, seu alias de nouo addere pro vt de sua processerit voluntate. In quorum fidem &c. Datum in Castello nouo Neapolis nono mensis Maii 1494. Regnorum nostrorum anno Primo. Rex Alphonsus. P. Garlon. Dominus Rex mandauit mihi Joanni Pontano. Iulius de Scorciatis locumtenens Magni Camerarij. In Priu. 11. fol. 161.

Hauendo fatto questo breue discorso intorno all'officio del Logoteta e Protonotario, uengo hora à ragionar di coloro, che dal Regno di Normandi sino al Regno felicissimo degli Austriaci ottennero questo sourano honore, con far anche mentione delle grandezze loro, e di alcune historie successe in diuersi tempi: con quella maggior breuità che sarà possibile: non lasciando

do di auertire, che questi foverani honori di Logoteta, & Protonotario ne gli antichi tempi foueano andar diuisi; concedendosi ad vno la dignità di Logoteta, & ad altri, quella di Protonotario, ma cominciò poi sotto il Regno di Carlo Secondo à concedersi unitamente, & così per sempre s'è offeruato.

G I O V A N N I

Linc. i rub.
de magift.
Scrin. C.
lib. 12.

Sotto l'Imperio di Costantino il grande Giouanni, di cui hora parlo, si troua nominato Scrinarius di Sengio Duca di Napoli, parola, come si disse, che Protonotario viene ad inferire: con la qual occasione ueruerà qui con molta breuità le parole, che diuersi Re scrissero in lode della Città di Napoli: lasciando l'antiquissima origine, & l'altre cose scritte da diuersi Autori, & ultimamente, con diligenza esquisita, da Giulio Cesare Capaccio Theodorico. (per cominciare di qua) Re di Gotiet d'Italia, destinando à Napoli il supremo Magistrato, così dice.

Et ideo ad Comitium te Neapolitanam per illam indictionem libenter adducimus, vt ciuilia negotia æquus trutinator exami-

examines, tantumque famam tuam habitamaturitate custodias, quantum te illi Populo vel in leui culpa facile displicere cognoscas. Vrbs ornata multitudine ciuium, abundans marinis terrenisq; delitiis, vt dulcissimam vitam te ibidem inuenisse diiudices, si nullis amaritudinibus miscearis. Prætoria tua officia replent, militum turba custodit, conscendis gemmatum Tribunal, sed tot testes pateris, quot te agmina circumdare cognoscis.

Napoli.

Questa lode, che eccede il tempo di mill'anni, rende chiara testimonianza della grandezza di Napoli & come ella è stata sempre stanza di Principi, fortezza di Re, & di gente straniera, & giardino delitioso di tutte le delitie humane.

L'Imperatore Federico Secondo inuitando al studio generale, ch'egli hauea instituito in Napoli, tutte le nationi d'Europa scrisse queste parole.

Neapoli in Vrbe amenissima & famosa, cui mare & terra deseruiunt, studij sedem locauimus; & altroue l'istesso Imperatore;

Quibus scholaribus ad diu habitandum eum locum concedimus, vbi rerum copia, vbi amplæ domus & spatiosæ fatis, vbi mo-
res

in Registr.
1239. fol.
20.

res ciuium sunt benigni: & ubi necessaria
vitæ hominum per terras, & maritimas oras
facile transfuguntur.

Carlo Primo mentre fa gratia ad alcuni delinquenti à preghiare di Napolitani, usa queste parola;

Qui Neapolitani nobis præcari existentes & fideles, sunt peculiari vocabulo fidelitate insignes.

Carlo Secondo parla in questa guisa della Città di Napoli.

Neapolitana Ciuitas hæreditarium vtiq;
ac prætiosum nostrum peculium; & in alio
luogo;

Neapolitana Ciuitas amicum vtiq;
pomarium Regni nostri.

Ruberto Re sapientissimo appena si satia in lodarla hora delitiosa, & hora chiamandola fidelissima.

Neapolis delitiosa vtiq; Ciuitas nostra,
& altroue; Attendentes præclaram fidem,
ac spetialia, & immensa seruitia Neapolitanorum ciuium.

Volendo la Regina Giouanna prima ordinare cento Armigeri per guardia della sua persona, di dode forse si dissero Continui in Regno quelli,

cbe

1395 B fol.
25. 1307.
B fol. 23.

1313. A
fol. 43. &
1310. C
fol. 35.
Continui.

che appressa di Romani domestici e protettori
 furono chiamati: stimando assai conueniente fi-
 darli delli medesimi Napolitani, come affettio-
 nati leali, e migliori, fa questa dichiarazione.

Ur gente necessitate, opus habemus ad
 praefens decenti, & nobili centum armigero-
 rum comitia, quos in Ciuitate nostra Nea-
 poli tanquam peculiari generosa, & suffi-
 cienti eligendos duximus, praefertim de ip-
 sius Ciuitatis ciuibus.

1347. fol.
23. a ter.

Carlo Terzo chiama Napoli, Regalis dia-
 dematis pomerium deuotissimis incolis con-
 stitum, firmisimè sepe fidei circumdatum, &
 robusto muro constantie conclusum, quies-
 se siquidem pacificam, & tranquilla fertili-
 tate amaranum.

Re Ladislao e Re di Polonia Seconda honora
 Cola Costi di Napoli con titoli di Magnifica,
 e simili, mentre scriuono al Re di Francia.

1415. fol.

257.

Magnificis nobilibus, egregijs, prudenti-
 bus, & prouidis viris omniumque, & homi-
 nipuscola Ciuitatis nostrae Neapolis.

Gli Serenissimi Re di Aragona danno à
 Napoli titolo di fidelissima, e l'Augustissima
 Casa di Austria scriuendo alli Napolitani l'ho-
 nora con titolo di Magnificos speciales feles.

og I

Et

Et in vero non è persona nel Mondo (parche libera fra di passione) che non confessi e giudichi la generosa Città di Napoli ornamento d'Italia, delitie di Re, corona di nobiltà, vaso di religione, refugio di virtuosi, albergo di nobilissime famiglie, capo e gloria del suo nobilissimo Regno. Fu governata questa Città un tempo dal supremo Magistrato e in altri tempi da li Consoli, e altri, come per essempio sotto l'Imperio del gran Costantino; Nos Sergius in Dei nomine eminentissimus Dux, & Consul, ac Domini gratia Magister militum.

Governo
di Napoli.

Nelli Riti della Regia Camera si legge lo privilegio, che i Napolitani concedettero à gli Analfisani nell' Anno 1190, e per quello si dimostra che la Città era governata dal Duce, e da dodici seguenti Consoli.

Duce &
Consoli
Napolitani.

Nos Aliernus Cutonus Dux, Consules, Comestabuli, milites, & vniuersus Populus egregie Ciuitatis Neapolis.

Ego Aliernus Cutonus Dux subscripsi.

Ego Ioannes de Griffis Consul subscripsi.

Ego Ioanes Falconerius Cōsul subscripsi.

Ego B. Domni Boni Consul subscripsi.

Ego Ioanes Crispanus Consul subscripsi.

Ego Marcus de littera Consul subscripsi.

Ego

Ego Ioannes Buccatortus Consul subscripsi

Ego Donadeus Vermille Consul subscripsi

Ego Stephanus Scribarius Consul subscripsi

Ego Ioannes Pignatellus Consul & Come-

stabilus subscripsi

Ego Ioannes Aurimina Consul subscripsi

Ego Ioannes Theophilus Consul subscripsi

Da tutto ciò si scorge che Napolitani erano go-

uernati da dodeci Consoli, forse ad imitazione

delli dodeci Preposti de Salomone in l'israele; e

che il governo era diuiso tra nobili e popolari,

dicendosi nel privilegio, Milites, & vniuersus

Populus.

G I O V A N N I nel 1117.

Prima che in queste parti venissero i Nor-

mandi, furono in uso gli sette Vffici, poi

che i Duchi di Napoli, come di sopra si è

mostrato, e anche molti particolari Titolati

hauero nelle loro Corti questi Magistrati. Gio-

uanni, di cui si uaggonna fu Protonotario di Gu-

glielmo Duca di Puglia figliuolo del Duca

Ruggiero verso gli Anni 1117, del che appare

scrittura nel venerabile Monistero della Caua.

Anzi Salomone Re d' l'israele hebbe nella sua

D Re-

consul scribarius

Napolitano
nobilitati
popolari

1117

4. Reg. c. 3

De glor.
mūd. par.
6. conf. 14.

Officiali
nella Re-
gia di Sa-
lomone.

Pari di
Francia.

Regia, come si è detto Sette Magistrati, molti di quali si ponno pareggiare & aguagliare à gli sette Uffici, perocche li tre Scriuani, sono secondo il Cassaneo, li Secretarij, & forse in Regno il Logoteta, & Protonotario; uno, chiamato à Commentarijs, è simile al gran Cancelliero, il deputato super exercitum, sarebbe il Contestabile; li tre, che assisteano presso al Re, sono li Consiglieri di stato, & li Regenti di Cancellaria, detti Collaterali, perche assisteno al lato del Principe; l'amicus Regis, l'intimo segretario, il Prepositus domus, il gran Senescalco: il destinato super tributa, potrebbe assomigliarsi al gran Cameriero, à cui spetta la giuriditione sopra il patrimonio del Re, & pagamenti fiscali. Queste & simili espositioni sono date dal Cassaneo nel citato luogo, doue anche è d'openione che Re Carlo il grande à somiglianza delli dodeci Prefetti, che hebbe Salomone in I sraele, ordinò li Pari di Francia. & io stimo che la nobilissima Città di Napoli ad imitazione dell'istesso Rè d'I sraele, si gouernaua nelli tempi passati da dodeci Consoli, come si disse di sopra nel priuilegio concesso à gli Analfitani. Segue, dopo questi Giouanni, nella dignità di Protonotario Nicolò, di cui non veggio il cognome, ne la Patria.

NI-

N I C O L O' nel 1133.

HA generato non poco dubbio, e oscurità nelli posteri l'uso, se non vogliamo chiamarla abuso, di Maggiori: i quali, ritrovandosi in qualche supremo grado, poco curandosi de la loro progenie, si nominauano hora dalla Patria, e hora dalla dignità, come si vedrà in molti luoghi. Perilose questo Nicolo che nell'anno 1133. interuenne come Protonotario del Re Ruggiero, mentre tacque la sua famiglia, tolse alli discendenti suoi la lode, e gloria di poter dimostrare d'esser stata così gran dignità nella Casa loro. faceua il Re Ruggiero gran stima degli officiali, e per mezzo di questo Protonotario ordinaua à ciascheduno, che, senza eccezione di persona, amministrasse à tutti compimento di giustitia, ingegnandosi sempre di eliggere per Magistrati huomini prudenti e sauij, percioche ben sapeua, che doue le dottrine non hanno il degno luogo, nulla differenza si conosce fra li sauij, e ignorantij, e che nelle Città, doue le persone dotte non sono stimate, regnano molti vitiij, e diuengono i meggi sterili e rintozzati, con andar per terra la signorie con generale

Ruggiero
Re di Na-
poli.

D 2 con-

Officio del Principe.

confusione di tutte le cose. Et in vero deue l'occhio del Principe mirar dalla sede Reale con solliciti pensieri fra molte due cose; che alli sudditi si offerui la giustizia, et che i beni loro, et quei del fisco riceuano con serua quiete aumento. per la prima diuene glorioso in ogni loco, et per mezzo de l'altra stabilisce il Regno, et rende inespugnabile il solio Regio. Per poter il Re conseguire queste cose non solo deue esser dotto, ma prender anchor sempre consiglio da gli huomini graui, essendo, fra l'abstrattissimi, molte necessario ad un che gouerna, et hauer in se dottrina, o almeno per mezzo d'altri hauendo con quelli a procedere a tutti i bisogni di sudditi, oltre che dalla moltitudine di sudditi nasce la salute del li Regno, et del Re, et la stabilitate del Populo. Et trouasi dopo questi l'officio di gran Prothonotario in Ruggiero di Taranto.

Dottrina nelli Principi necessaria.

Il Re di Napoli
di Sicilia
di Sardegna

RUGGIERO DI TARANTO

li e and non nel 1703. o lo era nel medesimo

SE per imparar la raggion civile bisogna far molte fatiche grandi, sudori eccessiui, et angustie, et fatiche, et dounebbeno per gli huomini solo la ragione per uision de la scienza a parlar gli

dezza

de' Re de' Utili a impiegare tutto lo studio per
 acquistarla che seglino non sono inuitati dalla
 priuata utilità (vedendo con questi mezzi apen-
 ta la strada a tutti li honori Ecclesiastici e se-
 colari) almeno gli dourebbe nuocere l'interesse,
 e beneficio publico, per cio che del ministero del-
 le sacre leggi si conferua tra di cittadini la solita
 equità, e usato costume di donda nella diti po-
 poli la vera pace, e la continua quiete. Com-
 pariscono poi gli buomini vniuersali Tribunali,
 trattano cose di stato, e importanti, e fanno
 al piu delle volte giudicio di vita, e di morte di rob-
 bi, e di questi che piu imporra d'ordine a' cristiani
 questi sono i molti Dottori facendo scorta a' vir-
 ta, la strada alla vera gloria, sono peruenuti a
 sublimi dignità, e gradi eminenti, del che la
 scienza de' esserapi antichi, bastara addura quasi
 di modernis, la cui singolar dottrina e stata prin-
 cipalissima ragione in fargli chiamare dal piu
 gran Re del Mondo dall'Italia nella Spagna.
 doue piu e piu ammocato da Regenti nel
 supremo Consiglio di Italia, e nelle piu graui nego-
 ti della Real Corona, nelle piu alte questioni,
 e sentite nel Regio Consistorio, hanno palefato
 la virtua di tanti lor gl'ori, e abamente volmen-
 te furono a' ponti sfarza, e all'ango di tutta la
 denza,

Gio. Antonio Lanaro. Francesco Antonio Dauvid. Ferrante Fornari Gio. Francesco de Puce. Fulvio Costanzo. D. Bernardino Bationouo

denza civile fanno di ciò indubitata fede Gio. Antonio Lanaro, Francesco Antonio de Dauvid ambidue con titolo di Conte illustrati, Ferrante Fornari fume di rettitudine, e di dottrina, Gio. Francesco de Ponte adornato dal gran Filippo II. Re Cattolico delle dignità illustri di Conte, e di Marchese sopra Morcone, Falvio de Costanzo, electo Marchese di Corleto, e il Regente D. Bernardino de Bationouo, Marchese prima di Ceruinara e poi di Cosano, e molti altri, che per breuità non scriverò questi, come tanti Scrittori e Italiani celeberrimi, discorrendo con la fama della dottrina per diuersi parti de la Terra, hanno con chiara tromba fatto risuonare la progenie loro, la Real Città e Regno di Napoli, anzi l'Italia tutta. Sono anche stati e sono sprono a figliuoli, essempio alli nepoti, e regola alli Posteris, accioche per tal sentiero possino peruenire a questi honori, e auer poi honestamente, vitare l'altrui offesa, e amministrare a tutti con rettitudine complemento di giustizia. Ma venghiamo a Ruggiera di Taranto Logoteta e Protototario del Regno, come si vede per scrittura prodotta nel processo di Giovanni di Sangro: ed esser essendo huomo datti sumo, darose in tutto al-

l'am-

I. f. 4. ap-
preffo
Gio. An-
drea Bor-
rino ma-
stro d'atti
del sacro
Consilio.

l'amministrazione della giustizia, diuenne al suo Principe, duce nel consiglio, norma nell'attioni, & guida nel gouerno: & assistendo continuamente nel sacro Palazzo, & partecipando de li più alti secreti, & negotij de la Republica, era come uoce della lingua, effecutore di pensieri, & arbitro de la mente Reale, onde con gran ragione fu da tutti stimato dignissimo Logoteta & Protonotario del Regno, Tesoro della fama pubblica, albergo di dottrina, & maestro di uera eloquenza: ne altro somigliua, che imagine del Principe, sostegno di giustizia, gloria de le scienze, tempia de la Città, forma de gli ordini Reali, ricetto & stanza di tutte le uirtù: onde con molta ragione deue essere annouerato fra gli huomini illustri de l'antichissima Città di Taranto, quale in questi giorni ha riceuuto noui ornamenti per hauer reintegrato alla sua nobiltà il Signor Col. Antonio Gizzarello Capo di Rudata nel Sacro Consiglio.

Logoteta
& ina di-
gnità.

Colanto-
nio Gizza-
rello,

AB

auante della Corona Reale, ottenne prima la dignità di Conte, e poi di Duca di Puglia, e si titolaua Dux Apulix; e essendo peruenuta al Regio diadema, cominciò a nominarsi, Rex Apulix, come si vede nel Decreto, e afferma molti Dottori, che fanno mentione de Rege Apulix.

Glo. in tit
ma 15. q.
7.

A L B E R T O nel 1196.

LA famiglia d'Alberto Protonotario del Regno giace sepolta nelle tombe de l'antichità, per nominarsi egli solamente con la dignità e col suo nome, e ancor che non si sappia l'origina e discendenza sua, si può nondimeno far congettura che egli fosse stato uomo illustre non solo per l'antico sangue, ma anche per le virtù proprie, vedgendosi che l'Imperatore Henrico Sesto, Re di Sicilia, e di Napoli l'adoprò in gradi così eminenti con eligerla gran Protonotario de l'Imperio e Regni suoi. Leggesi quanto io dico nella donatione della Terra di Mercogliano, fatta dal'Imperatore al sacro e celeberrimo Tempio di Monte Vergine, nella quale sottoscriua Alberto, di cui raggiano, come Protonotario. Di questo venerando Tempio

Mercaglia
no donato
da Henrico
VI. a
Môte Ver
gine.

E

vanno

D. Felice
Renda.
D. Vincen
zo Verace.
Tomaso
Costo . . .

hanno attorno due dottissime storie, una raccol-
ta dal Reuerendo Theologo D. Felice Renda, &
l'altra dal Reuerendo Padre D. Vincenzo Ve-
race, & ordinata da Tomaso Costo. nelle quali
la foundatione, il fondatore, & li molti miracoli,
& gratie concesse dalla gran Madre di Dio con
assai elegante stile si leggono: Vi sono anche li
priuilegi di diuersi Principi, & fra gli altri la
sudetta donazione & confirmata da l'Imperator
Federico Secondo .

MATTEO nel 1198.

SI per segno di qualche loduole attione
quei Principi del mondo antichi Romani
usarono più forti di Corona, & ornauano
di selce & di frondi di quercia le tempie di quei
soldati, quali nella battaglia haueano serbato un
Cittadino: ben è di douero che si stimi degno non
di Corona cittica, ma di statue eterne questo
Matteo Protonotario del Regno sotto l'Impe-
riò di Costanza madre di Federico Secondo .
perochè col suo retto consiglio mantenne viui
mille & mille, non che un cittadino solo, per-
suadendo di continuo all'Imperatrice, ch'usasse
clemenza, & con larga mano facesse ampi duoni
alle

Corona ci
uica .

Costanza
Imperatri
ce .

Federico
suo figlio .

alle Chiese di Dio benedetto, mentre che ella insieme col figliuolo gouernaua i Regni. Onde, fra molte, si legge la donazione fatta al Monastero di Casa mare della Terra di Campoimperato, luogo così detto nel tenimento di Sessa, & delle franchitie & pascedi, che i Cittadini godeuano in Sora, & Sarella. Leggesi questa donazione, & per dir meglio fu spedita nell'anno 1198. & è l'intero tenore. nelli Registri di Re Carlo Secondo, sotto l'anno quarto de l'Imperio di Costanza, & primo del Regno di Federico. attendeua Matteo di continuo al publico beneficio, alla retta amministrazione della giustitia, ne permetteua giamai, che o legge ingiusta, o priuilegio dannoso a i iudici si fusse concesso. attioni, quali deuanò sempre i Ministri hauer dinanzi gli occhi, accioche assistendo à lato del Principe, possino dare il voto rettamente nelle publiche determinazioni; securi che non hanno i Re appresso di loro più pretiosa gioia che un buon Consigliero. Quindi il Serenissimo Alfonso Primo Re d'Aragona & di Napoli, sapendo bene che i libri stampati nõ potuano dar consiglio, ne parere per passioni humane; ma ben dimostrare alla libera quel tanto, che si deue fare per publico beneficio; solua egli chiamare li libri,

Monastero
di Casa
mare.

1306. l.
fol. 71.

Alfonso I.
& suauis-
presa.

E 2 opti-

Panorm.
de dict. &
fact. lib. 3.
cap. 1.

optimos Consiliarios, per esser che senza lusinghe poteva esser da quelli ammaestrato di cio che bisognava eseguire per governo delli Regni. portava inoltre questo gran Re un libro aperto per l'impresa, volendo inferire che conveniva molto alle cose la cognitione delle buone arti, la quale si imparava con riuolgere et leggere i libri. Et perciò era solito lodar grandemente Platone, che dir solea i Re dover esser letterati, à amici d'buomini letterati.

H E N R I C O nel 1219.

Tascredi
Arcivescovo
d'Occi-
to.

T Ancredi Arcivescovo d'Otranto, sollecito nel conservare i beni della sua Chiesa, si conferò nella Germania per ottenere confirmatione delli priuilegi di quella, senza punto temer di faggi e trauagli, che i lunghi cammini sogliono apportare. Et quindi giunto palestando all'Imperatore Federico Secondo il zelo della sua Chiesa, impetrò confirmatione di tutti li duoni, et concessioni del Duca Ragone figliuolo di Ruberto Guiscardo, delli Duchj Boemondo Primo, et Secondo, della Regina Costanza moglie del primo Boemondo, de Rugeria di Patara, delli Re Rugieri, et Guglielmi, de

Duchi
Normani
diuersi.

l'Im-

l'Imperatrice Costanza, e da diuersi altri Principi. Perilche Federico, dopo d'hauer lodato la diligenza e sollecitudine di quel buò Pastore, approuò e di nuouo concedette tutte le scritture sudette. Vedesi di cio la patete con la data in Norimberg alli 9. di Giugno del 1219. firmata e sottoscritta da questo Henrico Protonotario. Simile cura hebbe nell'anno 1306. della sua Chiesa l'Arciuescouo Giacomo, il quale porgendo prieghi al Re Carlo Secondo conseguì la confirmatione delli detti e d'altri priuilegi, concessi alla Chiesa d'Otranto da gli Re successori. Sono ambedue queste concessioni nelli Registri Reali che si conseruano nell'Archiuio.

1306. I.
fol. 19.

Giacomo
Arciuefc.
d'Otrato.

GIOVANNI DE LAURO

nel 1220.

A Sui degne memorie si leggono della famiglia de Lauro, quale fù già illustre per li Contati di Caserta e di Tricarico, e è hoggi nobile in diuersi Città del Regno. Veggonsi sino a questi giorni memorie nel Reale Archiuio, e nelle Historie di quanto scriuo. imperocche Vgo Falcando nella Storia di Sicilia dice queste parole: Bernardus Monopolis

Famiglia
de Lauro.

Vgo Falc
fol. 152.
163. &
164.

Comes,

Comes, Robertus de Lauro Comes Cefertinus, Rogerius eius filius Tricarici Comes. *Nelli Registri del Re Ruberto si legge; Quondam Robertus de Lauro filius quondam viri nobilis Gullielmi Comitis Casertani. Et oltre li detti Contati, fu nella medesima famiglia la dignità di Protonotario in persona di Giouanni, di cui raggiono, il quale con si degno carico serui all' Impetatore Federico Secondo, come anchoro furono molti di questa Casa impiegando ogni lor fatica alli seruigi delli Re successori. di questi, fra gli altri, si leggono Gualtieri de Lauro feudatario in Calabria nel Regno di Carlo Secondo; Rostaino Barone di Macbinale, & Guglielmo Castellano di Regio, che per l'esperienza delle cose militari seruirono in diuerse occasioni alla Real Casa di Francia. sotto i Serenissimi Re d' Aragona & Austriaci Berardo de Lauro de l'Amantea fu Cauallarizzo maggiore del Re Ferdinando, Antonio suo fratello ebbe la dignità di Capitano di Napoli & Vicere nell'Apruzzo. Gio. Maria & Francesco figliuoli d'Antonio militarono per seruigio della Maestà Cesarea con molta fedeltà & valore. perochè Francesco fu Regente della Vicaria nell'anno 1520. & nell'anno seguente, Consigliere di Sta-*

1322. D.
fol. 42.

1309. H.
fol. 326.
1310. &
1311. A.
fol. 311.
1311. &
1312. fol.
286.

Instruct. 4
fol. 137.
1492.

Prin. 9. D.
Raymundi
de Cardo-
na fol. 30.
Prin. 10. D.
Raymundi
de Cardo-
na. fol.
135.

to con assai degna narratione delli seruigi, et con questa assertione: Qui cum fide, virtute, sufficientia, ac morum honestate, animique & propaginis nobilitate, tum etiam erga statum nostrum fidelitate, seruitijsque plurimis præstitis summa cura experientia, & laude sis decoratus, &c. Gio. Maria l'altro figlio per li seruigi meritò una honorata pensione annua dal Principe d'Orange Vicerè del Regno. Vi furono anche in diuersi tempi molti Capitani di Fanteria, e fra gli altri, Gio. Pietro figlio di Francesco quale con una Compagnia di duecento fanti à sue spese, nell'inuasion del 1528. militò appresso il sudetto Principe, e ottenne confirmatione della Mastrod'attia de l'Amantea, fundico e credenziero, e della guardia del porto di Santa Fomia, come per li priuilegi, che sono nell'Archiuio. ne mancano in questi giorni i lor discendenti di continuar con l'istessa fede li seruigi in tutte l'occasioni, che si offeriscono, e in particolare il Capitano Pietro de Lauoro, e altri della medesima famiglia, quali nella Città di CatanZaro, e nell'Amantea fanno in questi giorni lor stanza.

Part.V.
fol. 148.
1528.

Priu. 8. O.
rangæ fol.
98.

GIA.

GIACOMO DI CATANIA.

nel 1224.

TRa le degne & lodeuoli attioni, solite farsi dalli Prencipi del mondo, assai degna di lode è quella, che mira al seruigio del culto *Diuino*, concedendo immunità alle Chiese, duoni à i luogbi pij, & diuersi priuilegi alli sacri *Tempi*. Peroche mentre riuolgono i Re li pensieri all'opre di carità, mentre pietosamente procurano li commodi, & utilità della religione; il vigore della potestà Regia s'inalza à cose maggiori, & acquista per questi mezzi gloria, & ampio decoro la sede Reale; non potendosi ritrouar cosa più propria, & conueniente ad un Principe, che l'usare con larga mano liberalità uerso li serui di Dio: dalla cui benigna Clemenza hanno eglino riceuuti l'Imperio, & riconoscono i Regni. Venga in campo quella gran Contessa *Matilde*, il cui seruore & animo grande in donare alle Chiese la sua robba era tale, che con hauer ella donato trenta miglia di territorio, soleua dire; *Aliquantulum terræ dono illi Ecclesiæ*. Donna veramente per la costanza ch'ella bebbe in defender li Pontefici & la Chiesa di

Contessa
Matilde.

Glo. in l.
sed & si fu
scepit & si
libertis, in
verb. modi
ca ff. de
iudit.

sa di Dio, per castità, e innocenza di vita, per magnificenza in edificar Tempi, e altre fabbriche à comune utilità, per giustitia, e per molti altre sue singolarissime qualità, degnissima di somma lode. Degno pur di gran lode fu Federico Secondo mentre obediua alla Santa Chiesa, poiche volentieri soleua attendere all'opere pie; ma degnissimo d'ogni biasmo si rese, quando come ribello meritò esser primato de l'Imperio, e di tutti i Regni. confirmò egli, prima di esser deposto alla sacra, e venerabile Chiesa di Monte Vergine, fondata à lode e gloria della Reina de Cieli, tutte le Castella, possessioni, e feudi, che dalli predecessori Principi erano stato donati, con bauer ancho approuata la concordia di Ruberto Malerba padrone di Sommonte, e la concessione delle peschiere nel lago de Lesena, fatta dal Conte Matteo Gentile. Questa donatione e confirmatione fu spedita nell'anno 1220. ch'era primo de l'Imperio, e veigesimo secondo delli Regni di Federico. interuenne per Protonotario in detto Priuilegio Giacomo di Catanea, della cui famiglia è scritto à pieno in Ramondo de Catania gran Senescalco del Regno. Va nelle stampe la Storia di Monte Vergine, e la Vita del glorioso San Guglielmo

Monistero di
Monte Verg.

Matteo Gen
tile Conte di
Lesena.

F

Fon.

D. Felice Ré
da.

*Fondatore, composta dal Reuerendo Teologo
D. Felice Renda, e in essa si leggono li sudetti
instrumenti, e gratie concesse à quel sacro luo-
go, fogl. 20.*

PIETRO DELLE VIGNE.

nel 1226.

IL viuere sotto Tiranni quanto sia perico-
loso chiaro si scorge nella persona di Pietro
delle Vigne gentil'buomo, e giurisconsul-
to Capouano. La cui gran dottrina fu così ce-
lebre, e singolare, che non solo l'acquistò nome
di primi Dottori, e li maggior carichi sotto
l'Imperio di Federico Secondo, ma anche indusse
Cesare a far uscir sotto il nome di un tanto
grand'buomo il volume delle Constitutioni del
Regno come si vede nella data di quelle, doue
così sta scritto: *Quas per Magistrum Petrum
de Vineis Capuanum magnæ nostræ curiæ
Iudicē, & fidelē nostrum mandauimus com-
pilati. Ne solamente fu Pietro Giudice della
gran Corte, ma di più Protonotario del Regno,
e il più favorito, che giamai stato fusse appref-
so de l'Imperatore. per lo quale più d'una volta
destinato Ambasciatore, e particolarmente*

nel

nel Consiglio di Leone con Tadeo de Sessa, e altri, dimostrò affetto grande, e serua sempre con prontezza indicibile in tutte l'occasioni.

Tadeo da
Sessa.

Ma perche Federico era già dato al reprobò senso, e cominciava à perseguitar la Santa Chiesa (dalla quale con giusto giuditio fu priuato de l'Imperio, e di tutti li Regni) et pocho più ricordandosi delli stenti, e trauagli di Pietro, e delli seruigi riceuuti, per una minima suspicionè, e accusa di malsuoli, lo fece condur in pregonè, e quiui priuarlo de gli occhi, pena solita darsi da quel barbaro, e inhumano Imperatore. Habituaua Pietro à pie del Conuento di Santo Agostino di Napoli, e la sua Casa fu poi dal Re Carlo Primo donata ad Ottobono di Fiesco Cardinale, detto nel Pontificato, Adriano V. peruenne poi questo Palagio à Nicolò de Somma Cavaliero Napolitano, marito di Beatrice d' Aquino nipote d' Adinolfo Conte d' Acerra, e molti anni dopo, Adinolfo figlio di Nicolò lo vendè al Re Ruberto per oncie settecento, il quale ordinò in esso la Regia Zecca, che vi dura sino ad hoggi. Pietro delle Vigne vrtando dentro le carceri più volte il capo per impatienza, impuose fine alli giorni suoi, lasciando miserabile essemplio delli preuuij, che

Palazzo di
Pietro.
Ottobono
de Fiesco.

Nicolò de
Somma.

*sogliono dargli empj, & scelerati Imperatori
alli lor sudditi: quando, lasciato da parte il di-
uino timore, fanno cio che la praua, & peruerſa
lor iniquità gli ſumminiſtra. Iuxta illud; via
peccatorum peſſima, neſciunt vbi corruât.*

FILIPPO DI MATERA

nel 1229.

Cofenza Cit-
tà.

LA Città di Cofenza, capo di Calabria
Citra, Sede della Regia Audiencia,
fertile per li larghi campi, & ripiena
d'buomini armigeri, contiene nel ſuo grembo fra
molte famiglie nobili, & antichiffime, la fami-
glia di Matera, di cui ſtimo trabeſſe origine Fi-
lippo di Matera Protonotario del Regno. il
quale ſi bene non ſi nomina nell' antiche memorie
con la Patria, tuttauolta perche detta famiglia
di Matera non ſi troua in altra città del Regno
coſi nobile, & antica, come in Cofenza, da luo-
go alla congettura, che Filippo fuſſe ſtato di que-
ſta Caſa. nella quale ſotto l' iſteſſo anno 1229.
che ottenne Filippo ſimile honore, era Ruggiero
ſignore di feudi, leggendofi tra gli altri Baroni
della Prouintia, che per ordine di Federico Se-
condo Imperatore cuſtodirono gli oſtaggi di Pa-
doua,

In Reg. Imp.
fol. 44. a. t.

doua, Ruggiero di Matera sudetto. Verso gli
 anni di nostra salute 1272. Guglielmo di questo
 sangue possedeua in Cosenza molti feudi, e sot-
 to il Regno di Ruberto un' altro Ruggiero di
 Matera di Cosenza era patrone del feudo detto
 delli Ponti, sito nella Città di Cosenza, e nelle
 Terre di Monticino, e di Martorano con
 vassalli angarij, e parangarij. Vscirono dall'
 istessa Casa Angelo Cauallero, e Cameriero
 del Re Ruberto, il qual Angelo, dopo bauer
 fatto molti seruigi a quella Corona nella Pro-
 uintie di Terra d'Otranto e Bari, fu eletto
 Gouernatore in Principato Ultra, e diede in
 tutti quei carichi sodisfattione grandissima, come
 ne' libri Reali se ne leggono le Commissioni.
 Segue dopo Filippo nella dignità di Protonota-
 rio Procopio di Matera, di cui semo hora per
 dire.

1272. C. fol.

61

1315. B. 26.

Q. fol. 2. t.

1322. B. 28.

B. fol. 183.

Car.

1340. A. fol.

165. a t.

PROCOPIO DE MATERA

nel 1132.

Procopio di Matera huomo di molta no-
 biltà e di gran dottrina meritò da Fe-
 derico Secondo Imperatore la souana
 dignità di Esogoteta e Protonotario, e oltre
 le cose scritte nel precedente capitolo, è da sapere
 che

che Ruberto de Matera nel Regno di Carlo I. fu Auditore di ministri pecuniarij, che à tempi moderni si direbbe Presidente della Regia Camera: & sotto la Serenissima Casa d' Aragona fu molto adoperato Alfonso di Matera Cosentino, di cui si veggono nella detta Città molti gentili huomini discendenti, che mantengono con molto decoro la lor antichissima nobiltà. Parrai in questo luoco annouerar tutti li Baroni di Calabria, hauendo nel precedente Protonotario fatta mentione solamente di Ruggiero de Matera. ma prima bisogna auertire, che Federico Secondo in quei tempi faceua guerra in Lombardia, la doue, dopo l'auer ottenuta vittoria d' alcune Città, hebbe per scurtà del suo essercito molti Ostaggi da Padouani, & da gli altri, che da lui erano stati vinti, & quelli mandò in poter delli Baroni del Regno perche ne tenessero custodia. Furono questi Ostaggi distribuiti per tutte le Prouincie, & alla Calabria ne toccò buona parte. Era in quei tempi diuisa questa Prouincia, perciocche una parte si nominaua Val di grati, & Terra Giordana, & l'altra, Calabria. Nella prima furono mandati gli Ostaggi à questi Baroni, alla Contessa di Corigliano, Ampollonia de Marano, Paulino de Tarsia, Ruggiero

1270 A. fol.
194.

Federico II.
fa guerra in
Lombardia.

Calabria di-
uisa in due
Prouincie.

Baroni di
Calabria fot-
to Federico
II.

giero de Matera, Ruggiero della Guardia, Frä-
 cesco de Milano, Matteo de Tarsia, Parisè del-
 lo Zirò, Berardo del Poggio, alli Signori d'Or-
 somarso, Ruberto de Berbettaro, Henrico Pap-
 pasidero, Ruggiero de Amicis, il Giustitiero, li
 fratelli di Rinaldi del Guasto, Vgo de Sambuca,
 Giacomo de Pietramala, Riccardo de Rosa,
 Pietro Biscardo, Ruggiero de Policastrello, Ste-
 fano de Santo Donato, e Anselmo Lombardo.
 Nell'altra Prouintia della Calabria furono cu-
 stodi de gli Ostaggi questi Baroni; Carnevale de
 Pauia, Guglielmo d'Altauilla, Pietro di Ca-
 labria, Guglielmo della Sella, Filippo d'A-
 ebille, Alessando Pissano, e Giordano Gual-
 derico, come si legge nel Registro di detto Impe-
 re, unica nel Regio Archiuo, nel quale ancho
 sono nominati tutti l'Ostaggi. Segue dopo Pro-
 copio nella dignità di Protonotario Nicolò For-
 nari.

Fol. 44. & 45.

NII

NICOLÒ FORNARI

nel 1240.

Famiglia
Fornari.

PEr antica traditione si tiene, che alcuni nobili della famiglia Fornari fossero venuti da Genoua ad habitare in Brindisi molte centenara d'anni sono: del che non solo la fama, continuata da tempo in tempo, ne ha reso testimonio, ma anche l'hà confermato la Serenissima Republica, mentre che ritornando di Spagna Pietro Fornari co'l Regente Ferrante Fornari suo Zio, conoscendo la Città di Genoua per lo suo Archiuio questo fatto, dichiarò con particolar Privilegio la famiglia Fornari di Brindisi esser una medesima con quella di Genoua. Con la quale dichiarazione cessa boggi ogni difficultà & dubio intorno alla identità di queste famiglie. Nõ è però mia intentione fauellare della Casa di Genoua, ma solamente d'alcune cose à mia notitia peruenute della famiglia di Brindisi. Di questa si troua memoria intorno all'anno 1194. & per scritture antiche si vede, che Nicolò Fornari, di cui scriuo, peruenne al supremo grado di Logoteta & Protonotario del Regno. Talche con felice augurio cominciò in Brindisi questa

questa Casa nel tempo del Re Guglielmo Terzo, e continuamente ha mantenuto il decoro della sua nobiltà, e prodotti huomini chiari nell'arme, e nelle lettere; di questi furo Francesco, che militò per Re Carlo Primo, nella guerra di Messina: Henrico, il quale con Landolfo de Fasanella gouernò Roma, Giovanni Cappellano della Principessa d' Achaia, e di Taranto, il quale hebbe molte dignità nella Real Chiesa di Santo Nicola de Bari, e Andrea, che per l'esperienza nell'arte militare fu creato dal Re Ladislao Castellano di Taranto, Forteza di tanta importanza, ch'è riputata una delle chiavi di questo Regno. Militarono per la Real Casa d' Aragona Raimondo, e Raffaele, uno Auuenturiero col Conte di Fondi, per seruigio del Re Ferrante Primo, e l'altro per seruitio del Re Alfonso Secondo, dal quale poi fu eletto prouiditor delle Regie fabriche, e Forteze di Brindisi. Delli seruiggi fatti da gli gentil' huomini di questa Casa rende illustre testimonio detto Re Alfonso, scriuendo in fauore di Raffaele suddetto, all' Arciuescouo di Brindisi con queste parole.

Per essere detto Raffaele nostro Officiale, e

G

padre

Par. 4. Alfon.
& Ferd. fol.
15.

Gio: Carlo
Bouio, &
altri suoi
fratelli.

padre di Teodoro, il quale vaca alli nostri seruitij presso di noi, e per li seruitij hauemo riceuuti da tutta sua Casa. Fu Teodoro padre di Lutio signore d'alcuni feudi in Terra d'Otranto, il quale Lutio si trouò in alcune guerre per Carlo Quinto, di gloria immortale, e merito esser creato Cavalier à sproni d'oro. Hebbe Lutio per moglie Orfola Bouia sorella d'Alessandro, di Gio. Carlo Arciuescouo di Brindisi, di Cesare Vescouo di Nardo, e nepote di Pietro Bouio Vescouo d'Ostuni, che li partorì Marc' Antonio, Ferrate Regente, e Luogotenente della Regia Camera, Teodoro Dottor di leggi, Marcello Regio Consigliero, Fabio Vescouo di Nardo, Scipione Governatore generale nel stato de l' Eccellentissimo Andrea Gonzaga Marchese di Specchia, e Lelio, hoggi chiamato il Padre Martino Fornari, dottissimo Teologo nella Congregatione di Gesu. Et in vero tra molte cose rendono chiari argomenti della nobiltà di questa Casa li matrimonij contratti nelli passati tempi con la generosa progenie del Balzo, già padrona del Principato di Taranto, delli Contati di Lecce, d'Ogento, d'Alessano, e di Specchio; con li

San Giorgi. San Giorgi già Conti d'Apice, e Signori di molte

Balzi.

San Giorgi.

molte *Castella in Terra d'Otranto*, & anche le parentele moderne, perche *Marc' Antonio* hebbe per moglie *Argentia* della nobilissima famiglia *Catignana* per molti secoli Signora di *Vassalli*, con la quale tra gli altri generò *Lutio boggi Vescouo* della città d'*Oira*, quale per le sue singolar virtù dà saggio di gradi, & dignità maggiori; *Francesco*, che dimora nella Regia Corte presso la *Maestà Cattolica*, et *Pietro* già marito di *Isabella San Biasi*, la cui famiglia dal Regno di *Federico II. Imperatore* sino al presente felicissimo Regno *Austriaco* è stata, & è Signora di molte *Castella* nella *Prouintia d'Otranto*, & nella *Calabria*. Vi sono anchora *Antonio*, & *Scipione*, figli similmente di *Marc' Antonio*, giouani di molta aspettatione. Vedesi da questo discorso la famiglia *Fornari* di *Brindisi* esser stata sempre adorna di molte dignità *Ecclesiastiche*, & *secolari*, & feconda di buomini letterati, li quali con la propria virtù si sono resi famosi, & chiari. Assai magnifica è la *Cappella* costrutta nella Chiesa del *Giesù di Napoli* dal *Regente Ferrante Fornari*, opra veramente mirabile, & la più bella che sia nella Città, & Regno di *Napoli*. nella

Catignani.

San Biasi.

Cappella del
Regente For
nari.

quale sono sepolti il Regente, & Marcello
Fornari Regio Consigliero suo fratello.

GIOVANNI D'ALIFFE
nel 1263.

Manfredi Re

Manfridonia

Alunui ..

1299. & 1300
D. fol. 4. a. t.

DOpo che Federico Secondo Imperatore
finì li mal spesi giorni, Manfredi suo
figliuolo naturale, occupando il Regno
cominciò à toglier l'antiche, & far nuoue leg-
gi. & desiderando grandemente che Manfri-
donia, Città da lui fondata, & dal suo no-
me così detta, si fusse ripiena di habitatori,
concedette franchitia per diece anni à qualun-
que vi fusse andato ad habitare, come per lapa-
tente spedita in Orta nel 1263. sottoscritta da
questi Giovanni d'Aliffe gran Protonotario
del Regno. Ho scritto in Nicolò d'Aliffe, che
questa famiglia è una istessa con la famiglia
Alunna, messo da molte scritte, nelle quali
Nicolò bora de Aliffi; & bora è detto Alunno.
Giovanni d'Aliffe hebbe in duono da Gio. An-
tonio Monforte Conte di Squillaci, & di
Montescuggio alcuni feudi nell'anno 1299.
& questi forse fù nipote dal Protonotario. fu
di

di molto splendore illustrata la famiglia del Protonotario da Francesco Diacono Cardinale di Santo Eustadio, che sotto Urbano VI. fu Protonotario della Sede Apostolica, come nota il Panunio nell' Epitome de Cardinali.

Francesco d'Aliffe Card.

E da notare quì l'odio di Carlo Primo contro Manfredi, per il quale etiandio dopo morte desiderò a fatti estinguere il nome di Manfredi, e ordinò che la Città da lui fondata, non Manfredonia, ma si nominasse Siponto nouello. ma al fine vinse il nome del fondatore, e fino à questi giorni la Città viene detta Manfredonia, mandato à fatto in oblio il nome di Siponto nouello.

Fol. 259. de anno 1378.

Carlo I. odia Manfredi.

Siponto nouello.

ROBERTO DE BARI

nel 1266.

IL veder Roberto de Bari in questa gran preminenza, ci fa chiari ch'egli fuisse dottor e grandemente letterato; e sapesse molto bene la qualità e costumi delle genti li mezzico i quali sogliono gli animi alterarsi, l'histoire, l'antichità, e finalmente la ragione Civile. e senza dubbio fù tale, per esser stato adoprato da Carlo Primo nuovo Re in molte cose gran

ui

Pietro Colonna.

Addit. ad Neapod. de success. mor. sine fil. fol. 177.

Corradino.

Modugno.

1269. C. fol. 58.

1271. B. fol. 14

Marc' Antonio Cavalieri.

di di quei tempi. Leggesi ne Registri del Re Carlo, che volendo far restituire a Pietro Colonna le castelle, che l'erano state tolte dalla contraria fattione nell' Apruzzo, esse per giudice questo Protonotario, anzi riferisce un Dottore, che la sentenza data contro l'infelicissimo Corradino, fu proferita da Ruberto, di cui si scriue, & così è d'opinione il Colennuccio.

Hebbe Ruberto un figlio chiamato Ruggiero, il quale nel suo testamento lasciò la Terra di Modugno alla maggior Chiesa di Bari, dalla quale la teneua, come si vede per diuerse notizie nell' Archiuio. Restarono de Ruggiero due figlie Mabilia, & Romanella, la quale hebba dal Re in duono alcuni beni nelle città di Brindisi, Trani, & Visceglie, & per Balij, Alitto di Bari, & Henrico Cavalieri di Brindisi ambidui parenti del Protonotario. E stata nella città di Brindisi la nobile, & antica famiglia Cavalieri d'orna di titoli militari, di molte dignità, & signora di feudi, & riluce hoggi in Napoli Marc' Antonio Cavalieri gentil'huomo adorno di molta dottrina, & di belle lettere. Questa Romanella hebbe ancho in duono la città di Binetto in Terra di Bari, & Mabilia, nipote similmente del Protonotario, & tenne

tenne

tenne concessione della Terra di Motenato in Terra d'Otranto per li seruigi de l'Auo. La famiglia di Roberto non si ha possuto sapere per nominarsi egli dalla patria, come Roffredo, Cino, Andrea, & altri famosi Dottori di quei tempi. Questo Protonotario fu il primo a tempo di Angiuni, & se ne vede memoria nelli capitoli del Regno con queste parole.

Data in castro Nuceri Christianorum per manus domini Roberti de Baro Regni Siciliae Prothonotarij.

Per notizia de l'Historia è da sapere, che il Re Carlo in questi tempi scrisse al Vicerè d'Apuzzo, che pigliasse diligente informatione delle Terre di quella Prouincia, & con la sottoscrizione di molti Cavalieri, & gentili buomini gliela mandasse, a fine che hauesse possuto tassar ciascuna per la generale suentione secondo il numero delle genti. Vedesi questa inquisitione nel Reale Archiuo, & in essa è sottoscritto il Cavalier Rinaldo de Venere. Con occasione del quale uengo qui a dir alcuna cosa di questa famiglia; perche conuen sapere, che molte famiglie nobili, & antiche sono in Regno, le quali han pigliato, o dato il nome alle Terre, come la Santomango, Sanframonda,

Famiglia di Venere.

Famiglie dette dalle Terre.

*San Biase, & altre, per lasciar l'essenpio delle
Case generose d' Aquino, Acquaiua, Sanse-
uerino & altre. Questo costume antichissimo
in Regno, si è visto renouato nella memoria di
nostri padri, percioche la Terra di Camarda in
Basilicata, s'è detta Bernauda, & la Terra di
Sagina in terra d'Otranto, si è detta l'Achaia,
delle famiglie Bernauda, & de l'Achaia, che
la possedeno, così & non altrimenti auuenne alla
Casa Venere, così detta dal Castell Venere in
Apruzzo, nella qual Prouintia detta Casa è
antichissima in Ciuita di Chieti, doue si stima
fusse uenuta da Venetia per veder si nell' Archi-
uio nominato con patria di Venetia il Cavalier
Giouani Venere. Et per parlar di quelli, che ha-
bitarono nell' Apruzzo, appariscono di loro assai
degne memorie e titoli di Caualleria fin da l'an-
no 1275. nel quale fu dato l'ordine da Carlo al
Caualler Guglielmo Brunello Vicere, & ad An-
gelo Varuallo Auditore del' Apruzzo, che haue-
sero fatta relatione di tutte le Città, e Terre a lo-
ro soggette, et che fosse sottoscritta da alcuni Caua-
lieri & gentil'huomini della Prouintia. in que-
sta relatione dopo le firme del Vicerè, & l'Au-
ditore, sottoscriuono il Cavalier Guglielmo del
Vasto, il Cavalier Rinaldo de Venere, Gugliel-*

mo.

Camarda, &
Sagina, dette
poi dalle fa-
miglie; Ber-
nauda, &
Achaia.

283. A. fol.
31.

Fascicolo 31.
fol. 122. an-
no 1275.

mo de Bocchiano, Pietro di Ciuita di Chieti, & molti altri gentil'buomini: dal che si ha notizia che Rinaldo de Venere era Cavaliero, & che il Re confidaua molto nella sua persona, uolendo che interuenisse nelli maneggi, & negotij graui di quella Prouintia insieme co'l Gouvernatore, & altri ministri della Regia Audienza. Seguirono gli successori di Rinaldo le vestigia degli Antepassati, & con fede & prontezza grande seruirono la Real Corona, & fra gli altri Gentile di Venere, à cui Lodouico Re, & Giouanna prima Reina, in parte de molti meriti, & per gli seruigi passati & futuri, donarono venti oncie l'anno per se, heredi & successori in perpetuo sopra la secretia & portolania d'Apruzzo. nella qual concessione affirmano che Gẽtile per seruir la lor Corona hauea patito molti disaggi nella persona, & infiniti danni nelli beni come per la detta concessione sotto l'Anno 1352. che era l'anno quarto di Lodouico, & decimo del Regno di Giouanna Regina. promettono in quella carta assignare a' Gentile con l'occasione alcuni feudi, che alla Real Corte fussero ritornati per morte senza successore d'alcun Barone; & per ciò gli diedero poi in vece de l'oncie venti il feudo nominato, Torre Mon

H

tanara,

Rinaldo de
Venere Ca-
ualiero.

Gentile di
Venere.

Registro
1352. litera
F. fol. 59.

Andrea Alberto Capitano di Caualli.

Gio: Battista Capitano di fanteria.

tanara, che si disse poi la Torre di Gentile, qual feudo si possede fino ad hoggi da questa famiglia, la quale, vi è opinione, che habbia fondato il Monastero di San Giouanni in Venere, e do ratolo di ricchi feudi e gran Baronie. e, oltre li seruigi delli sudetti, assai segnalati sono quelli di Andrea Alberto di Venere Capitano di caualli nella guerra del Tronto, e di Gio: Battista, che militò con patente di trecento buomini, fattagli dal Marchese del Vasto generale de l'Infanteria in Italia. Fu Gio: Battista marito di Mediana Valignana, e signore di Casfel vecchio, e di molti feudi in Capistrano, nella qual Terra, per l'esperienza nell'arte militare, fu creato Castellano nell'anno 1529. Antonio Venere marito de Margarita de l'antiquissima e nobil famiglia de Podio, fu persona molto dedita all'opre pie, e ordinò un legato di cento scuti l'anno, per maritaggio a' orfane nel giorno di San Domenico a nominazione delli Cauallieri di sua casa, e in questi giorni così l'essegue Camillo Venere. E stata anche questa casa signora di Prata e di S. Pio nell'Apruzzo, Castella possedute ne gli anni à dietro da Isabella de Venere con assai ricchi poderi, e de la Torre di Gentile, quale nell'anno

1560.

1560. fu data per via d'accordio da Camillo Venere à Diana sua nepote figliuola di Henrico Venere, & di Caterina de Sangro. Mutio di questo sangue, marito di Donna Vittoria d'Alemagna, per li li molti seruigi & meriti fu creato da Filippo Secondo Re Cattolico famigliar domestico del Real hospitio, come si vede per priuilegio nella Regia Cancellaria. Da così breue discorso si raccoglie, come la famiglia Venere per molti secoli è stata ornata della dignità militare, & Signora di Vassalli, & ha seruito in diuerse imprese la Real Corona. Vi uono in questi giorni alcuni Cavalieri & fra gli altri Camillo marito di D. Loisa Pignatella, fratello di D. Beatrice Venere moglie di D. Pompeo Carrasa, quale mantiene la sua antica nobiltà con azioni conuenienti à Cavalieri. Ritornando hora a Ruberto da Bari gran Protonotario, dico, che il Re Carlo dopo hauere ordinato al Governatore d'Apruzzo la sudetta inquisitione, & quanto di sopra si è narrato, cominciò con larga mano à remunerar molti Cavalieri, che feco militato haueano. per ilche donò à Ridolfo de Colant la Città di Ruuo, & le Castella di Monterono; à Martino de Dordano Altavilla di Capaccio, & Gugliel-

Mutio famigliare di Filippo 2.
Priu. si Ducis de Alcala fog. 115.

Terre donate da Carlo 1.

Famiglie
remunerato
da Carlo.

mo de Clinetto, la Città di Caiaxza, à Bonifacio de Galiberto, Montedorisi, Castiglione, Palena, Genestrola, e Giuita aquana: a Simone di Belvedere Martignano, e Sternatia, à Pietro de Vgoth, Muro, à Gio: Galarla de Pies, Montemileto, Santangelo de Lombardi: à Giordano de Isola, Acri, Corigliano, santo Mauro, e lo Casale delle Noci: à Pietro de Belmonte Conte di Montescagioso e gnan Cameriero del Regno, Corato e Montepiloso, à Ruberto Infante, Bianco, Garagusi, e Colle di mezzo, à Bertrando del Balzo de Pertuso, Arce, Filetta, Sanualentino, Miglianico, Ripa de Teti, il Vasto, e Gifone; à Bertrando de Pugeto, Pizzocorbaro, e Giugliano, à Berardo de Raiano, Rignano, e Vena maggiore; à Gualtieri de Coltepetro, la Roscella, e santo Vittore in Calabria, à Rinaldo Pogiolo, Vignolo in Basilicata; al Cavalier Bernardino Bucca, la Terra di Longanu, e il Casale di Glauice nel Contado di Molise: à Gualtieri de Marniaco, Alessano, Montefardo, e Cotrofiano, ad Americo de Tarascone, Lecinoso, e la Canonica: ad Odone de Soliaco Castellaneta, Maffusa, e Giosfa: à Berardo de Cartovilla,
Gala

Galatola in Terra d'Otranto: à Guidone de Pertis, Cupertino, & Carpignano: à Bertrando de Belmonte, Gilizza & Geldone: à Bertrando de Pugeto, Francale & Castagna: à Barraffio de Barraffio, Macchiagodena; à Gerardo de Iuort, Minerbino: à Giacomo Cartelmo, Popoli, Rocca de Caramanico, Rocca de Preturo, & la Torre: à Giouanni Garzia, Vintigliano in Terra d'Otranto; à Riccardo Annibaldi Cavalier Romano, Anglone, & Macchia strengata: ad Vgo de BranZio, Petracupa nel Contato de Molise, à Guglielmo de Tornay, Caluello nel detto Contato, a Pandolfo Grasso Romano, Petrella, ad Adda de Bruerijs, Fiumara, Vico, Acquadia, Aquatorta, & Monteacuto: à Nicolò de Orta, Malueto: à Rinaldo d'Aquino, la sesta parte di Picerno, & di Roccafecca; à Guglielmo Stendardo Marefciallo del Regno, ArienZo con li Casali, Santo Antimo, Pomigliano, Pipone, Santa Maria de Sessa, Arpaia con li beni di Riccardo de Riburfa, & molte altri Castella à diuersi Cavalieri. Interuennero alla donatione fatta à Guglielmo Stendardo, Guglielmo di Belmonte Conte di Caserta grande Ammiraglio; Tomaso de Tuzziaco parente del

Re

Re Carlo: Guidone de Monteforte parente del detto Rè: Pietro Signore di Belmonte Cameriero del Regno, Guglielmo de Mediobladi, Maestro Giustiziero, Ruberto de Laueno, Gexzolino de la Marra, Goffredo de Belmonte, Cancelliero, & questo Ruberto da Bari Protonotario del Regno. Tutte queste donationi & infinite altre si leggono nel Reale Archiuio della Zecca di Napoli, nel quale tiene pensiero con Regia patente il Dottor Gio: Battista de Iulij fratello del Dottor Gio: Francesco Maestro Rationale della gran Corte della Zecca, gentil'buomini adorni di singolari costumi, & di molte scienze.

Gio: Batista
& Gio: Fran-
cesco de Lu-
mis.

SPERANO DABARI

nel 1279.

Perche, secondo l'antico costume, gli Giuriconsulti celebri di tempi antichi soleuano lasciar' il proprio cognome, & nominarsi dalla Patria, non ho possuto bauer notizia nell' Archiuio della famiglia di Sparano Protonotario sotto l'anno 1279. percioche viene egli sempre chiamato, Sparanus de Baro, come ancho Ruberto, di cui di sopra baueremo fauel-

fauellato. Scrisi nè gli anni à dietro all' Vniuersità di Bari per esserne fatto consapeuole, nemmeno potei sapere di qual famiglia, questi due Protonotarij trabessero origine: onde li nominarò solamente con la patria. Per li Registri di Carlo Primo si vede Sperano capo di tutti i Tribunali nelli Contati di Prouenza, & di Folcalquero, & nel Regno, Giudice della gran Corte & Protonotario, honorato co'l titolo di, Vir nobilis, solito darsi dal Re in quei tempi solamente à Titolati, & à persone di esquisite nobiltà. Fu egli marito di Fiandrina figlia di Gioz Zolino della Marra, quale ottenne dal Re licenza di sepelirsi dopo sua fine nella Tomba del marito, posta dentro la Real Chiesa di S. Nicola de Bari. dal che si hà cognitione, che nelle Chiese Reali nessuno poteua esser sepolto senza licenza del Rè. altrimenti veggiamo offeruarsi in questi giorni, perocche dentro Santa Chiara di Napoli sono molte sepulture di particolari, contuttoche sia Chiesa Regia, & vi siano li corpi del Re Ruberto, & d'altri del sangue Reale, & così ancho si vede ne gli altri Tempj di patronato, ò collatione Regia. & ritornando al primo roggionamento, dico che Sperano fù dal Re creato Cavaliero, & bebbe in duo-

1278. B. fol.
278.

1298. & 1299
D. fol. 279.
ar.

in duono oncie trenta l'anno, & le Castella di Magliano & Monterono in Terra di Bari. Queste Castella con la Città d'Altamura lascio egli à Giouanni di Bari suo figliuolo con peso di maritar Margarita sua sorella, quale non vna, ma tre volte maritò . percioche , remasta vedoua del Cavalier Maynò de Guinis, si collocò in matrimonio co'l Cavalier Balduino d'Alagni, & poi co'l Cavalier Guglielmo della famiglia de Nontolio, detta boggi, Lantoglietta . la qual famiglia , venuta in Reguo da Francia con Carlo primo, in premio del mostrato valore, hebbe diuersi feudi, titoli di Cavaleria, di Ciamberlani, & altre dignità , & con la continua possessione di Castelli si mantiene in Taranto & in Lecce con numero grãde di Cavalieri i quali con molta pietà han fatto tesere Historia da Scipione Ammirato per serbar memoria di tanti Maggiori & come l'affetto di quelli gentil'buomini , cosi il Signor Vittorio de Priuli , mezzano à farla uscir in luce , è degno di molta lode . questo Vittorio per patria Leccese, di nobilissima gente uscito, hà con la propria virtù aggiunti di molti nuoui all' antichi ornamenti della famiglia sua : onde ha meritato essere dal sommo Pontefice Clemente

VIII.

1308. A. fol.
1.

Historia di
lantoghetti.

Vittorio de
Priuli.

V. L. Honorato con titolo di Conte palatino, & di Cavaliera à ſproni d'oro. Va nelle ſtampe un'opera di queſto Protoſnotario detta, Liber Roſarij virtutū & vltiorū, ſtampata in Venetia nel 1571. & accreſciuta dal' Abbate Rauolo Fuſco di Rauello. Fu ſepolto Sparano nella Chieſa di S. Nicola di Bari in un ſepolchro di finiſſimi marmi, & l'offitio di Logoteta & Protoſnotario peruenne à Bartolomeo di Capocia. In queſti tempi il Re Carlo, per auuiare à qualche inuaſione di nimici, ordinò che cento vintidue Baroni di Terra d'Otranto, compariſſero con arme, & caualli in Aquinoneo in San Germano. & per tal cauſa vennero tutti i Latini, & Franceſi, che poſſedeuano beni feudali nella detta Prouintia, & fra i Latini venne Giacomo Vngaro, con occaſione del quale mi par queſto luogo oportuno per dir alcune coſe della Caſa Vngara. La quale nobiliſſima è ſtata ſempre nella Città di Nocera poſta nella Prouintia di Principato Citrà, & per molti ſecoli Signora di Kaſſali, & ha prodotto numero grande di Cavalieri in arme & lettere famoſi. Di queſta diſceſero coloro, i quali, andati ad habitare con varia occaſioni nella Prouintia di Otranto, eleſſero la lor ſtan-

Famiglia Vngara.

corona

I

za

za nella Città di Taranto, e in molti luoghi
 dell'istessa Provincia. e volendo trattar di al-
 cuni di questa Casa, mi si fa prima d'ogni altro
 incontro il detto Giacommo Barone di Kaffalli,
 e di ricchi feudi nella Città d'Ugento, dell'istessa
 quali fu egli investito per morte di Giacommo
 Vngaro suo fratello, come fede indubitata ne
 fanno i Registri di Carlo Primo Re di Napoli,
 che sono nell'Archivio de la Zecca. Per li
 quali si vede che per lo spazio di trecento trentatré
 anni è stata questa famiglia padrona di Kaffalli
 nella sudetta Provincia, e che ne medesimo
 tempi di Carlo Primo vi furono Adriano Ca-
 valiero Templario, Giouanni Conventore, e
 Vicario generale de l'Honore del Monte di
 Santo Angelo, Riccardo Signore d'alcuni feudi
 di marito di Fiora figlia del Cavalier Ruggie-
 ro Balduino, e molti altri, i quali per serui-
 gii e meriti ottennero da quel Re molti officii, di-
 averse dignità e grandi honori. Vegonsi dopo
 questo il Cavalier Alberto, e un altro Gio-
 uanni Regio secreto, e Maestro portolano in
 Principato citra, militare in diuersi guerre di
 quei tempi per Carlo Secondo con fede, e va-
 lore singolarissimo, ne con minor animo serui-
 rono al Re Ruberto Goffredo Barone di Tafa-
 gnano,

Registro fi-
 gaato 1278.
 & 1279. lit-
 tera H. fol.
 215.

1271. B. fol.
 131. 1278. B.
 fol. 84. 1278.
 B fol. 215.

1291. A fol.
 4. at.

1341. C. fol.
 166. fol. 35.
 fol. 17. 1326.
 C. fol. 176.

ghua. feudo posto nelle pertinenze della cele-
 brissima Città di Lecce; Riccardo e Rinaldo
 Vicario delle Terre della Duchessa di Cala-
 bria nuova del Re, tutti tre benorati de l'ordine
 di Cavalleria; Lamberto famoso giuriconsul-
 to, Stefano famigliar domestico del Real pala-
 gio, e Nicolò figlio di Alberto, e di Isabel-
 la Vngara, Capitano in Ari, Città possedita
 con antichissimo titolo di Duca dalla gene-
 rosa famiglia Acquaviva. Fu Isabella Don-
 na di gran valore, e perciò carissima alla Re-
 gina Maria moglie del Re Carlo Secondo, la
 quale le lasciò in testamento quindici oncie, e
 altre oncie trenta l'anno la donna Giovanna
 Prima, possedendove anche a sua contem-
 platione annue oncie venti a Nicolò Vngaro suo
 figlio. Fiorirono nel Regno del Re Ludouico
 e di detta Regina Giovanna Pietro Vngaro
 famigliar domestico del Re, e Andriace Par-
 tolano di Taranto per commissione fattagli da
 Filippo Principe d'Acchaia e Imperatore
 Costantinopolitano con una pensione di oncie
 dieciotto l'anno sopra le intrate di Castellane-
 ta, come se ne legge autentica scrittura sotto l'an-
 no 1371. Nel Regno di Carlo Terzo furono
 premiati Stefano e Lorenzo con una dona-
 tione

1337. A fol.
 11. 1343. A
 G. fol. 120.

1326. C. fol.
 176. 1348. A
 fol. 160.

1345. A fol.
 141. 1346. A
 fol. 155. at.
 1348. A fol.
 166. at.

1381. fol.
 124. & 329

aria

1 2

tione

tione di molte case in Napoli nella strada delle
 Corree, detta hoggi l'Incoronata, e con li beni
 di Francesco Spina, e di Letitia d'Afflittò
 sua moglie. conseguì anco per premio delli ser-
 uigi Georgio Vngaro figlio di Ambrosio tutte le
 robbe che furono di Francesco Scarametisa di
 Salerno. Fu Ambrosio Vngaro Maestro hos-
 ftario del Rè, dignità di tanta premienza,
 che si vede sotto il Regno di Ruberto in persona
 di Berardo della generosa famiglia d'Aquino,
 e per li Registri di Carlo Duca di Calabria
 appare che al Maestro hostiario s'apparteneua
 la custodia delle gemme, e pietre pretiose, che
 nella Camera Reale si conservauano; delle rob-
 be, arme, letti, e di tutte l'altre cose, che ser-
 uiuano per la persona del Rè, e coteneua anco
 pensero de l'introito e esito di quelle. Quin-
 di si conosce che non è vera la comparatione fat-
 ta per alcuni scrittori del Magister Hostiarius
 all'Vsciera Maggiore, per esser molto diuerso
 un officio da l'altro. Ritornando hora à gli
 Vngari dico, che Simigaldo e Belario fami-
 gliari di Carlo Terzo ebbero sopra la beccaria
 della nobilissima Città di Barletta annue an-
 tre venti per ciascheduno, e Sebastinno figlio
 di Giacomo Vngaro fu padrone di Marulsi
 Terra

1384. fol. 60.

1326. &
1327. B. fol.
16. Car. ff.Maestro Ho-
stario.

1384. fol. 60.

1381. fol. 19.
a.1384. fol.
205.

Terra posta appresso il territorio di Gioia, quale vende poi nell'anno 1384. al Cavalier Luigi de Gianaila. Et come costoro con prontezza grande seruirono in tutte l'occasioni al Re Carlo, così per Ladislao suo figlio, e nel Regno berede militarono arditamente Lancilotta Barone di Crisignano, nella Prouintia di Otranto, Palamede Capitano d'Otranto, honorato dal Rè con titolo di Carissimus commilito, per la molta stima, che di lui faceua; e Stefafano figliuolo di Giouanni Cantore in S. Nicola di Bari, dignità conferitagli dal Rè per li proprij meriti, e per li seruigi paterni. Leggonsi di questa famiglia sotto la serenissima Casa d'Aragona Georgio, à cui concesse Re Ferrante Primo molte Case nella Città di Taranto, resignate alla Real Corte da Fra Leonardo de Prato Cavalier Gierosolimitano, nuouo, e gran lume de Popoli Salentini; e Giouanni Tesoriero in Calabria nell'ano 1494. di donde chiamato dopo alcun tempo da Don Cesare d'Aragona fratello e Vicario Generale del Re Federico, fu mandato in Napoli Ambasciatore al Re, nella qual legatione manifestò cioche passaua intorno all'essercito Reale, che teneua Don Cesare presso Massafra per l'assedio

1398. fol. 26

1398. fol. 73.

Registri di
Cancellaria.Archiuio
della Som-
maria.

Confirmatio
ne, fatta in
Taranto.

dio di Taranto. Et per questi et altri seruiti
fatti da tutta la sua Casa, ebbe Giouanni con
firmatione di tutti suoi priuilegi, et partico-
larmente di Credenziero della dohana di Ta-
ranto à 24. di Gennaro 1497. Et ottenni
per Palamede suo fratello la mitriata Abbadia
di santo Mauro di Gallipoli: Ma venuto
Carlo Ottauo ad inuadere il Regno, perche la
Casa Vngara seguiva la parte Aragonese, fece
coçessione ad Antonio Raniero di Linguadoca
suo familiare, delle pretendenze che il Fisco
hauea contra Sansone Vngaro, già prefetto per
la Casa d'Aragona alle fabriche di Taranto.
Onde furono astretti gli gentil'huomini di que-
sta Casa pagar quattrocento scudi al Francese,
per redimersi da quella briga. Seruirono an-
che con molta fede à quella Corona Gio: To-
maso, et Girolamo fratelli, questi Gouverna-
tore in Otranto l'anno 1501. et quello Auditore nelle Prouintie di Terra d'Otranto, et
Bari. Fu anche Giouanni di cui sopra si è det-
to, Officiale della Serenissima Regina Giouan-
na infante d'Aragona, la quale con lettere de
gli 8. di Maggio del 1504. scritte in Valen-
tia, gli diede ordine, che tenesse pensiero delle
cose sue, et tenesse corrispondenza con l'Il-
lustr

Transatione
fatta in Na-
poli nel
1495.
Patenci di
detti carichi

Lettera del-
la Regina.

stre Don Giouanni Castriota suo general Vicario honorandolo con titolo di nobile e magnifico. Era in quei tempi Giouanni Signore di Cauallaro, e Casalaureto, feudi posti nella Città di Castellaneta, quali dopo sua morte furono possedati da Gierolamo, suo fratello, a cui succedette Ferrante figlio, a Ferrante Marco e Antonio, e a Marco e Antonio Gierolamo, padre di Gio: Tomaso Vngaro Barone in questi giorni delli sudetti feudi. Viuono al presente Giouanni, e Ferrante, Gio: Vincenzo, e il detto Gio: Tomaso, e anche il Dottor Mario Vngaro di Taranto, quale, seguendo l'orme di suoi Maggiori, con sua molta lode, e beneficio di sudditi, haue amministrato l'anni passati l'uffitio di Regio Auditore nella Provincia di Terra di Bari, non lasciando di dire come questa nobile, e antichissima famiglia s'è mantenuta sempre con ornamenti, e decori, e ha contratte parentele nobili e principali, cosi nella Città di Nocera, come nella Città di Taranto, e in altre parti del Regno. Ma è tempo che venghiamo a parlare di Barolomeo de Capoua, quale ottenne per morte di Sparano di Bari la souerana dignità di Logoreta, e Protonotario del Regno.

Inueffiture
 continuate
 ne l' Archi-
 uo della So-
 inaria.

Patente de
 l' Auditorato
 nel 1601.

B A R.

BARTOLOMEO DE CAPOVA

nel 1284.

SE i buoni ministri son cagione, che le cose del Principe passino bene, & li tristi al contrario, è hen dignissimo di lode il serenissimo Re Carlo Secondo per hauer eletto Protonotario del suo Regno Bartolomeo de Capoua, nato da Illustrissima Progenie. ilquale, come folgore di scienze, nelle discipline assai versato, fu d'ingegno, & prudenza singolare, limato nel dire, tra gli huomini dotti di esquisite aloquenza, & dottissimo tra gli eloquenti. Ei seppe molto bene la ragion ciuile, conobbe l'antichità & le leggi, l'uso di caualeria, la pubblica disciplina, li stabilimenti di confederati, le conuentioni, le tregue, & la causa del regnare. Onde mosso da tante doti il Re Carlo, disse pubblicamente, che Bartolomeo era nato per lo gouerno delle genti, & come ne gli esercitij di caualeria era assai chiaro, cosi riuscua attissimo in qualsiuoglia impresa. Luca di Penna celebra in mille luoghi la virtù d'un tanto huomo, & afferma, che le parole, che uscivano dalla sua bocca, erano tante leggi: & io osarei affirmare,

1265. B. fol.
285.

mare, ch'egli è uno de i più lucidi splendori de l'Illustrissima Casa de Capoua, s'ella per tanti belli così Duci d'esereiti, per tanti Principi, Duchè, Marchesi, & Conti, non se ne gisse altiera, & gloriosa, cinta di tanti gran Cardinali, Arciuescovi, & d'altri Prelati di S. Chiesa. Questi non contento de gli antichi splendori, eletto per li proprij meriti gran Conte, come scrisse Bortolo Principi di leggiati, contendendo con ogni sforzo à gloria maggiore, superò tutti gli honori de l'età sua. Questi ottenne per il suo gran sapere, & valore nella Corte Romana sentenza, che Ruberto Duca di Calabria fusse preferito al nepote nella successione del Regno. Questi finalmente per Signoria di Castella vinse di gran lunga tutti li Conti, & Baroni di suoi tempi. Questo è quel dominio, il quale giustamente, & per virtù acquistato, s'è visto continuamente nella sua famiglia per lo giro di tanti anni, & secoli. Onde se Filippo Re di Persia si rallegrava per essergli nato un figliuolo à tempo del famoso Aristotele, sotto la cui disciplina sperava, che douesse il bambino riuscir degno della Monarchia del Mondo, ben doueano i Rè di Napoli gloriarsi non tanto di bauer il Re-

K

gno,

Auth. præ-
sbyteros C.
de Epif. &
Cler.

gno, quanto per un Configliero così Illustre, il quale co'l suo sapere poteua gouernare, e vincere, come vinse li Regni intieri, e per ciò ragioneuolmente fu egli nominato Monarca di leggi, e vita di Regi. Veramente fu tale è tanta la prudente virtù di Bartolomeo, che mancano alle sue lodi sentenze, e ornamento di parole; poiche chiunque mira al numero delle sue generose attioni, resta sgomentato nel campo, e per sì gran soggetto, superato, e vinto ne solamente fu Bartolomeo Illustra nella scienza legale, ma anche di chiarissimo nome nell' arte militare, del che illustre testimonio rese quel gran Re Carlo Secondo, il quale douendo partir dal Regno, à tempo ch'erano pre so di se mille generosissimi guerrieri, scelse per Vicario, e Capitano à guerra del suo Regno Bartolomeo de Capoua, e in publico Consistoro, disse che che tutti i cuori di Regnicoli, e particolarmente di Napolitani, erano concordi ad amarlo, e ad esser da lui gouernato; duono principalissimo in uno, che gouerna. in oltre, per mostrar Carlo la stima grande, che far douea delle singolarissime virtù di questo grand'buomo, tolse l'usato costume, e gli antichi riti de gli sette officij souera-
 ni del

ni del Regno (che prima soleuano essercitarfi da sette persone) volse, che in un'istesso tempo fossero due gran Protonotarij della Illustrissima Casa di Capoua, Bartolomeo, & Giacomo suo figlio, cosa mai più udita, ne à particolari Cavalieri prima concessa, ma solamente à Filippo de Tuziaco parente del Re Carlo Primo, quale, per esser del sangue Reale, meritò essere insieme col figlio grande Ammiraglio del Regno. Per il che Giacomo subintrando qual nuouo Atlante nella machina di grauiissimi negotij, & nel gouerno del Regno, fù di non picciolo giouamento, & aiuto à Bartolomeo suo padre. Fu Bartolomeo creato logoteta, & Protonotario del Regno nell'anno 1284. che era il primo anno di Carlo Secondo, come si vede per li Registri Reali. Hebbe fra l'altre moglieri Margarita de Loria figliuola del famosissimo Ammiraglio Ruggiero, che le portò in dote due mila, e trecento ancie, che appena in quei tempi li figliuoli del Rè pigliuano tanta dote, visse con questa gran dignità trenta du' anni, & furono un dopo l'altro Vicepronotarij Nicolò Frezza Andrea Comino, & Giouanni Grillo da Salerno, come si vede in diuersi Registri, non lasciando di di-

K 2

re, che

1295. B. fol.
285. 1306. &
1307. B. fol.
47.

Filippo de
Tuziaco.

Margarita
de Lodia.

Nicolò Frez
za.
Andrea Co-
mino.
Gio: Grillo,

re, che l'officio di logoteta, fu per alcun tempo diuiso da l'officio di Protonotario: & propriamente nell'anno 1286. come si uede per l'Archiuio.

GIACOMO DE CAPOVA

nel 1307.

COn molta giustitia degnamente si danno gli honori per testimonio de la virtù, & à quei con più larga mano si deuono, che sono per virtù propria, & per chiara lode, & bontà di parenti, & della loro persona meriteuoli. Perilche considerando il Re Carlo Secondo le virtuose attioni di Giacomo figlio del gran Conte Bartolomeo de Capoua, & uenendo à speranza certa, ch'egli douesse seguir li fatti egregi del padre, & imitar l'attioni illustri, gli diede in vita del medesimo Bartolomeo il sourano honore di Protonotario con prouisione di cento, & otto oncie l'anno. Fu questo Protonotario fortunatissimo, poiche non solamente si uidde in un grado così sublime, ma ancho per lo matrimonio con Roberta de Gesualdo possede gran parte de l'antiquissima Baronìa de Gesualdo, & con Maria sorel-

1307. &
1307. B. fol.
46. 1307. C.
fol. 125.
1315. B. fol.
91.

*sorella di Roberta hebbe lite per conto della
 Grottaminarda, & della Città di Frecento:
 soprauiffe Bartolomeo al figlio, & per la do-
 te di Bartolomia sua nepote numerò à Petruc-
 cio de Souz sposo oncie seicento, che à pena il
 Rè ne poteua tanta somma numerare in quel-
 l'età, che generò à tutti gran merauiglia. Era
 la famiglia di Souz di illustre progenie Fran-
 cesse, & contrasse anche parentela con le fami-
 glie de la Marra Sangiorgi, & Gianuilla,
 per la quale ultima parentela Maria de Souz
 diuenne Contessa di S. Angelo, & fu Signora
 di Montefuscolo, & della Città di Boiano.
 Mentre Giacomo essercitò l'offieio furono suoi
 Viceprotonotarij Francisco Barba da Pisa
 Giudice eell'appellationi drlle Corti Regia, &
 Vicaria, Andrea Acconciaioco de Rauello,
 & Andrea d'Isernia il secòdo che poi fu ucciso
 à porta Petruccia. In questi tempi verso l'an-
 no 1326. il Re Ruberto, douendo mandar
 Carlo Duca di Calabria suo figlio in aiuto di
 Fiorentini, gli diede, fra molti, per Consi-
 gliero di guerra Pietro Moccia Cavalier Na-
 politano. La cui nobilissima famiglia, come
 numerosa di Cavalieri, godeua ne passati tem-
 pi nelli seggi di Nido, Montagna, & Porta-
 noua,*

Famiglia de
Souz.

Francesco
Barba.
Andrea Ac-
conciaioco.
Andrea d'I-
sernia.

noua, si bene bogi gode solamente à Portanoua. produsse la famiglia Moccia Giouanni, & Gentile fratelli, & anche Landolfo, quali sotto il Regno di Carlo Secondo possedeuano molte case magnifiche, & sontuose nel detto Seggio, & per ciò una contrada di Portanoua era detta l' Appennino delli Moccia. Gentile fu uno di quei Cavalieri, à cui Carlo Secondo commise la cura del molo, che edificar faceua nella marina di Napoli, detto boggi, Molo grande à differenza del piccolo. Furo-no figli di Gentile Marino, & Henrico, quali nella guerra ciuile, nata fra molte famiglie di Portanoua, dimostrarono ardire singolarissimo. Fù tale la briga, che per quiete publica furono dal Re relegati i Caputi in Euoli, nell' Aquila i Griffi, & nella Città d' Isernia gli Scignari, Moccia, Fellapani, & Ligorij, & quiui dimorarono sin tanto che ebbero dal Re gratia di ritornare alla patria. Pietro, che co' l' Duca di Calabria andò in Toscana, fù dalla sua Città mandato Ambasciadore al sapientissimo Re Ruberto, il quale Re fè grandissimo conto delli Cavalieri di casa Moccia. Percioche à Gentile fratello di Nicolò, & figlio di Martuccio, diede piazza di Consiglier di sta-

1304. &c.
1305. C. fol.
108.

1305. B. fol.
65. 1305. D.
fol. 87.

1319. E. fol.
26. at.

di stato; à Tomaso padre di Angela moglie di Nicolò Ferrillo Presidente della Camera; l'ordine de la Caualleria; & à Leonardo, l'officio di secreto, & Mastro portolano di Principato, e Terra di Lauoro, solito amministrarsi solamente da nobili in quei tempi. Militarono valorosamente poi per la Corona di Giouanna Prima il detto Leonardo, & Pietro con Cecco, & Marino Moccia, ancorche Masello di questo sangue seguito hauesse la parte di Carlo Terzo: da cui per li molti seruigi bebbe una pensione perpetua di cinquanta oncie l'anno. Forono, oltra costoro, di molto ornamento à questa Casa Francesco Barone di Gioia in Terra di Lauoro, familiare domestico del Re Ladislao, & di Giouanna Seconda Regina; & Antonio padrone di Cisterna, Vicerè in Terra d'Oranto, & Cameriero del Re Ladislao, dal quale bebbe in duono Santa Maria in Grifone, S. Angelo, & S. Soffo, Castella così dette nella Prouintia di Principato ultra. Trottole Moccia Senescallo, cioè Maiordomo del detto Re, & Alessandro Ambasciatore della detta Regina alla Republica d'Ascoli della Marca, aggiunsero nuoui ornamenti all'antiqui della loro famiglia. nella quale

1336. B.
fol. 7.

1381. fol.

394.

1390. B. fol.
102.

1404. fol. 67.

Priu. 3. Reg.
Alfon. Pri-
mi fol. 10. &
42.

quale sotto la Real Casa d'Aragona fiorirono fra molti Galiotto Signor di Cerigliano, che per alcuni feudi hebbe molte liti con Guglielmo della Marra Conte d'Aliano, e Pietro Maestro portolano di Napoli, ufficio intrato in questa Casa fin dalli primi anni del Serenissimo Re Alfonso Primo. si è poi conseruato sempre questo portolanato nella famiglia, e hoggi, più che mai accresciuto di prerogatiue, e giuriditioni, si possede per Gio: Simone Moccia, Cauallier dotato di tanta virtù, e prudenza, che con ragione la Casa tutta può, e deue gloriarsi nontanto per l'antiquissima nobiltà, e Signoria di Castelle, quanto per la persona di questo Caualliero, compito ritratto, e viuo albergo di tutte le degne attioni di suoi Maggiori. Dubitando in questi tempi il Re Ruberto de inuasionè nella Calabria vi mando li seguenti Baroni, Riccardo de Brussono, Landolfo della Grotta Minarda, Giocomo de Molini, Guglielmo de Pontiacò, Baldoino d'Anagni, Nicolò de Gesualdo, Gcfferedo de Morra, Gioiuananni della Marra, Guglielmo Raffardo: Guido d'Alamagna, Lottieri Barbarano, Matteo de Salerno, Giouanetto Alemagno, Pietro d'Auersa, Gasso de Difiniaco, Berardo de Rayano,

Baroni man-
dati in Cala-
bria.

Rayano, Lionardo Sanframondo, Giacomo
 Castrocuoco, Odoriso de Sangro, Ruberto de
 Trentenaria, Nicolò Scigliato de Salerno,
 Paulo de Tufo, Berillo Scaglione, Odolino de
 Riuello, Bartolomeo de l'Auersana, Iacoma
 Vulcano detto Cubatio de Napoli, Garaldo
 Foglia, Guglielmo Sansseuerino, Tirello Ca-
 puro, Guglielmo de la Leonessa, Tibaldo de
 Letto, Alfieri d'Isernia, Anselmo de Cam-
 pello, Nicolò, & Ruberto de Licinaro, Ra-
 mondaccio Caldora, Risolo della Marra, Ber-
 nardo Caracciolo giouane, Nicolò Figlioma-
 rino, Ruggiero de Galluccio, Pietro della Lu-
 para, Giouanni Rosso de Soliaco, Pietro de
 Serpico, Perciuallo Santacroce, Guglielmo de
 Pontiacco, Nicolò de Serino, Tibaldo de Fil-
 losa, Aldobrandino de Fiorenza, Francesca
 Teodino, Orlando Mabue, Lottieri de Palo,
 Francesco Garzia, Americo de Messanello,
 Giouanni Grappino, Gio. de Aspello de Sessa,
 & Tomaso de Collemadio. nelche bisogna auer-
 tire, che Matteo de Salerno era della famiglia
 Mansella, Landolfo della Grottaminarda,
 d'Aquino, & Nicolò de Serino, era de Casa
 della Marra. Con l'occasione, che mi porge
 in questo luogo Tomaso de Collemadio uengo

L

à nar-

22 . or Teatro delli

Famiglia di Collemadio.

à narrar alcune cose della Famiglia de Collemadio, di cui alcune reliquie si trouano in questi tempi nella Terra delli Bonati, & di quelli fra gli altri sono Ascanio Medico Fisico, Biafi Dottor di Leggi, & Sempronio soldato veterano, quale si è trouato in diuersi imprese per seruigio della Corona Cattolica, & particolarmente nella Vittoria Nauale, & di Nauari. E stata questa famiglia nelli antichi tempi assai feconda di Cavalieri, & di molti feudatarij, quali in tutte l'occafioni dimostrarono fede, & valor grande. Di questi furo Benedetto Capitano di Fanteria, Tomaso, & Egidio de Collemadio, che militarono per Carlo Primo nell'assedio di Lucera; Matteo, & Rinaldo, honorati dal Re Carlo Secondo con titolo di nobiles, che in quei tempi soleua darsi solamente à persone di molto conto; Henrico Barone nell'Apruzzo, Cavalier' & familiare del Re Riccardo, & Rinaldo figliuoli del Cavalier Ragnosio de Collemadio, ambedui patroni di feudi nelle Prouintia d'Apruzzo; Tomaso, che con li sudetti altri Baroni fu destinato alla custodia di Calabria; Signore della Terra di Farinola; Gualtieri feudatario nella detta Prouintia, & Albamonte, & Pietro figliuoli di

1269. D. fol. 209. .

lo di Henrico de Collemadio padrone del Ca-
 stello di Collemadio, posto nell' Apruzzo, dal
 quale questa famiglia prese il nome, come infi-
 nite altre del Regno, che si nominarono dalla
 possessione della Terra, et andio lasciato il pro-
 prio cognome, come nell' essemi di sopra si è visto
 in L' adolfo d' Aquino, et Nicolo della Marra,
 questi de Serino, et quello detto della Grotta-
 minarda per lo dominio delle Terre. Vi furono
 anche Signori di feudi in questa Casa sotto il
 Regno di Giouanna Prima; peroche si vede per
 li Registri di quei tempi, che Namorato di
 Montesecco ottenne in duono dalla Regina
 Montebello per morte di Christofano da M^o
 tebello, et la quinta parte del Castello di To-
 rana per morte de Simone de Collemadio. Dat-
 che si raccoglie, che li buomini di questa Casa
 per molti secoli sono stati Signori di Castelli, et
 adorni di titoli di Caualeria, non lasciando di
 dire che la Chiesa vicino l' Aquila consagrada
 da Celestino V. si chiama Santa Maria de
 Collemadio, ch' è quanto di questa famiglia sin
 hoggi hò letto nell' Archiuio. Fice in questi tēpi
 una legge il sapientissimo Re Ruberto che non
 fusse eletto Giudice annale, chi non era lettera-
 to, et Giuriconsulto, et che li Notari hauesse

1348. A. fol.
18. a. t.

1314. C. fol.
35.

Legge intor-
no alli Nota-
ri, & Giudi-
ci.

1327. e 1328
C. fol. 8. a. t.

1326. e 1327
B. fol. 193.
Car. III.

no perduto il Priuilegio, se dopo di quello fusse-
ro fatti Preti, ò bauessero portato habito Cleri-
cale, acciò che facendo eglino qualche falsità, nõ
bauessero con questo meZZo euitata la giuridi-
-tione secolare, annullando tutti gli atti, & in-
-strumenti, che con detto habito bauessero fatti,
come si vede nelli Registri di Carlo Duca di
Galabria, & Vicario del Regno, figliuolo del
Re sudetto. Fu Luogotenente, ò vogliamo
dire Viceprotonotario in questi tempi Bartolo-
meo Brancaccio giureconsulto Napolitano.

R VGGIERO SANSEVERINO

nel 1343.

PEr morte di Giacomo de Capoua restò
solo Protonotario del Regno Bartolo-
meo suo padre, & essercitò l'officio men-
tre visse con molta sua gloria, & grandissimo
beneficio della Republica, peroche fù assai
amatore di poueri, & dedito grandemente al-
la religione, come fede ne fanno la Chiesa di
Monte Vergine, le porte di San Domenico, &
di S. Lorenzo in Napoli, & diuerse altre Chie-
se fondate da Bartolomeo: onde non è merau-
glia se la Diuina Prouidenza bìa con prosperif-
simi

Luoghi pij
eretti da Bar-
tolomeo di
Capua.

finiti successi propagata la grandezza di Casa di Capoua, e l'ha serbata illesa tra il furore di tante procelle, e guerre per lo corso di tante centenara d'anni, con aumento continuo di stati, e de preminenze, e dignità infinite.

Hor poiche questo grand'buomo, carico di gloria, e d'anni, partì dal mondo, restò vacuo l'officio, mentre il Rè determinaua di trouar degno successore à così preminente honore. Per ilche volgendo gli occhi de la mente, e il Real pensiero in Ruggiero Sanseuerino, cha da l'Arciuescouato di Bari era stato alla Catedrale di Salerno trasferito, si risolse eligerlo gren Protonotario del suo Regno. Non mi è già noto per scritte d'Archiuio il cognome di Ruggieri, ne meno bora si saprebbe se il Sig. Fabio Riccardi Regio Consigliero meritissimo nõ bauesse à mie preghiere scritto al Vicario dell' Illustrissimo Giulio Cesare Riccardi suo fratello Arciuescouo di Bari, e all' bora Nuntio di Sua Santità appresso de l' Altezza Serenissima di Seouia, dal qual Vicario si hebbe questa risposta in piede de la nota mandata; Il iudetto Ruggiero si troua nel notamento de gli Arciuescoui, che sono stati in questa Chiesa, esser di famiglia Sanseuerina, fu consecra-
to in

Fabio Riccardi.

Giulio Cesare Riccardi.

to in tempo di Papa Benedetto XII. nell'anno 1337. dal Cardinale Prenestino Vicancelliero, & era Logoteta, & Protonotario di Rè Ruberto, regnò nell'Arciuescouato di Bari per 18. anni, & poi nell'anno 1355. fù creato Arciuescouo di Salerno da Papa Clemente Sesto. *Questa relazione si riscontra benissimo con li Registri de l'Archivio, nelli quali si legge questo Ruggiero esser stato Arciuescouo di Bari, & poi di Salerno, & hauer amministrato l'officio di Logoteta, & Protonotario per alcuni anni, sendo che nel 1346. Si vede in questo grado Ligo-
 Re Andrea. rio Zurlo. Essendo in in questi tempi successa la violente, & cruda morte de l'infelice Re Andrea, fù di parere Ruggiero, che si punissero i delinquenti con gran rigore, conforme all'ordine dato à Bertrando del Balzo gran Giustitiere del Regno. à fine che lo gastigo di coloro per l'auerire generasse à gli altri Vassalli spauento, & paura, & non restasse un così atroce delitto senza il suo debito gastigo. Non è poca gloria della famiglia Maramonte antica, & nobilissima nella città di Lecce l'esser chiamato Ruggiero Maramonte parente da questo Protonotario, poiche può aggiungere all'antichi orna-
 menti*

1343. & 44.
 A. fol. 54.
 1357. fol.
 104.

1345. B. fol.
 260.

menti suoi, e al dominio delle Castella, come per lucidissimo splendore questa parentela con la generosissima Casa Sanseuerina: della quale fece un dottissimo discorso, e Albero il Sign. Scipione Ammirato. Fù Viceprotonotario in questi tempi Matteo de la Porta Dottor Salernitano, à cui pagaua il Rè per la pronisione del suo officio cent' oncie l'anno, e al Protonotario oncie venticinque il mese per se, e un'oncia e tari quindici per uno scrittore.

Albero delle casa Sanseuerina.
Matteo de la Porta.
Salario del Protonotario, & Viceprotonotario.
1344. e 1348 G. fol. 155.

L I G O R I O Z U R O L O

nel 1346.

D Eueno li Principi grandi scegliere per Consiglieri huomini non solamente di perfetta prudenza, ma versati ancho nelli graui negotij, e alla Republica appartenenti. perliche conoscendo Giouanna Prima Regina Legorio Zurolo Cavalier di molto ualore, e assai esperto nel gouerno delle cose del mondo, e hauendo visto per esperienza la sua fede singolare, la diligenza, e integrità grande, cb'egli mostrato hauea nelli gouerni di Principata citra, e della Casa Reale, si risolse nell'anno 1346. chiamarlo al supremo honore di

1346. A. fol. 74. & fo. 207

Logo

Logoteta, e Protonotario del suo Regno. e hauendo Ligorio pigliata la possessione con molta pompa, cominciò à portarsi nell' amministrazione con tanta rettitudine, che dide generalmēte à tutti sodisfattione grandissima. Vso così Cavalieri di Capouana suoi compagni molta liberalità, e fece à diuersi varie concessioni, e egli all'incontro fu dalla Reina, e da molti grantitolati premiato, e tenuto in moltissima. Hebbe la fameglia Zurola in questo medesimo grado Berardo Conte di Montuoro, del quale femo per dire al suo luoco.

1347. fo. 163

LANDOLFO CARACCILO nel 1348.

Sono molti nella generosa famiglia Caracciola, che portano il nome di Landolfo, come si vede in un'altro libro à penna Per me donato al Signor Principe d' Auellino Camillo Caracciolo, doue con scritte d' Archiuio si leggono molti buomini illustri con questo nome, cominciando dal Regno di Sueui sino à questo de l' Augustissima Casa d' Austria. Et ancorche non hò letto questo Landolfo, nominato Caracciolo, tucta uolta perche il Signor
Sci-

Camillo Caracciolo Principe d' Auellino.

Scipione Ammirato nell' *Albero di Caraccioli Rossi*, & Camillo Salerno nell' *Aggiuntioni à Napodano*, dicono che fu questo Landolfo della detta famiglia, vengo ad annouerarlo tra gli Protonotarij, per leggere nel Reale Archiuo; Landolfo de Napoli Logoteta, & Protonotario esser stato Arciuescouo d' Amalfi: & anche per bauermi detto à bocca l' Illustrissimo Rossino Arciuescouo d' Amalfi, che nelle notizie di quella Chiesa sta annotato Landolfo Caracciolo Arciuescouo, & Protonotario. Prima che fusse stato eletto à questo ufficio (che fu secondol' Ammirato à 27. di Marzo 1348.) andò Ambasciatore del Rè Ruberto à diuersi Sommi Pontefici, & in Sicilia per la pace, & in tutte queste legationi si portò con molta sua lode, & sodisfattione grande del Re, dal quale poi in premio di tanti seruigi, & per li proprij meriti fu remunerato con larghi duoni, & meritò poi esser' chiamato alla preminenza di Logoteta & Protonotario della Reina Giouanna, che per morte di Ruberto su auo era successa al Regno. Trouasi dopo Landolfo con questo ufficio Napolione Orsino.

Camillo Salerno.

1327. D. fol. 49.

NAPOLIONE ORSINO

nel 1352.

1352. F. fol.
35.Vgo de So-
liaco.

Gio: Orfino.

1343. C. 1344
C. fol. 112.Sergio Don-
norso.tit de tormé
tis fol. 27.Famiglia Dō
norso.

LA prima scrittura, nella quale Napo-
lione hà titolo di Logoteta et Protono-
tario, è de l'anno 1352. nella quale si ve-
de esser Signore de Ortegio Cappagatti et d'al-
tri luoghi nell' Apruzzo. Fu sua moglie Ma-
ria de Suliaco sorella de Vgo de Suliaco detto
Rosso, con la quale contrasse matrimonio à ter-
zo era Cameriero del Re, et Signore di Castel-
lo pagano in Capitanata. passò poi questa Ter-
ra per titolo di vendita in Giovanni Orfino
Arcivescovo di Napoli, dal quale la suddetta
Maria comprò la Pagliara, Tofuccia, l'Isola
delle Castelle, et Ruocarraro nella Provin-
tia d'Apruzzo. Il Viceprotonotario in questi
tempi fu Sergio Donnorsso Maestro Rationa-
le della gran Corte, del quale si leggono alcuna
Glossa negli Capitoli del Regno, et il Commen-
to nelle Quattro Lettere arbitrarie, del qual
commento si fa mentione in detti Capitoli. La
famiglia di Sergio fu molta antica in Napoli,
et diede il nome ad una delle Porte, detta nel-
l'antichi tempi Porta Donnorsso, quale, secon-

-AV

M

do

do il Tarcagnola era à piè del Tempio di San Pietro à Maiella: e fu poi trasferita presso la Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli nell'ultima ampliacione della Città. Godeva la famiglia Donnorsò nel Seggio di Nido, col quale alcuni Cavalieri litigano per la reintegracione, e anchora non è determinata la loro causa; laquale si fonda sopra giustissime ragioni. In questi anni il Re Ludouico, e Giovanna sua moglie per li molti seruigi, e meriti di Gentile de Venere loro intimo familiare gli diedero sopra la Portolania d'Apruzo ventioncie l'anno come s'è detto in altro luogo, quando si parlò di Casa Venere.

VGO SANSEVERINO

nel 1370.

VGo, e Tomaso xij de Vincislao Sanseverino Duca d'Amalfi furono, oltre il sangue, e per arme, e per supremi honori, chiarissimi. perche Vgo fu Conte di Potenza, e Protonotario del Regno, e Tomaso Conte di Montescaggio fu Vicere di Napoli. Vedesi con la dignità di Protonotario Vgo fin dal anno 1370. e nel 1380. fo

M 2 scri-

scriue l'Indulto concesso da Giouanna Prima
 alli Cavalieri Napolitani per le risse & con-
 tentioni, che fra di loro erano passate, persevera
 di lui la memoria sino all'anno 1398. nel quale
 non si legge con la preminenza di Protonota-
 rio . mentre duraua tra la Reina, & Carlo
 Terzo la guerra, fu egli più volte destinato Am-
 basciatore à Carlo per la pace, ouero per ottener
 la tregua per qualche tempo, & possedeua in
 quei tempi l'antica, & nobilissima Città d'Ho-
 stuni mia Patria, l'amor della quale mi spinge
 à dir alcune sue lodi . E posta la detta Città
 nelli confini della Prouintia di Terra d'Otran-
 to, & Bari, come porta d'ambedue le Prouin-
 tie; confinano i suoi fertilissimi campi con le Cit-
 tà di Brindisi & Monopoli, & si gloria d'es-
 ser stata per lo più sotto la Corona Reale, com'è
 anche in questi giorni. delche dimostra priuilegi
 di Carlo Primo, & delli Rè successori, & in
 spetie dal gran Filippo Secondo Re Cattolico,
 che honora detta Città più d'una volta con ti-
 tolo di nobilissima; & tutti gli alrri Rè con as-
 sai degna asserzione celebrano li seruigi riceuuti
 dalla Città, & la fede singulare di Cittadini .
 E diuisa nel gouerno, & amministrazione delle
 cose vnuersali tra nobili, & popolari, & à vi-
 cenda

Hostuni, e
 suo fito .

Filippo II.
 Re Cattoli-
 co honora
 Hostuni con
 titolo di no-
 bilissima .

cenda bora de gli vni, & bora de gli altri s'eligo-
 gono li Sindici, & gli altri Amministratori del
 le cose publiche. Siede sopra vno delli Monti
 di Iapigia distante quattro miglia dal Mare
 Adriatico, & abonda di frumento, vino, oglio,
 amendole, & di tutti gli altri frutti necessarij
 al vitto humano. Vi si vede la Cathedral Chie-
 sa assai grande, & di bell'Architettura, & le
 Chiese de l'Annunziata, & di S. Francesco,
 vna dalli Frati minori, & l'altra officiata dal-
 li Conuentuali. Vi sono anche Tempj di Car-
 melitani, Capuccini, & di Padri Predicatori,
 & vn Monastero di Donne Monache, che
 viuono sotto la regola di San Benedetto. Sono
 i Cittadini assai ciuili, & letterati, & fra mol-
 ti l'Abbate Leonardo Clemente mio Maestro
 nelle humane lettere, huomo nella Greca, &
 Latina lingua dottissimo, per la cui rara dot-
 trina non foto la Città d'Hostuni, ma molte
 altre della Prouintia han prodotto diuersi Dot-
 tori, Filosofi, & altri letterati in diuersi scien-
 ze: per ilche la Città, grata à tanti seruigi, gli
 dona boggi la prouisione, ancorche per la decre-
 pità non possa egli attendere ad insegnare la
 Grammatica. Fù questa Città dalla Serenissi-
 ma Regina di Polonia Bona Sforza lasciata
 in

Leonardo
 Clemente.

Bona Regina
 di Polonia.

in testamento à Filippo Secondo Rè Cattolico? sotto lo cui Corona fu conseruata, e si conferua hoggi anchora da Filippo Terzo nostro Signore. Ritornando hora ad Vgo gran Protonotario, dico che à suoi tempi furono Vscerprotonotarij uno dopo l'altro Facio da Perugia, Tomaso de Busali Cavaliere, e Maestro Rationale, e il Dottor Conte Domini Sacchi Perugino. Stimò che per le differtioni di quei tempi non hauesse Vgo continuata la possessione del suo ufficio, peroche si bene si vede Protonotario fin all'anno 1398, pur si veggono dopo l'anno 1380. molti altri esser stati eletti Protonotarij da Carlo, e dal Re Ludislaò, come nelli seguenti Protonotarij. Alche nouenne per haauer Vgo seguito la fazione Angioina, talche si bene si titolaua Protonotario, erano pur diuersi altri con questa dignità, poiche ogn'uno di competitori del Regno creaua à suo arbitrio gli officiali, come suole accadere in tempo di guerre.

Facio de Perugia.
Tomaso Busali.
Conte Domini Sacchi.

obtinno I.
causano I.

GIO-

GIOVANNI ORSINO

nel 1381.

F Ra molti Capitani Illustri della generosa famiglia Orsina, si deue, & con ragione annouerar questo Giouanni, il quale essendo Conte di Manopello, & del Consoglio Collaterale, peruenne per mezzo delle sue virtù, & gran valore al preminente grado di Logoteta, & gran Protonotario, & più volte con animo forte, & ardir grande difese la Corona di Carlo Terzo. Questi trouandosi Governator, & Capitano à guerra nelle Prouintie d'Apruzzo, doue più volte faceuano i nimici diuerse scorrerie, ributtò con indicibile arte militare la contraria fattione, come chiarissimo testimonio ne rende Carlo nella donatione, che gli fa per se, heredi, & successori d'Albategio, Castroluce, Rostano, di Paterno, & Picerno Castella così dette nella Prouintia d'Apruzzo, afirmando che l'opra, & valore di Giouanni era stato grandissima cagione della Vittoria ottenuta da Carlo, & alla Réal persona, d'aiuto, & giouamento grande, alla fine dopoi che Carlo rimase vittorioso ordinò alli suoi

1381. fo. 322.

1382. e 1383
fol. 36. 148. c
376.

suoi Tesorieri, che pagassero oncie trecento sessantacinque l'anno per la provisione de l'ufficio de Protonotario, et donò à Giouanni tutti li frutti, & emolumenti di quello. & perche s'hauea acquistato assai celebre nome di Capitano nelle guerre passate, fu di nuouo mandato in Apruzgo contro l'esercito di nimici, & lasciò per suo Luogotenente, ò sia Viceprotonotario Conte Domini Sacchi Perugino Dottor di Leggi, & dopò questi deputò in suo luogo Gentile Merlini da Solmone ambi Maestri Rationali della Regia, & gran Corte. & per mostrar Carlo gratitudine da giorno in giorno, prorogò la dignità di Protonotario nella persona di Napolione Orsino figliuolo di Giouanni, benche per le guerre, che successero dopò la morte del Rè, non potè per molti anni conseguir la possessione di quello, come vedrassi nelli seguenti capitoli.

Fascicolo 98
fol. 43. 1381.
Gentile Merlini.

GVALTIERI D'EVGHINEO
nel 1383.

L'Autorità del Signor Marino Frezza dottissimo giuriconsulto m'induce à porre tra li Protonotarij del Regno questo

questo Gualtieri, ancorche non habbi trouato testimonio per scritture dell' Archiuio Reale. Scrive il sudetto Marino, che nel parlamento fatto da Carlo Terzo, interuenero gli sette fourani Officiali, e fra quelli Gualtieri d' Eugbino Conte di Copertino per Protonotario. La cui Illustrissima famiglia possede per molti secoli lo Contato di Lecce, e di Conuersano, e produsse molti magnanimi, e bellicosi Principi, con bauer anche contratta parentela con l' istessi Rè di Napoli, come hor hora dirassi. Fu di questo generosissimo ceppo Ludouico Conte di Conuersano, e Signore d' Acquarviva, di cui si legge un Privilegio fatto a Giacommo da Capri gran Cameriero del Regno per la comunita d' Alramura; Giovanni Conte di Lecce, padre del Conte Pietro, e auo di Maria d' Eugbino Principessa di Taranto, e Contessa di Lecce. Habbe questa gran Donna per marito Ramondo del Balzo Orsino Principe di Taranto, a cui porto in dote lo Contato di Lecce, e parton Gio. e Antonio Principe di Taranto, e Gabriele Duca di Venosa. Essendo poi morto il Principe Ramondo, obe per commune opinione era tenuto il più prudente, e eccellente Capitano dell' età sua, men-

De subfeud
lib. 1. fol. 41.

1381. fo. 352

1381. fo. 352

1381. fo. 352

1381. fo. 352
Ramondo
del Balzo.

Gio. Antonio
Balzo.
Gabriel Balzo.
20.

N tre

tre Ladislao Rè di Napoli vidde l'occasione, guerreggiò con isforzo grande la Città di Taranto, & per diuenirne vittorioso, tolse per moglie la Principessa vedoua, che fù poi nominata la Regina Maria: come si vede nelli Registri di Giouanna Seconda con queste parole;

1415. fol. 49.
& 85.

Henrico Acconciaioco.

1415. fol. 49.

cit. de instr.
& cor. pnt.
anotationi.

1415. fol. 49.

1415. fol. 49.

1415. fol. 49.

1481. fol. 31.

Illustris Principissa Maria de Emguineo Regni Hungarię, Siciliae, & Hierusalem Regina, affinis, & tanquam soror nostra carissima, & Magnificus Io. Antonius de Bautio de Vrsinis eius filius primogenitus, Fù Viceprotonotario in questi tēpi Henrico Acconciaioco di Rauello, Cavaliere, & Dottor di leggi di molto nome, il quale determinò in nome di tutta la Regia Corte, che dopò finiti venti anni, non si potessero liquidare l'instrumenti, ma si douesse procedere per via ordinaria, come si vede nelli Riti della Vicaria, & fu Maestro di Luca de Penna, come scriue detto Luca nel suo Commento sopra l'ultimetti libri del Cor dice nella legge, Si apparitor C. de Cohartal, lib. 12. doue così dice: Hanc opinionem tenebat subtilis ingenij Dominus meus Henricus Acconciaiocus de Rauello. Fù Henrico creato Giudice della gran Corte del Rè Carlo Tercio con provisione di ancie cinquanta l'anno,

Fanno, come si vede per li Registri di quei tempi, et che fusse stato Viceprotonotario si lege nelle scritture domestiche delli Cavalieri Minutoli Baroni di Valentino.

BERARDO ZURLO
nel 1390.

Beatrice di Pontiacò Signora in Terra d'Otranto delle Baronie di Salice, & Guagnano, procreò con Giouanni Zurlo suo marito sei figliuoli. Col Antonio, Salvatore, Henrico, Martuccio, Berardo, & Pietro; fra tanti fratelli Berardo s'acquistò nome di bellicoso guerriero. per il che sendo eletto Maresciallo del Regno (voce che Maestro di Campo significa) si portò in tutte le guerre di suoi tempi da saggio, & prudente Capitano, dando molte segnalate rotte à gli nimici, che scorreuano predando molte Città del Regno. aggiunse all'antica noua signoria di vassalli per la compra della Terra di Montuori, venduta da Giacomo Antonio della Marra detto de Serino, sopra la quale ottenne la dignità di Conte, & per il valore dimostrato in molte imprese, & per li meriti, & seruigi fat-

2381. fo. 127
& 161. a. c.

Maresciallo
del Regno.

Giacomo Antonio della
Marra.

1390. B. fol.
160
1407. fol. 126

ti, hebbe in parte di premio dal Rè Ladislao l'ufficio di Logoteta & Protonotario del Regno, nel quale di maniera se portò, che diede soddisfazione à tutti i Regnicoli, & continuò il Real seruiugio con integrità, & fede singolare, seruendo similmente ne i fatti d'arme, che seruiirono tra Ladislao, & la fattione contraria.

Famiglia
Zurla.

È stata, & è la famiglia Zurla in Napoli de l'Illustrissimo Seggio Capuano, fra le cui famiglie grandemente maltratafi, diuenne Signora di molte Castella, & amministrò in diuersi tempi supremi honori. perche per libri de l'Archiuo si hà notizia, che furono ne Zurla due Protonotarij, un gran Senescallo, & diuerse altre dignità. Hebbero anche il dominio di Andriano, Atrogiovanni, & d'Angri, possederono Canicella, Candela, Carcellara, & Casal di Principe, & furono Signori di Grottole, Guardia Lombarda, Guagnano, Fossacca, Opiola, Ristragatta, di Santo Marzano, Salice, di Solofra, di Sperone & Turisco, oltre li Contati di Montuori, di Santo Angelo, & di Natera. Et ancorche hoggi non vi sono tanto ricche, & mantengono pur li Cavalieri di questa Casa la generosità, & antico decoro, non solo in Napoli, ma nell'altre Città del Regno

per-

percioche da questo medesimo ceppo trassero origine Francesco Zurlo Capitano di Fanteria Italiana, che con la sua Casa fa dimora in questi giorni nella Città di Giovenazzo, e Camilla Zurlo moglie di Giovan Mariotto Gentile, e madre di Gio: Donato Gentile Regio Secreto, e Mastro Portolano di Barletta, la quale nella Città di Bitonte haue habitato, e habita con detto Mariotto suo marito. K edesiti di questa famiglia un bellissimo Albero, fatto per ordine del detto Francesco, nel quale sono annoverati tutti li Conti, Baroni, e altri buomini Illustri della Casa Zurlo con gli antichi suoi ornamenti, e splendori. Hebbe l'officio di Logoteta, e Protonotario dopo questi Bernardo Zurlo, Napolione Orsino, come si vedrà nel seguente Capitolo. Fu fatta in questi tempi dal Re Ladislao molta stima delli Regnicoli, e con larghi doni remunerò diuersi, e altri scelse per famigliari faciendo nestici, e generil' buomini del Regio hospicio, e fra molti Allegro, e Pacifico de Curtis de la Città della Caua, honorandoli ambidue con titolo di Viri nobiles, come si legge nel Registro de l'anno 1400. Questa famiglia, venuta in Regno secondo io stimo da Padoua, produsse in ogni

Francesco
Zurlo.

Gio. Mariotto,
& Gio.
Donato.

1400. B. fol.
45.

Famiglia de
Curtis.

tempo

tempo buomini dotti, e di assai chiaro nome,
 e per dimostrar che venisse dalle parti di Lom-
 bardia in Regna si porta, che Pietro de Curte
 nel 1239. v'è annouerato fra gli Ostaggi Lom-
 bardi, e di Padua, che da l'Imperatore Fede-
 rico Secondo furono mandati alla custodia della
 Baroni del Regno, e diuisi fra tutte le Città,
 e Prauincie di quello: e dopo costui ueggon-
 si Giovanni, e Bartolomeo de Curte fratelli
 fra coloro, che per sussidio de le guerre prestaro-
 no danari al Rè Carlo Primo, argomento gran-
 de della prontezza, con che han sempre gli geo-
 uili buomini di questa Casa seruito alli Rè di
 Napoli. onde con molta raggione il sapientissi-
 mo Rè Ruberto con dar alcuni benefisi Regij
 ad Adinolfo di questo sangue Canonico Saler-
 nitano, fece assai degna memoria delli seruigi
 fatti da gli Antecessori di Adinolfo, e di Bul-
 garo de Curtis. ne solamente sotto la Real Ca-
 sa di Francia, ma anche à tempo de gli Sere-
 nissimi Rè d' Aragona, e Austriaci, fiori-
 rono, come hoggi fioriscono diuersi buomini di
 chiarissimo nome in questa Casa. perocche Paci-
 fico il secondo essendo per la propria virtù mol-
 to caro al primo Rè Alfonso d' Aragona, ot-
 tenne da quel gran Rè l'ufficio di Auditore
 nella

1239. fol. 42.

1271. C. fol.
63.1309. H. fol.
70.Com. 9. folio
87. 1493.

nella Prouincia de Val de Grati, e Terra giordana, detta in questi giorni Calabria Citra. È nota Pacifico la sua molta virtù al Re Alfonso all' hora quando vi fu destinato Ambasciatore da Herrichetta Ruffa Marchesana di Cotrone, e Contessa di Cetanzaro per trattar capitoli della pace tra essa, e Alfonso, come si vede per le istruzioni Registrate nella Real Cancellaria. Veggonsi dopo costui Leonetto Cavaliere Dottore di leggi, Capitano nella Città di Rigio, che meritò esser creato, co tutti li suoi fratelli famigliar domestico dal Re Ferrante Primo, et Matteo de Curte similmente gloriosissimo, che fu Capitano in Terrano in Gaeta, e nella propria patria, e Città della Città, come fede ne fanno i Registri Reali di Toleba, e dal Re Ladislao, e dal Re Ferrante furono gli gentil' huomini di questa Casa creati famigliari domestici del Real palagio, come se è detto. Memendo bona è partito di colono che da l' Augustissima Casa di Austria atterrarono carichi assai degni, in se fa unione. Ad odesto de Curte celebre nella scienza legale, Giudice nella nobilissima Città di Capona nel 3521. Gio. Andrea dignissimo Presidente del Sacro Consiglio, Francesco Reij Consiglierò,

Com. 9. fo. 29

Priu. 7. Ferd.
fol. 105. 1491
Par. 6. fo. 194
& par. 11. fo.
5. a. t.

Scipione suo fratello ambasciagli del Presti-
 dente similmente Consigliere di Sua Maestà
 eletto in loco del fratello Cambilo già Vicecan-
 celliere del Regno, Annocato del Real patri-
 monio, Presidente dottissimo della Summa-
 ria, e oggi Regente nel supremo Consiglio
 d'Italia nella Corte Cattolica, e altri ruffi-
 anati, e Prelati, che con le proprie virtù han-
 no aggiunto nuovi ornamenti all'antichi della lo-
 ro famiglia, di seruigi della quale con l'Inscris-
 sione testimonio per eterna gloria di tutti i Po-
 steri vengono dal gran Filippo Secondo Re
 Catholico dimostrate nel Privilegio del Consi-
 gliere Francesco de Curtis con queste parole:
 Anno reuolentes cum integritatem, &
 doctrinam, experientiam que, & alias do-
 ces, que in te inesse scimus, & in munere
 patrocinandi, vulgo Aduocati, & varijs
 expeditionibus, obsequium nostrum con-
 sistentibus, nunc exercuntis, tum etiam
 maiorum suorum varia obsequia in mi-
 nisterium Serenissimorum rerum Regum Ara-
 gonie, Inuictissimique Caroli Quinti ge-
 nitoris nostri, ac in nostrum supra centum
 & viginti annorum spatio, summa fide, &
 sinceritate (ut accepimus) prestata, scilicet
 per

Protonotario del Regno .

per Troianum de Curtis pro auum, qui cū
inter Cathafractos equites aliqua honorifi-
ca munera per aliquot tempora obiret,
tandem sub Sereniss. Rege Alphonso Se-
cundo in Hydruntino bello in prædictæ
Ciuitatis memora expugnatione fortiter
dimicans è viuis discessit; ac Modestum de
Curtis auum tuum, qui Iudicatum Ma-
gnæ Curie Vicariæ, ac alios magistratus
optime gessit, Octavianumque de Curtis
patruum tuum fisci nostri dictæ nostræ
Magnæ Curie patronum de nobis valde
benemeritum, ac postremo Ioannem An-
dreadam de Curtis patrem tuum prædicti no-
stri Sacri Consilij Præsidem, ac dicti Re-
gni Viceprothonotarium, qui ea solertia,
integritate, & prudentia obsequijs inui-
ctissimi genitoris mei, ac nostris per qua-
draginta annos vacauit, & præsertim dum
præfecturam prædicti nostri Consilij gessit,
ac tanti muneris & regiminis habenas sum-
ma cum sua laude gubernauit, vt omnibus
sui desiderium, maxime reliquisset. *Es-
quet che segue; ma è tempo, che si parli di Na-
polione Orsino.*

O

NA-

NAPOLIONE ORSINO

nel 1415.

PEr morte di Berardo Zurlo, ò altro impedimento fù creato Logoteta & Protonotario Napolione Orsino, uno de i primi Baroni di quei tempi. Questi fu Conte di Manopello, & di San Valentino, & Signore di nouantasei Terre, cosa, che non solo genera merauiglia grande, ma parerebbe à me incredibile, se non haueffi con gli occhi visto, & letto i priuilegi, & antiche scritture. Hebbe Napolione vn fratello detto Nicolò, che nelle guerre del Re Ladislao fece prodezze singularissime, onde meritò premij di se degni, & carichi assai principali. Il Protonotario per particolar concessione batteua nella sua Terra della Guardia una moneta, detta Bolognino, & forse da qui nasce, che molte monete di quei tempi hanno l'Arme di famiglie particolari. Ottenne anche Napolione diuerse prerogatiue, & altre preminenze & dignità, come per l'Archibiuio. & acciosche non si stima chi legge, che lo stato tutto gli fusse peruenuto per titolo di successione, ouero di compra, bisogna auuertire, che

ebbe

1390. A. fol.
80. & 97.

Città donate
dal Rè à Na-
polione.

hebbe in duono dal Re Ladislao la Città di Pe-
 scara, Rossano, Moscofo, Ciuitaguana, Gine-
 strola, Castel di Rossi, Pogliano, Malgianne,
 Tufo, Pizzocorbaro, Torricella à mare, con
 altri ricchi & fertilissimi luoghi. Talche que-
 sta generosissima famiglia, seminario di Som-
 mi Pontefici, Cardinali, & di valorosissimi
 Capitani, non solo nel stato Romano, di donde
 trasse la sua antichissima origine, ma anche nel
 Regno di Napoli hà posseduto, & possede mol-
 ti stati, & vi hà godute diuerse prelature, &
 tutte le dignità secolari dalla Reale infuori, co-
 me si vede in Napolione Protonotario: ilqua-
 le fu Conte di Manopello, & di San Valenti-
 no, & Signore di tant'altre Città, Terre, &
 Castella. Litigò egli per li territorij di Pacen-
 tro, Santo Cosanio, & della Montagna di
 Maiella con Corrado Acquaiua, & vi

Corrado Ac-
quaiua.

Gentile Mer-
liui.

andarono à veder quella differenza quasi tutti
 li Tribunali di Napoli. Fù suo Viceprotono-
 tario Gentile de Merlini Cavalier Solmonefe
 Maestro Rationale della gran Corte, & buo-
 mo assai celebre sotto il Regno di Ladislao: per
 cui più volte fu Ambasciatore al Sommo Pon-
 tefice per la Inuestitura del Regno, & à diuer-
 si Prencipi per grauisimi negotij, come ne' Re-

O 2 gistri

gistri de l'Archiaio se ne conseruano le memorie. Vedesi dopo Napolione Leon Giordano gran Protonotario.

LEON GIORDANO ORSINO

nel 1406.

NAcquero tra Leon Giordano, e Napolione Conte di Manopello suo padre molte dissentioni, per le qual Re Ladislao vi destino mezzano ad acquetarli Geronimo Ruffaldi Conte di Sora, quale trattò di di maniera il negotio, che ne seguì la pace. dopo la quale per dimostrar il Re qualche segno di liberalità à Leon Giordano, dalli cui Maggiore hauea riceuuto notabilissimi seruigi, confermò lo mero, e misto imperio, che sopra lo stato di Giouanni auo, e di Napolione Orsino suo padre hauea conceduto, ricordeuole eb'è cosa propria di Principi usar magnificenza verso i meriteuoli. Ottenne Leon Giordano, ò per dir meglio esercitò la dignità di Protonotario prima di hauerne il priuilegio, per esser che da Napolione suo padre fu per l'ascesa del Regno, lasciato Vicario del suo officio: quale poi cominciò à godere come vero Protonotario nell'

anno

1392. & 93.
fol. 151.

Geronimo
Ruffaldi Conte
di Sora.

1406. B. fol.
160.

anno 1406. e dopo alcuni anni fu conceduta a
 Gorello Origlia. Hebbe in questi tempi l'offi-
 cio di Viceprotonotario e Andrea Macchia de
 Tauerna parente di Corrado Macchia Signore
 nella Calabria della Sellia, come si vede nel Rea-
 li Archiuo. Lascio molte cose, che potrei
 di questa generosissima famiglia Orsina tratta-
 re, per esser nelle stampe l'Historia fatta dal
 Sansouino, ancorche ho nell'animo in altro tem-
 po, co'l diuino fauore, scriuer a pieno di tutti
 coloro, che furono dalli Re di Napoli adoprati
 negli maneggi di guerra, e in tempo di pace,
 e de gli duoni, e horori che ottennero in di-
 uersi tempi.

Andrea Mac-
 chia.

1392. e 1393.
 fol. 54.

GORELLO ORIGLIA

nel 1414.

SI conte tra l'altre virtù, come una pit-
 tura risplendente, la prudenza ordinata
 dal Sommo Creatore fu attribuita al più
 sauo di tutti gli buomini, accioche discernesse
 nel suo gouerno il vero giuditio; cosi imitando
 loduolmente i Principi questa prudenza, con
 molta circospezzione stimano inalzar grande-
 mente il Regio honore, e adornare il Salio,
 men-

mentre eliggono persone per virtù chiare, sufficienti, & atte alli negotij della Real Corona, (che cō molto discorso, et nō à caso deuono trattarsi;) & alli supremi honori, che sogliono nell'lor stati prouedere. in questa guisa s'accende la virtù, & prende vigore la bontà lodata, per vederfi condotta à magnifice preminenze, & à sicuri honori, & stassene in molta pace la tranquillità della mente Reale. perciocche tutti li beni sono congionti a i frutti, ne può stimarsi virtù quella, che non consegue i premij suoi: atteso che, sendo grande l'altezza del Real giudicio, con molta ragione, chi dalli Re à grandi honori è promosso, è stimato singolare, & pieno di meriti. Volendo dunque il Re Ladislao con dignitarichi honorar la persona di Gorello Origlia Cavalier Napolitano, Maetro Rationale, & Luogotenente della Regia Camera, si risolse giungendo dignità à dignità dargli l'officio supremo di Logoteta, & Protonotario del suo Regno nell'anno 1414. come si legge nella Patente registrata nell'Archiuio. Hauendo scritte molte cose di Gorello nel Catalogo de li Luogotenenti della Camera, che qui si lasciano; & accioche ogn'uno, che leggerà questa fatica, sappia ch'egli fu padre di sette figliuoli Conti,

1407.fol.14.

Catalogo
delli Luogotenenti della
Camera.

Conti, e fondò la Venerabile Chiesa, e Monastero di Monte Oliueto in Napoli, hò voluto descriuere in questo luogol' Epitafio, che si legge in detta Chiesa nel destro lato de l'Altare Maggiore del tenor seguente.

Gurrello Aurilię equiti Neapolitano huius Regni Logothetę, & magno Prothonotario, summe apud Ladislaum Regem ob eximiam fidem auctoritatis; adeo vt septem filios Comites viderit, senex fortunatissimus, idemque pientissimus, qui e des has construxit patrimonio donato, Ordo Oliuetanus pietatis ergo fac. cur.

Epitaffio di Gurrello.

Succedette all' ufficio per morte di Gurrello Francesco Zurlo Conte di Montuori.

FRANCESCO ZURLO
nel 1415.

L A famiglia Zurlo, illustre per tanti Contati, hebbe diuersi gran Protonotarij, e fra gli altri questi Francesco, che così viene nominato nelli Riti della Vicaria in quelle Parole;

Rit. Principis circumspecta.

Datum Neapoli per manus Magnifici viri Francisci Zurli de Neapoli Comitis Montisau-

tisauri Logothetae, & Prothonotarij Regni nostri Siciliae anno Domini 1407. die penultimo Septembris vndecimae Indictionis Regnorum nostrorū anno quarto. *Nelche s'auuertesse esser errore nell'anni, & diuersi riponere. 1437. poiche nell'anno 1407. non solo non era il quarto del Regno di Giouanna, ma anche regnaua il Re Ladislao, per morte del quale fu poi Regina Giouanna sua sorella. Si uede questo errore nell' Archiuio la doue si legge la seguente data.*

1415. fol. 86.

Datum Neapoli per virum Magnificum Franciscū Zurulum de Neapoli Comitem Montis Auri Logothetam, &c. anno Domini 1419. die 20. mensis Octobris 12. Indictionis Regnorum nostrorū anno quinto. *Talche se nell'anno 1419. era il quinto del Regno di Giouanna, si uede l'error manifesto nella suscritta data del Rito della Vicaria. Fù questo Francesco oltre la dignità di Conte, & di Protonotario, dotato d'eccelesenza militare, di lettere, & d'humanissimi costumi, onde per compimento d'una suprema virtù, non era in lui, che desiderare. con gran ragione dunque il Serenissimo Re Alfonso Primo fece di lui tanto conto, dopò la morte della Regina sua madre*
adot-

onteruili, che aggravauano i reffetti di lei, e spara-
 mento come gran Seneſcallo, e l'ha fatto vedere nell'i
 Capitolina di Napoli, e vidi ylus in l'anno 1432 orbe
 ſeguito il pantamento, e paſſato per ſtrato, di cui non
 d'ita, o per altro accidente non ſe ne ſa più
 Furono in queſti tempi quattro Protonotarij
 uno dopo l'altro, et ſe non uenire, perchè l'ufficio
 non ſi daua in vita, b. per altre occorrenze
 biſognaua laſciarſi. queſti furo il Cavaliero
 Cignani de Franca, huomo illuſtre nelle ſci-
 enze, e di ſtato, e di ſua, Ferdinando Caruſo di
 Capua, Doctor di legge, Nicolò de Anagni
 Cavaliero, e Giureconſultor, e Rinaldo Vaf-
 ſallo di Napoli, che poſſe per eſſer ſtato ſua maſſa
 di un Veſcouato laſſo in ſuo loco. Et come
 Griſſo Cavalier Napolitano, ordinato in queſti
 tempi la Regina Giouanna em officiale ſalla cui
 cura ſpetta ora portar le lettere, ſe ha reſtauerato
 dalla Congregata, dalla caſa del Protonota-
 rio, e del Cancelliero, a far ſe ſigillare, e poſſe
 de giurme, con poſſe de documene per ordine del
 Protonotario. Legum Doctores & Iurepe-
 ritos ad Conſilium Litteratorum Ciuita-
 tis Neapolis, ſe ſi dice in latina, e ſe ſi ſubſi-
 ſtanoſar l'anno de prouifione queſto officio a

D. J. de ...
 Giovanni de
 Forgia
 Francesco
 Caruſo.
 1415. fol. 8.
 M. 1417. fol.
 357.
 Nicolò d'A-
 nagni.
 Rinaldo Vaf-
 ſallo.

Conſilium
 Litteratoru
 ciuitati Nea-
 polis.

P tempi

tempi nostri si potrebbe pareggiare al Portiero della Regia Cancelleria, che suole andar firmando simili speditioni, e poi darle al Registro, e sigillo Regio. Segue dopo Francesco nella dignità di Protonotario Cristoforo Gaetano, del quale hora dirassi.

CHRISTOFORO GAETANO

nel 1420.

L. facta 9. ff.
in danda ff.
ad trebell.
Accursio.

CON molta ragione si gloriaua quel gran lume della scienza legale Accursio del suo nome, così detto perche hauendo dato soccorso alla tenebre de la ragion civile; poiche da l'effetti molte volte si è visto, che un buon nome, corrispondendo à i fatti, è stato à diuersi di molto giouamento. Giouanna, per essempio, della famiglia generosa de l'Aquila, e un'altra di questo nome di Casa di Molise furono di grandissimo giouamento, e recarono molte ricchezze à i loro mariti, peroche questa portò in dote ad Alberico Carrafa lo Contato di Molise; e quella, lo Contato di Fondi nella famiglia Gaetana. Il fatto passò di questa maniera. era stato eletto Sommo Pontefice nella Real Città di Napoli, per renontia
di

Alberto
Carrafa.
Gaetani Cò
ti di Fondi.

Protonotarij del Regno . 119

di Celestino Quinto, Benedetto Gaetano, chiamato Bonifacio VIII. il quale fu fratello di Goffredo Gaetano. questi ebbe un figlio per nome Pietro, che da sua legitima Donna fu fatto padre d'un altro Pietro Conte di Caserta, con cui contrasse matrimonio Giouana de l'Aquila Contessa di Fondi. la cui generosa, et antichissima famiglia, prima che Normadi venissero in queste parti, hauea goduto la dignità di Conti. da l'hora, et per molti secoli successiui è stato posseduto lo Contato di Fondi dalli Gaetani, quali per memoria di tanta parentela nell' Arme loro hanno sempre inquarterate quelle di Casa de l'Aquila. Venendo hora à raggionar di Christoforo Gaetano, dico, che essendo egli di stirpe così generosa, ebbe per suo valore, et arte mirabile di guerra nome di singularissimo guerriero, et datosi à seguir la guerra, manifestò al Re egregiamente in molte occasioni la sua virtù, et meritò da lui hauer l'ufficio di Maresciallo del Regno, nel quale si portò contro nimici valorosissimamente, et conseguì di essi molte vittorie. Fù Christoforo marito di Couella de Pizzutis, et parente di Giouanna Seconda Regina, per esser egli figlio di Soeua Sanseuerina, della cui generosissi-

Celestino V.

1299. e 1300
B. fol. 57.
Famiglia de
l'Aquila.

Maresciallo
del Regno.
Consilia
Pizzuti.
1423. folio
273. & 387.

HONORATO GAETANO

Honorato figlio di Giacomo Gaeta-
no Conte di Fondi, e di Giovanna
Orsina sorella di Ramondo Duca di
Avola, e gran Cistitero, intervenne come
Protonotario del Regno nel parlamento d'Al-
fonso Primo, celebrato in Napoli nell'anno
1442. stampato con li Capitoli di detta Cit-
tà. Febbe nel suo tempo diversi Protonotarij
e fra gli altri Stico Antonio Guindalzo,
Mirolo de Sarris de Montopolo, Antonello
Petrucchi d'Aversa, che poi fu Secretario del
del Regno, e Rodrico Falcone, che nell'an-
no 1457. sottoscriva li privilegi Reali insieme
con Valentino Clauer Vicario di Nicola Fil-
lac Regente di Cancelleria, come si vede nelli
Registri, che nella medesima Cancelleria si con-
servano. Fu anche Protonotario in que-
sti tempi l'Illustrissimo Cardinale Oliviero
Carrasa Arcivescovo di Napoli, e Presi-
dente del Sacro Consiglio, il quale reggeva il
Tribunale nell'Arcivescovato, e quando da-
po retro il Consiglio, comparivano alcune pa-
titioni,

...

...

Ramondo Orsino

...

Nicolò de
Statis.
Antonello
Petrucchi.
Rodrico
Falcone.

Valentino
Clauer.
Nicolò Fil-
lac.
Priuil. 1. folio
61.
Priuil. 3. folio
90
Oliviero Car-
rafa.

Gio. Setaro.

Priuil. 2. folio
110.Francesco
del Balzo.Tristano Ca
racciolo.Alfonso I.
moue guerra
in Toscana.

titioni, si daua ordine per Giouanni Setaro Auditore de l' Arciuescouo, che si procedesse à gli atti ordinatorij. Erano in quell' età ammes- si per Consiglieri etiandio li titolati, come per scritte della Real Cancellaria, nelle quale si lege il priuilegio di Consigliero del Sacro Consiglio in persona di Francesco del Balzo Duca d' Andri, drizzato alli Presidenti, et Consi- glieri, con ordine, che l' hauessero data la pos- sessione de l' officio, et fattoli pagare il solita salario. Fa mentione Tristano Caracciolo nel libro De varietate Fortune, d' un' altro Honorato Gaetano, del quale si dirà nel se- guente capitolo. In questi tempi il Serenissi- mo Rè Alfonso Primo per dar aiuto à Filippo Duca di Milano, contra del quale si erano collegati Venetiani, et Fiorentini, mosse guer- ra in Toscana verso l' anno 1447. et caual- sando nel territorio di Siena, fece à Fiorentini grauissimi danni. quali bauendo destinati i lo- ro Oratori alla presenza d' Alfonso, ottenne- ro con alcune conditioni, et con molta facilità la pace. Con occasione di questa guerra molti gentil' huomini Senesi, che militato baueano in fauor del Re, vennero con esso in Regno, et fra gli altri i Tolomei, Salimbene, Malauolta, Ruffaldi,

Ruffaldi Piccolomini, & di Tomasi: quali tutti furono dal Re honorati con duoni, & Maestrati diuersi, & particolarmente Luigi di Tomaso, che eletto bauea per sua stanza la Città di Capoua, come afferma il Duca di Calabria scriuendo alli Capitano, & sei eletti di detta Città; nellaquale i suoi discendenti senza punto de generare da loro nobilissimi antecessori, & essercitandosi sempre nell'arme, & nelle lettere, hanno con queste virtuose attioni mantenuta viua la memoria, & chiaro il splendore della famiglia. la quale nella Republica, & Città di Siena di continuo contrasse parentele illustri, & particolarmente con Piccolomini, & Burgbesi ambe famiglie Pontificie; bebbe parte con gli altri nobili nel supremo gouerno, & per lo corso di quattrocento anni, fu & è Signora di Castella, & fra gli altri di Monteperto, fortezza così detta; dalla quale presero il cognome di Monteperto, molti di questo sangue, che nell'Isola di Sicilia fanno dimora. Et in vero se si mira alle memorie antiche si scorge chiaramente, che i Serenissimi Re d'Aragona fauorirono molto questa famiglia. imperochè Alfonso Duca di Calabria & Vicario del Regno con lettera particolare ordinò

Famiglia di Tomasi Senese, in Capoua. Com. 1. Aff. Duc. Calabr. & Vic. generalis fol. 154. anno 1459.

vno à *Graciano d'Azia* *Consiglier di Stato,*
 che praticato hauesse un matrimonio tra la fi-
 gliuola di *Rietro di Tomasi* figlio del predetto
Luigi, & il *Cauallier Domenico de Capona;*
 & *Re Ferrante Primo* con illustre testimonio
 fece palese l'amar grande, & protection par-
 tiale, che ne teneua, mentre scriuendo in rac-
 comandatione di *Angelo Antonio,* che litiga-
 ua con *Cosimo di Tomasi* suo fratello così dice:
 Perche stamo bene informati delli meriti
 dell'Antecessori di questa nobile famiglia
 di *Tomasi,* quali quando l'essercito del
 Serenissimo Re nostro padre fu in *Tosca-*
na, con molto danno lassarono *Sierra* lor
 patria, sequitando, & seruendo nostra *Co-*
rona, & poi fatto colonia in *Capona,* desi-
 deramo ex corde, che loro facultà non si
 consumino in litigio, accio in quella Città
 da noi molto amata, essi & suoi successori
 continuano viuere in quello grado, che
 merita la bona & nobile origine d'essi, co-
 mo è giusto, & nostra volontà.
 Ordina nella lettera il Re, che l'Arbitri, eletti
 fra dette parti, senza perdere momento di tem-
 po finissero la lite, & hauessero pubblicato il vo-
 to loro. *Quindi si uede haffetto grande, & il*
 molto

Com. 2. follo
 276. 1470.

Com. 18. follo
 66. 1476.

molto conto, che teneuano i Rè di questa famiglia. La quale continuando il seruitio della Real Corona nell'ultima inuasion del Regno fu delle prime à far ritornare alla deuotione di Carlo V. la Città di Capoua, il che fù gran parte della total vittoria contra i nemici, come afferma l'Imperatore scriuendo per tal causa al Vicerè del Regno in raccomandatione di Giovanni di Tomasi. fiorisce hogi questa Casa in Capoua con numero di gentil' buomini di chiaro nome, fra quali non è da tacere il Capitano Ottauiano di Tomaso figlio di Lutio. il quale, dopo hauer militato quindecim anni in Fian-dra, come huomo di valore, e esperienza grande hebbe carico di vn Terzo reformato, e nella presa d'Anuersa dimostrò singularissima virtù. Fu poi mandato à riconoscere la Ciappella, doue si portò da generoso guerriero, e vi restò ferito, presidio ancho cò'l suo Terzo la Ferrara, e trattò la capitulatione cò'l Rè di Francia, che di persona era venuto all'assedio di quella piazza. morì finalmente dopo tante valorose attioni nella batteria de Hulst, dando adito alla vittoria, come degna mentione ne fa il Campana nella guerra di Fian-dra. Ritornando ad Honorato Gaetano dico, che gli succedette

Part. 2. B.
Petri Toleti
fol. 180. 1536

Parte 3. fol.
11. 15. & 95.

Q

vn'al-

un'altro del suo nome, del quale sono hora
per dire.

HONORATO GAETANO d'Aragona nel 1469.

DI questo Honorato scriva il lungo Tri-
stano Caracciolo nel suo libro: della
varietà della fortuna, la doue lo chia-
ma huomo affabile continuo al Regio lato, &
di tanta piaceuolezza, che rallegraua la Corte,
& la Città tutta, con la preferenza sua: dice, che
nel suo palagio teneua infrutti vasi pretiosissimi
d'argento, & d'oro, & per l'arie di presso in-
stimabile, & che le vesti sue, & della moglie
erano tutte piene di perle, & di margarite al
l'uso Reale, che dauano certo inditio di magni-
ficenza grande, & di copiosissime ricchezze. na-
cip sia merauiglia, posciache era egli Duca di
Traetto, Conte di Fardis, & cognato del Sere-
nissimo Re Alfonso Seconda, nelle cui mani
renunciò l'ufficio di Protonotario, che fu poi da-
to à D. Goffredo d'Aragona, Borgia Principe
di Squillaccio, Conte di Caristi, genero d'Al-
fonso, & nipote d'Alessandro XI. Sommo
Pontefice: si bene fu per alcun tempo ammi-
strato

Prin. 2. Alf.
II. fol. 157.
Prin. 3. fol.
160.

Protototarij del Regno . . . 123

strato da Pietro Berardo d' Aragona Gaetano
figliuolo di Honorato. L'ufficio di Viceprotototario
fu esercitato dal celeberrimo giuriconsul-
to Antonio d' Alessandro Presidente del sacro
Consiglio, da Lucca Tozzolo Romano, da
Andrea Mariconda, Antonio de Gennaro,
e altri. Vedefinella Regia Cancellaria il te-
stamento di Honorato fatto nell'anno 1487.
nel quale lascia heredi Honorato d' Aragona
Gaetano primo, e Giacomo Maria d' Ara-
gona Gaetano secondo geniti di Pietro Berar-
do Gaetano d' Aragona suo figlio, da lui nel
testamento eseredato, ordina tutori Alfonso
Duca di Calabria, e il Patriarca d' Antio-
chia suo fratello, con dar l'amministrazione del-
le persone, e beni al Serenissimo Re Ferrante,
alli sudetti tutori, a Scipione Pandone Conte
di Venafro, a Rostaino Cantelmo Conte di Po-
poli, a D. Costanza Orsina madre de gli detti
heredi, e a Battista de Clauellis, e Giaco-
mo de Franchis; il quale Giacomo fu Regio
Consigliere, e Lettore di feudi nel studio di
Napoli, e se ne leggono l'opre nelle Decisioni
di Vincenzo de Franchis Presidente del sacro
Consiglio, e gran lume della scienza legale.

Antonio d'A
lessandro.
Luca Toz-
zolo.
Andrea Ma-
riconda.
Antonio de
Gennaro.
Testamento
di Honora-
to Gaetano.

Scipione Pè
done.
Rostaino
Cantelmo.
Costanza Or
sina.
Battista Cla
uelli.
Giacomo de
Franchis.

Vincenzo de
Franchis.

PIETRO BERARDO D'ARAGONA Gaetano nel 1484.

SEnza dubio, che per qualche grande ingratitude Honorato Duca di Traetto, & Conte di Fondi s'indusse ad eseredare questo suo figlio, poiche essendo egli huomo di tanta prudenza, & valore, non harebbe fatto palese l'essere, & costumi del figlio (delli quali spesso si doleua secondo scrive il Tristano.) se non fusse stato astretto, & da urgentissimo isforzo violentato. anzi son'io d'opinione, che per leuar' al Re la commodità di conferirgli l'officio di Protomotario, l'hauesse rinunciato in vita sua nelle mani del medesimo Re. il quale dissimulò per alcun tempo, & volse, che Pietro Berardo l'hauesse goduto, con tutto che era stato concesso al Principe di Squillaccio di Casa Borgia, come nel precedente capitolo si disse. Rendono di ciò testimonianza molti priuilegi de l'anno 1484. sottoscritti da Pietro Berardo Cōte di Morcone Logoteta, & Protomotario del Regno, nelli quali se cognomina d' Aragona Gaetano. stimo, ch'egli fusse morto nelle carceri del

ri del Castello nouo, nelle quali per volontà del padre stava, come di subbidente ristretto.

GOFFREDO D'ARAGONA
Borgia nel 1494.

LA generosa famiglia Borgia d' Aragona giunse al colmo di tutte le grandezze per li Pontefici Calisto III. & Alessandro VI. & hebbe nel Regno di Napoli lo Principato di Squillaccio, che si possede fino à questi tempi dalli discendenti di Goffredo. contrass' ella parentela con la Real Casa d' Aragona, hebbe questa gran dignità di Protonotario, & anche di gran Contestabile come si vedrà nelli Contestabili, & diuersi Cardinali. uno di quali chiamato Giouanni, fu dal Sommo Pontefice mandato in Napoli à dar la Corona ad Alfonso Secondo, dal qual hebbe il Principato di Teano, & Ducato di Sessa, ne quali costituò suo Vicario il Cavalier Geronimo Lopes. Goffredo, di cui raggiono, fu Principe di Squillaccio, Conte di Cariati, gran Protonotario del Regno, & Consigliere Collaterale. Furono à suoi tempi Viceprotonotarij Antonio de Rabo Regio Consigliere, & Troiano de Bot-

Alfonso II.
coronato da
Gio: Borgia
Cardinale.

Priuil. 14.
Federic. fol.
8. 3500.

Antonio de
Rabo.
Troiano de
Bottunis.

de Bottinuis similmente Configliera della Real
 Maestà, come si vede in diverse scritture de
 l'anno 1497. Era il Regno in questi tempi pie-
 no di turbolenze per la guerra, che mosso habea
 contra la Real Casa d'Aragona, Carlo VIII.
 Rè di Francia. per ilche volendo il Re Catto-
 lico dare aiuto à Ferdinando Secondo Rè di
 Napoli, vi mandò per generale del suo esserci-
 to Consaluo di Cordoua con infiniti Cavalieri
 Spagnali, e fra molti si leggono nell' Archiuo
 Sancio Ramires, Nicolò della Barrera, Gio-
 uanni Xuares, e Filippo Carpentieri, questi
 con Mariana Quiroga sua moglie generò Gia-
 como auo di Francesco Carpentieri, di cui ab-
 troue si è fatta menzione nel Teatro delli gran-
 di Ammiragli. Vedesi scrittura sotto l'anno
 1517 nella quale Filippo, e Mariana coniu-
 giono honorati con titolo di domini, inditro
 chiaro della molta lor nobiltà, e oltre l'aiuto
 mandato con grosso essercito dal Re Cattolico,
 si fecero in Regno le prouisioni necessarie, tanta
 più per la noua inuasion, seguita dopo la mor-
 te di Carlo VIII. perciacche furono destinati
 per le Prouintie diuersi guerrieri, e persona
 di conto à pigliar la mostra della gente, atta alla
 militia, così di cavallo come di fanti. per tal
 causa

Francesco
 Carpentieri.

Protonotarij del Regno.

1127

colui *Francesco Casata*, quale in più luoghi è
 nominato dal Re, Magnifico, andò nell' A-
 pruzzo, la dove fece dar nostra, e assegnò
 gli alloggiamenti alla gente d'arme. Fu questo
 Francesco persona di molta stima, e Consi-
 gliaro del Re Federico, dal quale era stato elet-
 to Ambasciatore à diuersi Potentati, ondo
 per questi seruigi, e per li meriti proprij, e
 de gli Antepassati hebbe dal Re in duomo le mi-
 nere d'argento di longobucco nella Calabria, e
 la Terra di Tegora nella Prouincia di Princi-
 petonitana, come fede ne fanno li Registri della
 Rea Cancellaria. Sono hoggi nella Puglia
 molti gentili diuomini di questa Casa, e fra
 gli altri il Dottor Pompeo Casata, Mario,
 e Pietro fruelli, habitanti nella Terra d'Ili-
 ceto. Hora perche in questo Teatro non si può
 far particular mentione di tutti li Viceproto-
 notarij, à fine che nessuno si possa lamentare,
 ho voluto qui ridire tutti quelli, che scrisi in
 un'Albero, delli Viceprotonotarij, per me de-
 dicato al Signor Don Pietro di Vera d'Ara-
 gona, dignissimo, e dottissimo Presidente del
 sacro Consiglio; e anche altri, che sono dopo
 la copositione di detto Albero, venuti à mia noti-
 dia, con tutta che di molti si fa in diuersi luochi
 parla-

Francesco
 Casata.

Com. 13.
 Feder. fol. 58
 1497. & Cò.
 18. fol. 19.
 1498.

D. Pietro de
 Vera Prefi-
 dente del
 Consiglio.

Viceproto-
notarij del
Regno.

parlato comincia l'ordine del tempo da l'Anno 1295. e finisce al 1606. nella maniera che segue: *Andrea d'Isernia, Andrea Acconciacioco di Ravello, Nicolò Frezza di Ravello, Giouanni Grillo de Salerno, Matteo Figliomarino di Napoli, Nicolò di Gioia, Francesco Barba da Pisa, Bartolomeo Brancaccio, il Cauallier Giouanni de Landa, Adinolfo Cumano, Sergio Donnorsò, Matteo de la Porta da Salerno, Bertrando Rodolfi di Bredola, Tomaso Bufalo, Facio da Perogia, Conte Domini Sacchi, Henrico Acconciacioco di Ravello, Gentile di Merlini, Donato d'Arezzo, Francesco Caruso di Capoua, Andrea Mazza de Tauerna, Nicolò Magni d'Anagni, Giacomo Griffi di Napoli, Giouanni di Forma, Nicolò di Statis, Antonello de Petrucci, Antonio di Bologna Cecco Antonio Guinnazzo, Roderico Falcone, Michele de Pietro, Luca Tozzolo, Antonio d'Alessandro, Troiano Bottoni, Andrea Mariconda, Antonio de Gennaro, Cecco de Loffredo, Il Regente de Colle: Geronimo Seuerino, Marino Frezza, Alfonso Santillan, Tomaso Salernitano, Gio: Andrea de Curtis, Antonia Orefice, Gio: Antonio Lanaro, Vincenzo de Franchis, e il Signor*

Signor D. Pietro de Kera, molti de quali sono stati ancho Regenti, & molti Presidenti del sacro Consiglio, come si uede distintamente nel dett' Albero, & in altri libri. Ritornando all' inuasion di Carlo VIII. è da sapere, che fra gli altri fu mandata Ambasciatore al Sommo Pontefice nel 1493. Vincenzo Pistacchio, prima di Bitetto, & poi Vescouo di Conuersano, nella qual Prelatura succedette Cosimo Pistacchio suo nipote. fu nella famiglia Pistacchio sotto il Regno di Ladislao Re di Napoli Melchior Conte di Montedorisi, Vicerè & Capitano à guerra nelle Prouintie d' Apruzzo citra, & ultra. da questo Conte discesero assai buomini chiari, Prelati, & Dottori, & de' istesso stipite fioriscono in questi giorni, Gio. Francesco Pistacchio. Dottor di leggi marito di Geronima Brancaccia, & Don Antonino suo fratello dottissimo Teologo nella Cògregatione Teatina, contrassero sempre gli gentili huomini di questa Casa matrimonij principali, & fra molti con la famiglia de Allegro, di cui fu Francesco Conte di Montalto, & Marchese de l' Amantea gran Senescallo del Regno, come si uedrà nel Teatro de gli Senescalli, mentre ragghionaremo di Francesco sudetto. per causa

Exter. 17.
fol. 141.

Vincenzo Pistacchio.

Melchior Pistacchio Conte di Montedorisi.
1494. fol. 95.

R

di que-

di questa parentela furono: i Ruffacchi signori
delius bitancia, e delle carceri di Paternò,
come si vede per la divisione fatta tra Giovan
Francesco e fratelli, figli di Domenico d'Al-
legro Scorsano, e Consiglieri di Stato. Ven-
endo hora a favellare dell' Prospero tanzi, leggo
dopo Goffredo d'Aragona Borghia Ferrante
Spinello Duca di Castrovallari.

FERRANTE SPINELLO

In questi giorni che noi scriviamo, oltre al-
l'antichi splendori, si scorgono nella fami-
glia Spinella d'ignari Cardinali di Santa
Chiesa, i Principi di Capriato, e della Scala,
i Duchi di Seminara, di Castrovallari, e
d'Acquara, i Marchesi di Foscaldò, dello Zi-
ro, e di Vico, il Conte di Santa Cristina,
e molti altri Cavalieri privati. Fra i spadi
non era lacer Carlo che, nato solo all'arme, e
alla gloria militare, da l'anno 1553. sino a que-
sto 1606. hor Auenturiero, Capitanò, hor Co-
lonello, e Maestro di Campo in tutte le guer-
re, senza punto de' generar da suoi Maggiori,
ha ferito con fede, e con lor incomparabile gli
la Coro-

Carlo Spi-
nello.

la Corona Cattolica, dalla quale, in parte di remunerazione, e stato creato Capitano di pen-
 te d'arme, e Consigliero di Stato, seruendo
 con egual fede, e virtù in diuersi Governi di
 Prouincie, e nel Regentato di Vicaria. Ne
 con minor virtù si sono portati gli altri Cam-
 bieri di questa Illustrissima Casa, dimostrando
 sempre non hauer ad altro mira, che al seruigio
 Reale, e al beneficio publico: e particolar-
 mente Ferrante Duca di Castrouillari, di
 cui hora parliamo, questi, pari a qualsiuoglia
 di suoi Maggiori, apparso prima d'ogni altro
 alla sua famiglia questa gran dignità, conces-
 sagli, in parte di molti meriti dalla Maestà
 Cesarea di Carlo V. Imperatore, come dal pri-
 uilegio, scritto in Tolito alli 20. di Dicembre
 1525. nel qual carica attese con tanta sua lode,
 che agguaglio i più chiari, e gran Magistra-
 ti di tempi suoi, senza pero lasciar l'arme, qua-
 li maneggio currimente in tutte l'occasioni del-
 le guerre, che successero.

Prin. 3. Cal.
 Martiani
 fol. 72.

HENRICO CONTE DI

Nansao nel 1536.

E Ssèdo vacato l'officio di logoteta & Pro-
 tonotario per morte di Ferrante Spinol-
 lo Duca di Castrouillaro, l'Imperato-
 re Carlo V. lo concedette ad Henrico Conte
 di Nansao, Marchese delle Zentere, & suo
 Cameriero maggiore, dopo una gloriosa asser-
 zione delli grandi, & segnalati seruigi del Con-
 te, ch'era stato Capitano Generale nella Fian-
 dra. seguì la concessione all'ultimo d' Agosto
 1536. & nell'anno seguente ne prese in suo no-
 me la possessione Berardino Martirano Secre-
 tario del Regno, & del Consiglio Collaterale.
 fu questo Conte uno di quei Consiglieri scelti
 per bontà, & valore, & i quali Carlo V. com-
 municaua i piu importanti affari, & quelli,
 che doueano stare occultati, & si trouò con esso
 in molte imprese. questi per ordine di Cesare,
 prima ch'ei si mouesse con l'essercito in Francia,
 assediò le Terre del Re ne i confini della Piccar-
 dia, & Perona, dall'assedio della quale si tol-
 se nel medesimo dì, che l'Imperatore si ritirò per
 Genoua da Prouenza. Si trouò anche in Bo-
 logna

Berardino
 Martirano.
 Priu. fo. D.
 Petri de To-
 leto fol. 140.

*logna nella Coronatione di Carlo, nella quale
ebbe pensiero di ripartire, e dispensar gli of-
ficij nel dì della pompa, e serui in tutte le guer-
re di suoi tempi valorosamente. Al fine essen-
do egli morto fù concesso l'officio di Protonota-
rio al Principe Andrea d'Oria.*

Carlo V. Co-
ronato in
Bologna.

ANDREA D'ORIA

nel 1542.

E *Così nota la grandezza, e antico splē-
dore della generosa famiglia d'Oria per
gli Annali di Genoua, che ne sono pie-
ni, ch'io tenerei per poco accorto, chi volesse ce-
lebrar gli huomini di quella, però che sarebbe
astretto copiare, e replicar quello medesimo,
che gli altri ne han scritto. e come non mi pare
cio necessario, così riputarei à difetto s'io lascia-
ssi di narrar quel tanto, che nell' Archiuio Reale
ho letto, perche mostrarei negligenza in non ha-
uere offeruato alcune delle tante sue memorie,
e per cominciare dal Regno di Carlo Primo,
(nel quale hanno principio le scritture de l' Ar-
chiuio) dico che Babilano d'Oria, Guidone
Spinola, e altri furono mandati dalla Repu-
blica Ambasciatori per la pace al Re sudetto.
il qua-*

Babilano
d'Oria Sig.
della Rocca
di Mondra-
gone.
1384. B. fol.
90.

il quale hauendo conosciuto la virtù singolare
 & valor grande di Babilano, per hauerlo à
 sua deuotione, gli donò la Rocca di Mondra-
 gene, posseduta hoggi da l' Illustrissima Casa
 Carafa con titolo di Duca, & gli diede carico
 di ridurre alla sua fede li Siciliani, che s'erano
 ribellati. furono di costui figliuoli Nicolo, &
 Federico; questi fece seruigi segnalati alla Co-
 rona di Napoli, & quello fu Configlier di sta-
 to sotto il Regno di Carlo Secondo. da Fede-
 rico discese Mariano, il quale tenendo per pa-
 terna successione datta Rocca, la alienò à Bar-
 toloмео Siginulfo Conte di Telesia, & come
 questi per seruitto di l'un, & l'altro Carlo fo-
 rono segnalate attioni, così Antonio per li ser-
 uigi fatti hebbe cent'onciel' anno dal Re Ruber-
 to sopra l'intrate del Regno. Bartolomeo, &
 Vgolino fratelli sotto la Real Casa di Duraz-
 zo in diuerse occasioni acquistarono lode singola-
 rissima, conducendo non poche guerre à fine so-
 licamente, fu Bartolomeo grande Almiralde
 nel Regno d'Vngaria, & Vgalino, possedette
 nella Dalmazia l'Isule di Cberso, & Osari,
 & un grosso stato nel Regno di Napoli, don-
 togli da Carlo Terzo per essersi portato egregia-
 mente in molte guerre. Finalmente, per la
 sciar

Nicolò, &
 Federico fi-
 gli di Babila-
 no Doria.
 1298. & 99.
 D. fol. 192.
 & fol. 196.

Mariano
 d'Oria.
 Bartolomeo
 Siginulfo
 Còte di Te-
 lesia.

Antonio.
 1337. 38. &
 39. fol. 140.

Bartolomeo
 Ammirante
 d'Vngaria
 Vgolino Si-
 gnore di
 Cherso, &
 Osari nella
 Dalmazia.
 1381. & 82.
 fol. 151.

Sciaa gli altri, Ottavian d'Oria Capitano di Napoli dopo il Contè di Carrara, fu grandissima cagione di far' ottener vittoria à Giuanna Regina, portandosi sempre con molto ardore, e virtù militare, come hau' fatto in ogni tempo gli altri di questa Illustrissima Casa.

Eccoti Andrea d'Oria Principe Illustre per le molte guerre succedute in mare, il cui nome solo ha fatto, e fa à se stesso chiara tromba in tutte le parti della Terra. Questi è quel famosissimo Capitano, che acquistò la Briglia, fortezza di Genoua così detta, soccorse, con titolo di general di Francia, Marsiglia, dolse Genoua à Francesi, e la ripose nella primiera libertà, fugò come generale di Carlo V. Barbarossa, e Aliotto famosi Corsari, e del vittoriafo il mar Lenio, e l'Egeo, acquistò Corsica tenuta da Francesi, si trovò nell'espugnazione di Biserta, e nella presa d'Africa, e finalmente diede larghissimo campo à diversi scrittori di celebrare le sue gloriosissime azioni. Ottenne in parte di premio da Carlo V. lo Principato di Melfi, e l'ufficio di Logoteta, e Protonotario del Regno, che vacauo per morte del Conte di Nunsio, e conde per privilegio spedito alli 13. di Febbraio 1541. che si con-

Ottaviano
Capitan di
Napo. i.

Adresso

Priu. 38. D.
Petri fol.
219.

serua

serua nella Concellaria del Regno. bebbe poi dal gran Filippo Secondo potestà di poterne disporre in vita, ò in morte à suo talento, e volontà: finalmente carco di trionfi, e di vittorie morì nell'anno 1560. in Genoua d'età d'anni 93. doue meritò nome di padre della Patria, e una statua dal Comune. Di questo celeberrimo Capitano così cantò l'Ariosto nel suo Poema.

Morte d'Andrea d'Orta.

Canto XV.

Questo è quel Doria, che fa da i Pirati
Securo il vostro mar per tutti i lati.

GIO. ANDREA D'ORTA

nel 1555.

FVrono così segnalati li seruigi del Principe Andrea Capitan generale nel mar Mediterraneo della gloriosa memoria di Carlo V. che meritò singolarissime gratie, e à pochi altri concedute, perciocche ritrouandosi egli in età decrepita, e douendo per la sua morte ritornar l'ufficio di Protonotario al Fisco, come gli altri sei ricadeno in caso di morte, ottenne gratia dal Re Cattolico Filippo Secondo di lasciarlo in vita, ò in morte; e in vigore di tal potestà lo lasciò, e renonciò in vita à questo

questo Principe Gio: Andrea suo pronipote per lato fraterno, comasi legge nella Real Cancellaria, leggonfi in questa carta con somme lodi molti meriti, i seruigi segnalatissimi, & l'attioni Illustri del Principe Andrea, quale partendo da questa vita lasciò non solo l'officio, ma anche il Principato di Meli à Gio: Andrea, il quale si rese meriteuole di molto maggior premio, & honore, posciache per esperienza s'è visto, che haue agguagliata la gloria del Zio, & superata quella de gli altri Maggiore: onde, diuenuto per li fatti egregi famoso per tutta la Terra, come hà dato à molti campo larghissimo di lodare il suo celeberrimo nome, così haue indatta il potentissimo Re Cattolico Filippo Secondo à sciaglierla per Generalissimo delle sue Cralere in Italia, nel quale sourano honore hà dimostrato, con ardire, & prudenza, celerità, & scienza militare mai più intesa, cosa nelle terrestri come nelle guerre nauali, bona per la Corona Cattolica, & bona militando per la sua Republica. Con gran ragione il giudicio Reale, con far così degna electione, ha voluto far manifesta al Mondo tutto la moltissima, che douea farsi d'un tanto Principe. di cui si può dire quello, che disse Liuiio di Camillo,

Priu. 8. Paccchi fol. 276

Camillo con che parole lodato da Liuiio.

S

lo, che

lo, che sia stato opera marauigliosa di natura, e viua imagine di virtù. Partì da questa vita il Principe Gio: Andrea, dopo tante gloriose imprese, nell'anno 1605. nella Città di Genoua. Fiorirono à tempo di questo Prototonotario molti buomini Illustri Viceprototonotarij del Regno. di molti di quali sendosi altrove fatta mentione, è di douero che non si tacciano qui le molte dignità, e virtù d'Antonio Orefice. Questi, disceso d'antica famiglia, e nobile nel Seggio Dominoue di Sorrento Città nobilissima, già Republica famosa, e Illustre s'apri per mezzo delle sacrate leggi la strada à diuersi honori, aggiungendo nuouo ornamenti alla sua Casa, dalla quale uscirono molti buomini di conto, e fra gli altri Nicolò Orefice Contestabile di Napoli sotto l'Imperio di Federico Secondo. il qual Nicolò perche in latino è nominato; Nicolaus filius quonam domini Ioannis Aurificis, bisogna presupporre, che fusse stato buomo di molta nobiltà. Era l'officio di Contestabile di gran preminenza, e giurisdictione, simile al Præfectus vigilum appresso di Romani, come si vede nelli capitoli del Regno. Simone Orefice Signore d'alcuni feudi, hauendo militato per Manfredi Rè, si poi

-da

Morte di
Gio: Andrea

Antonio Orefice, & sua famiglia.

Arch. di San feuerino di Napoli Cas. fa nu. 5.

Contestabile di Napoli che cosa era

Cap. Item Contestabili

da Carlo vincitore perseguitato insieme con gli altri Baroni di quella parte. Angelo, e Bernardo furono Giudici di Napoli sotto la Real Casa di Francia, officio solito esercitarsi da nobili di Seggio, come si offerua boggi nella Bagliua di Napoli, la qual è detta Bagliua di S. Paolo, per esser stato retto quel Tribunale gran tempo à piè la Chiesa di San Paolo. Vedesi scrittura prodotta nel sacro Consiglio nella quale si leggono Giudici di Napoli Gerardo Boccapianola, Cesare de Domno, Francesco de Loffredo, Pandolfo Aldemorisco, Francesco Lottero, Angelo Orefice, e Margarito Scrignaro, persone tutte nobili. Dalche ne segue, che la famiglia Orefice godeua in Sorrento, e in Napoli, come anche vi goderono i Donnorfi, Donnaromata, e boggi vi godono i Capeci, Vulcani, Serfali, e altre famiglie nobili Sorrentine. Riccardo Orefice (oltre li suddetti) fece segnalati seruigi, e fu proueditore l'Armata, che nauigò in Otranto per liberar quella Città dalle mani di Turchi, per ilche il Serenissimo Re Ferdinando gli diede molti feudi, e priuilegio di fabricar una Torre, o uero Castello nella marina di fortore, e di eligerui il Castellano in perpetuo per sicurtà,

1271. B. fol. 58.

1175. B. fol. 42. 13. 3. A. fol. 4.

Bagliua di Napoli perche detta di S. Paolo.

Priuilegi spediti in l'ano 149. & 1474.

Registri de
l'officio, del
1519.
Lettere del
Côte di Bor
sello Part.
31. D. Peri
1539.

co custodia di nauiganti, e habbia anchora la Do
gana della Città di Sorrento, e altre prara
gatiue. *Giuuanni de l'istesso sangue* fu sotto
l'Imperio di Carlo V. Regente la Regia scriua
nia di Ratione, e della Regia general' Tesore
ria con le premienze solite, e con potestà di
esercitarla, come l'esercito par alcuni anni, nel
la propria Casa. Sono questi carichi di molta
preminenza, e soliti amministrarsi da perso
ne di molto conto, e nobili, e à tempo no
stro sono stati Regenti di detti officii *Aleandro
Capece*, il Duca di Vietri (hoggi scriuano di
Ratione) *D. Francesco Carrafa*, *D. Diego
de las Marinas*, e altri Cavalieri di qualità
e persona Illustri. Di questo *Giuuanni* fu
figlio il sudetto *Antonio*, il quale per la sua va
ra virtù meritò in un medesimo tempo esser Au
uocato Fiscale di Vicaria, e nella Sumaria
ria, e altri Tribunali supremi; fu poi Consi
gliere, e sagliendo da questi a gradi maggio
ri, diuenne Presidente del sacro Consiglio, e
Viceprotonatario del Regno, officio chasi ha
data cagione di parlar qui d'un tant'buono.
Discesero dal Presidente, e da *Giulia Ma
stroindise* sua moglie, *Antonio*, *Giuuanni*,
Giuuan Francesco hoggi Vescouo d'Acerno,
e da

Offici ammi
nistrati da
*Antonio O.
restca.*

Gio: Fran
cesco Ordi
ce Vescouo
d'Acerno.

Si dice Antonio è nato Antonio Secondo ho-
gi Arabese di Sanza . Ha questa famiglia
fatto sempre che non è memoria in contrario no-
bilissimi parentati, e a tempi nostri e l'buo
uomini, e le donne sono casate, cō famiglia nobilissi-
me, e l' Illustrissimo Napolitano Canaccioli,
Capricciatori Alacedonij, Sangro, Stramboni
e altre tutte de Seggi di Napoli, e ultimam-
mente Antonio predetto secondo con D. Lu-
yara di' Illustrissima famiglia di Mendaz-
za unica figlia nel secolo, e herede di Don
Francesco di Mendazza Cavalier di S. Gio-
vanni, Reditore, e Visitatore delle Castella,
Gouvernator in diverse Provincie, Regente del-
la Sicilia, e finalmente Consigliero di stato.
Tutto ciò tratto da scritture d' Arabini Re-
ali, e da privilegi Autentichi, e originali.
Et come gli tanti amministrati honori, le por-
tentelanobili, e Illustri, sono indizio mani-
festo della molta nobiltà, e grandezza di
questa Casa: così la signoria di Passelli, e le
dante facoltà rendono chiaro argomento delle
sue ricchezze. Perciò che il sudetto Antonio
Secondo per successione de l' Auo di Signore di
Sanza, Terra posta in Principato Ultra di
400. fuchi, sopra lo quale a questi tempi per
serui-

D. Fracisco
Mendoza.

Antonio Orefice Marchese di Sanfa.

Cappella de Casa Orefice in Napoca.

Vincenzo de Franchis.

D. Pietro de Vera d'Aragona.

seruigi, e meriti è stato egli Illustrato dal Re Cattolico con titolo di Marchese, quale mantiene con molto splendore, poiche tra feudali, e burgensatici bau' egli d'intrata quindicimilia docati l'anno. possede anche questa famiglia una Cappella assai magnifica in Monteoliueto di Napoli, adorna, e ristaurata à tempi nostri dal sudetto Vescouo d'Acerno: il quale con animo non men pio, che generoso vi hà fatto di finissimi marmi il sepolcro al Padre, e à se medesimo con assai degni Epitafi, e rimonzato liberamente il Vescouato già detto, e anco quel di Sanseuero prefertoli da Gregorio XIII. si è ritirato à vita quieta. Succedette dopo l'Orefice all'officio di Protonotario Vincenzo de Franchis Presidente del sacro Consiglio nuouo, e gran lume della scienza legale, di cui à lungo si è scritto altroue: e è hoggi in questo grado di Viceprotonotario D. Pietro di Vera d'Aragona dignissimo Presidente del sacro Consiglio, le cui singularissime virtù l'hàno aperta la strada alla dignità di Consigliere di stato. onde interuiene hoggi, per così preminente dignità senatoria, nella Casa Reale, la doue nella presenza de l'Eccellentissimo Vicerè del Regno si trattano cose grauissime, e
 impor-

importanti per gouerno della Republica, e per seruisio della Corona Cattolica. Fù l'officio di Logoteta, e Protonotario per morte del Principe, in virtù de l'ampliatiõne ottenuta, dato ad Andrea d'Oria Principe di Melfi suo figlio.

ANDREA D'ORIA
nel 1606.

Tene in questi giorni il sourano honore di Logoteta, e Protonotario Andrea d'Oria Principe di Melfi, figlio del Principe Gio: Andrea, e herede nella gloria militare del padre, e de gli altri Maggiori, che con gloriosi fatti dimostrarono di quanto chiaro nome erano per diuenir come diuennero, e feroño segnalatissime attioni in varie imprese. Et veramente si è reso degno herede di tanta gloria il Principe Andrea perche ha dimostrato tutte le parti che ad huomo di guerra si richieggono, e è diuenuto Illustre in progresso di tempo in si fatta guisa, che ha palesato in tutte l'occasioni grandissimo valore, e è tenuto tra primi Capitani di questa età. Leggesi nella Real Cancellaria la carta, per la quale

Part. 61. Excellentissimi
Com. Benaventæ fol.
196. 1606.

quale a' 20. di Marzo 1606. la Mea Città Cat-
tolica di Filippo Terzo nostro Signore, conce-
de l'officio di Protonotaria del Regno à questo
Principe, per esser stato nominato dal Principe
Cris: Andrea, che ne teneua privilegio di am-
pliacione dal gran Filippo Secondo. Essendo
hora posto fine alli Protonotarij, seggiongeremo
alcuni breui discorsi di molte famiglie per in-
grandir quanto più si potrà questo picciolo vo-
lume, essendoli toccato à sorte d'uscir il primo,
e senza li compagni suoi. ma prima di finir
quest' Opra è da sapere, che done in Pracopio di
Materasi disse, che in Cosenza erano i discen-
denti di Alfonso, doue a dirsi di Angelo di Ma-
tera fratello di detto Alfonso, e anchora uer-
tisi che Filippo di questo sangue non solo fu
Protonotario, ma anche Cancelliero d' ambe-
due le Sicilie, e Vescouo di Martorano, come
si vede per diuerse scritte di quei tempi, e
per l' Epitafio dentro la Cathedral di Marto-
rano scolpito nel sepolcro di detto Filippo.
E stato questo sepolcro eretto dal Reuerendis-
simo Francesco Monaco Vescouo di Marto-
rano, come vedrasi, il quale con animo pio, e
generoso dopo il giro di tanti secoli ha suscitata
la memoria d' un tanto Magistrato. Sono
stati

*stati gli gentil'buomini di Casa Monaca di
 Cosenza signori di feudi sotto diuersi Rè, &
 fra molti Giacomo, di cui si legge che fu padrone
 di beni feudali nella Città di Sanmarco, & in
 altri luoghi di Calabria sotto l'anno 1330. Ve-*

*Monaca A. maz
 206. 1330.*

*desi à tempo di Ladislao Rè di Napoli, un' al-
 tro Giacomo de Monaca marito di Caterina
 di Sorrento hauuto in duono dal Re una
 via in Cosenza per ampliacione d'un suo giar-
 dino; esser stato creato con Cecco suo fratello
 familiare domestico del Real Palazzo; & per
 morte di Neopoldo de Monaca suo padre ha-
 uer ottenuta inuestitura delli feudi. Fù que-
 sto Giacomo assai caro al Re Ladislao, & per
 li seruigi meritò fauori segnalati. percioche ef-
 sendo morto senza figliuoli Giannotto de Gra-
 nita padrone di molti feudi, concedette Ladis-
 lao à Giacomo un feudo della Bagliua di Pie-
 trafitta, il monte del Casale di Cotroiano, do-
 ue si dice Stopino, nella Bagliua di Milito;
 & una terra della Corte nelle pertinenze d'A-
 cri, nel luogo detto; Pexza de la Corte à 10.
 d'Ottobre 1401. come per lo priuilegio chiara-
 mente si vede. Fioriscono boggi nella Città di
 Cosenza molti gentil'buomini di Casa Mona-
 ca, & fra gli altri Flaminio Monaco fratello*

*1400. A. fol.
 8. 10. & 15.*

*1398. fol.
 225. à ter.*

T del

del detto Vescouo di Martorano , il qual Vescouo nel sepolcro del Protonotario Filippo de Matera ha fatto scolpire questo Epitafio .

Philippo de Matera ex Vrbe Consentia Brutiorum Metropoli Episcopo Martoranensi , Frederici II. Imperatoris, Constantiæ eius matris Augustæ Regni vtriusque Siciliæ magno Cancellario , qui cum eodem Cæsare anno à Virgineo parte MCCXXVI. interfuit dedicationi maioris Ecclesiæ Consentinæ , Franciscus Episcopus Martoranensis viro optimo , & ex materno genere coniuncto ob Deliam , Hieronymi ex familia de Matera patritij Consentini filiam ex qua , & Ioanne Paulo ex familia Monaca patritio Consentino , & Pontificij & Cæsarei iurisconsulto coniugibus idem Franciscus natus est , Hoc , vt vetustate iacentem à temporum iniuria vendicaret , amoris sui monumentum posuit .

K. Martij Anno à Christo
nato MDCIIII.

Et Clementis VIII. Pont. Max. Anno XIII.
Philippo III Regnante Anno eius VI.
Et Episcopatus eiusdem Francisci
Monaci Anno XII.

*Oltre le sudette notizie de Casa Monaca de
Cosenza , vi è nell' Autentico tra gli Ambasciato-*

sciatori Lombardi, che con l'Imperatore Federico nell'anno 1183. trattarono la pace, Lan franco de Monaca, dalche si ha cognitione, che anticbissima, & nobilissima sia questa famiglia. quale sotto il Regno di Giouanna Seconda hebbe in duono dalla Regina dentro Consenza una gabella, detta morfa di Giudei, confirmata poi ad Antonaccio della Monaca dal Serenissimo Rè Alfonso Primo. contrasse questa famiglia parentela, come si è visto con la Casa Matera, quale fra molte fece matrimonio con Dianora Garofalo gentildonna Consentina, già moglie di Gio: Alfonso de Matera, & Zia di Giulia Garofalo moglie di Angelo Merenda. la cui stirpe senza dubbio è stata, & è nobilissima, & anticbissima. perciò che nell'anno 304. vi fu antonio, nel 332. Q. Antonio, & nel 479. anno dapo la fondatione di Roma Seruio Cornelio Merenda tutti tre Consoli Romani, & Calabresi natiui, come scriue il Theologo Fra Geronimo Marafioti Minore offeruante nelle Croniche, & anticbità di Calabria, questi istessi tre Consoli di Casa Merenda si leggono in Gregorio Holuadro nella fine del Codice. Per notitia de l'Archiuo Reale si vede, che Riccardo Merenda

Tit. de pace
Constant. §.
Hi sunt Nun
tij.

Angelo Merenda è sua famiglia.

Lib. 5. fol.
306.

1303. &c
1304 A. fol.
233.

verso l'anno 1300. era Barone di Campè in Terra d'Otranto, & ne medesimi tempi Niccolò Merenda era Cavalier Napolitano, per cioche v'è annouerato fra gli Collettori nobili delli Seggi, segno euidente, che questa Casa godeua in quei tempi nelle piazze nobili, poiche non poteua chiuunque si fusse, esser eletto Collettore di alcuna delle piazze nobili, se non era d'uno delli cinque Seggi. riluce hoggi in questa famiglia il Dottor Angelo Merenda gentilhuomo Cosentino, il quale, oltre li carichi principali, amministrati nel stato di Bisignano, è stato anche Auditore nella Prouintia di Calabria Citra: nel qual gouerno, & nella propria patria si portò così principalmente; che, attenti li molti meriti, & sodisfattione data, è per far acquisto di dignità maggiori. Fiori ancho in questa Casa Alessandro Merenda Cosentino, Capitano di guardia della Santità di Pio V. dal quale fu molto amato, & mandato Ambasciatore al Serenissimo D. Gio: d' Austria in tempo della lega, & per la sua molta nobiltà, & ualore, meritò esser riceeuuto tra i nobili dal Senato Romano, come per scrittture autentiche si vedè. Aggiunse ancho ornamento à Casa Merenda il Dottor Iacomo padre,

Fal.9.fol.15.

Alessandro
Merenda Ca
pitano della
guardia di
Pio V.

dre, Gio: Lorenzo Zia, & Gio: Andrea fratello del sudetto Angelo; che fu mentre visse Auditore generale nel stato di Bisignano, & esercitò diuersi officij Regij di molta qualità, dando certo presagio di douer conseguire gradi maggiori, se nel fiore de l'età non fusse da questa passato all'altra vita. Vi furono in oltre Paulo Merenda Giuriconsulto, li cui Consigli uanno già alla Stampa, Carlo Giouanni, Marc' Antonio, & Fulvio, tutti Dottori di leggi, & gentil'huomini ornati di costumi, & virtù singolari. Da tutto ciò si vede chiaro, & si rende indubitata la nobiltà antiquissima di questa famiglia. poiche fin dal tempo della Romana Republica produsse tanti Consoli; sotto gli Rè della Casa d'Angiò hebbe signoria di Vassalli, & fu nobile di Seggio nella Real Città di Napoli, & hoggi più che mai è stata, & è florida per lo numero di tanti Giuriconsulti, & gentil'huomini virtuosi, nati per la scienza legale, & per far acquisto delli honori, & dignità, che da quella sogliono esser prodotti.

Il fine delli Protonotarij.

DEL-

DELLA FAMIGLIA

B V C C A.



LRASSE questa nobilissima famiglia la sua origine da Francia molto tempo prima, che Carlo Conte d'Angiò hauesse ottenuta la Corona di questo Regno, per venderfene memorie diuerse cofi nella Lombardia, come anche in diuerse parti d'Italia. fuolsi ella prononciare diuersamente, Bucca, Bocco Bucchi, & infimili altri modi. la prima memoria, che si legge nell' Archiuio è di Bertranda de Bucco, à cui donò Carlo Primo la terra de Longana, posta nel Contato de Molisè, & la Cestellania di Capoua. Veggonsi degne memorie di Gerardi Ambasciatore alla Republica de Pisa, di Tomaso, Gouvernatore, & di Nicolò Ambasciatore del Rè in Toscana, come anche di Guglielmo, che ottenne in duono da Carlo per li molti suoi meriti una gran Naue, già posseduta dal Conte Maletta Zio materno del Re Manfredi, & in uero è di molto

orna-

Bertrado Signor di Longana.

Gerardo.
Tomaso.
Nicolò.
Guglielmo.

ornamento à questa Casa l'esser annouerata fra
 le famiglie di stirpe militare nell'inquisitione di
 Cavalieri Francesi, & Italiani, fatta per or-
 dine di Carlo sotto l'anno 1275. che si conser-
 ua nell' Archiuio. Fiorirono sotto il Regno di
 Carlo Secondo, & di Ruberto Robino feu- Robino.
 datario in Terra d'Otranto, Filippo Amba- Filippo.
 sciatore in Lucca, Francesco Auditore nel- Francesco.
 l'Apruzzo, Gerardi familiare del Rè, Goffre- Gerardi.
 do Signore di feudi nel Contato di Prouenza, Goffredo.
 & Giouanni, Castellano di Peralto in Geno- Giouanni.
 ua: & sopra ogni altro Michele Cardinal di Michele.
 santa Chiesa nel Pontificato di Clemente V.
 come si legge nel Panuinio, & in altri Autori.
 Sotto il Regno di Giouanna Prima Francesco
 fu Baron di Dagazano, Giudice della Vica-
 ria, & Tesoriero nella Prouenza, Gerardo,
 Castellano di Melazzo in Sicilia, Luigi, Ca-
 pitano di Capoua, Manfredino, Cameriero Manfredino
 della Reina, & Goffredo, del Re Ludouico
 suo marito. Vedesi sotto il Regno di Carlo
 Terzo Bonaccorsi famigliar domestico del Real Bonaccorsi.
 Palazzo, & nel Regno di Giouanna Seconda
 Colantonio Barone di Cotrofiano, & di Ver- Colantonio.
 nole nella Prouintia di Terra d'Otranto. Que-
 sti Cavalieri, ancorche in diuerse imprese ser-
 uito

Manfredino.

uito baueſſero alli Rè di Napoli, & da quelli ottenuti li già detti honori, & premiij, tutta uolta non continuarono la lor stanza nel Regno, come vi la continuò il Secondo Manfredino. costui eſſendo uenuto nel Regno, diede principio alla sua Casa, & per eſſer Caualliero di assai degne qualità, fù Maestro del Real palagio de Giouanna Regina sorella del Re Cattolico Ferdinando, dalla quale gli fu data per moglie vna sua Damicella, ebbiamata D. Margarita de Queralt discendente per linea materna dal Real sangue d' Aragona. Hebbe da Re Ferrante in premio di seruigi, & per le doti le Terre di Spoltori, Moscoſi, Montefiluaño, Vitoto, e Tullo, & nel 1494. dal Srenissimo Alfonso Secondo fu mandato Ambasciatore alla Republica di Siena, con tanta confidenza, che gli diede molti fogli in bianco, solamente sottoscritti dalla Real mano. Fu Signore d' Aprano in Terra di Lauoro, & di Campiè in Terra d' Otranto, & della giurisdictione ciuile, & criminale, o sia Capitania perpetua della Torre de l' Annunciata. litigò per alcune Castella con Gio: de Tuſo, & nella lite si vedono lettere infinite del Re Cattolico dirette al gran Capitano Vicerè di Napoli, & à gli

gli ufficiali, nelle quali, & in altre scritture pubbliche, dopo molte lodi, nomina Manfredino Cavaliero, Maestro di Casa, & Alunno, con seriuergli familiarmente di molte negotij del Regno. Restarono da Manfredino Tiberio, Giacomo marito prima d'Isabella Guinaxza, figlia del Barone di Mirabella, & poi di D. Beatrice di Gueuara sorella del Marchese d'Arpaia, & Antonio Vincenzo marito di Beatrice della Tolfa, figlia del Conte di Serino, & di Lisabetta Carrasa sorella di Paolo Quarto Sommo Pontefice: Lucretia moglie di Troiano Bozzuto Barone d'Afragola; Geronima di Hettorre Piscello, Angela di Gio: Consaluo de Sanguine, & Diana moglie d'un Cavaliero di Casa della Marra. Da Giacomo discesero Gio: Michele marito di Rebecca d'Azia delli Marchesi della Terza, & Margarita moglie di D. Giouanni di Gueuara Marchese d'Arpaia. Antonio Vincenzo generò Lodouico, Ferrante, Tiberio, Giulio Cesare, Mario, & Geronimo. Lucretia moglie di Diomede Bocca pianola Barone del Bonifro, & Isabella consorte d'Alfonso de Ligni Barone di Romagnano. Di questi fratelli Giulio Cesare Ferrante, e Tiberio, morirono

Figliuoli di
Manfredino.

Giacomo

Antonio Vin-
cenzo.

V senza

- Lodouico.** *senza figliuoli. Lodouico con Lucretia Capece di Capouana sua Donna procreò Antonio, Gio, Battista, Giulio, Paolo, Ascanio, Carlo*
- Mario.** *Beatrice, Diana, & Hippolita. Mario ebbe per prima moglie D. Hippolita Carrafa nepote del Principe di Stigliano, & figlia del Marchese di Polignano, dalla quale è nata D.*
- Geronimo.** *Beatrice. da Geronimo, & Giustiniana Carrafa sorella del Duca di Cerce Maggiore prima moglie discendono Ferrante, & Lucretia: Gio: Michele figliuolo di Giacomo ha procreato Giacomo, Marino, Giacomo secondo, Scipione, Tiberio, Fabritio, Isabella, Virginia, & Maria. il primo, & il terzo sono morti senza figliuoli; Isabella è moglie di Carlo Guinazzo, Virginia, già moglie di Scipione Pignatello, bora è moglie del sudetto Geronimo, & Maria di Giouanni Scondito. Da Scipione marito di Antonia Scondita sono discesi Gio: Michele, Tiberio, Isabella, & Caterina. molte altre cose lascio, per bauer da scriuere una Historia particolare di questa famiglia, della cui antica nobiltà rendono cbiarissimo argomento la signoria di Castella, li matrimonij Illustri, & gli molti honori, & dignità in cose breue di discorso accennate.*

DEL-

DELLA FAMIGLIA de Maio.

PEr scritture de l'Archiuio Reale si legge assai degna memoria di Federico, Pietro, & d' Andrea de Maio Cavalieri Napolitanisi due primi comparuero con gli altri feudatarij Napolitani nella mostra de l'anno 1275. & l'altro fù dalla Città di Napoli con Sergio Siginulfo mandato à trattar co'l Re negotij graui, & importanti. con la qual' occasione hauendo Andrea dimostrato il suo valore, fu mandato Visitatore contra gli Vfficiali d' Appruzzo, & poi per Consigliero in Roma appresso Goffredo di Dragone Vicario di Carlo. Martuccio di questo sangue Cavalier, & Signore di feudi bebbe un sontuoso, & magnifico palagio nella piazza di Nido: & Giacomo padre di Giouanni fù marito di Simona Protontina Signora di vassalli per successione di Maggiori. Vedesi anche memoria di Elia balestier' à cavallo nelle guerre di Carlo Secondo, & di Riccardo padrone della Castelluccia, Terra posseduta boggi con titol di Duca da Gio: Battista David figlio di Francesco An-

Federico,
Pietro, &
Andrea.

Martuccio

Giacomo.

Elia.

Riccardo.

tonio Regente, & Luogotenente dignissimo
 della Regia Camera. Taccio Nicolò, & Pie-
 tro ambi Giudici di Napoli, honori soliti di
 amministrarsi da Cavalieri, Orlando, che Au-
 uenturiero si conseri in Vngaria per accompa-
 gnar in Napoli Re Carlo, Fino eletto con al-
 tri Cavalieri per eligere alcuni ufficiali della
 Città, & un'altro Pietro Giustitiero di Na-
 poli, detto da Romani, Præfectus annonæ.
 non è da passare con solentio Giouanni signore
 delle Terre di Gagliato, & di Lattarico nella
 Calabria, che meritò da Carlo Terzo per li mol-
 ti seruigi l'officio di Maestro Rationale della
 gran Corte, primo officio in quei tempi nel ma-
 gistero della giustitia, & administratione del
 Real patrimonio, con venti oncie l'anno d'in-
 trata sopra la Bagliua di Nocera, che fu poi
 con l'officio confirmata dal Re Ladislao. Que-
 sti fu così intimo amico di Giacomo di Mar-
 Zano Duca di Sessa, & grande Ammiraglio,
 che meritò esser lasciato balio di Gio: Antonio
 MarZano, che fu padre di Marino genero
 d'Alfonso Primo, Re d'Aragona, tanta gran-
 stima faceuano i Titolati di quei tempi della per-
 sona di Giouanni, il quale per la sua nobiltà
 contrasse matrimonio con Giouanella della ge-
 nerosa

nerosa famiglia di Monforte, come altri di questa Casa, con i Filingieri già Conti d'Auelino, & con quei di Mastaro, Bozzuti, Carmignani, Caritosi, Bonifacij, Marogani, & Roncbelli, & con altre famiglie nobili di Seggio. Fortissimo argomento rende della gran nobiltà di Casa de Maio la parentela con Hippolita figlia di Rinaldo de Durazzo, disceso dal sangue Reale, come afferma Giouanna Seconda Regina, mentre nomina detto Rinaldo Principe, & nepote suo: & anche la parentela di Francesco de Maio con la forella de l'Illustrissimo Cardinale Rinaldo Brancaccio, del che se ne legge scrittura dell'anno 1398. nell'Archiuio di San Dominico di Napoli. In somma tutte le persone di questa Casa così quei, che restarono in Napoli, come quei, che andarono ad habitar à Foggia, sereno sempre parentele principali. ne ciò sia marauiglia poiche è stata questa Casa nobilissima nel Seggio della Montagna, doue hoggi godono fra gli altri Gerónimo Dottor di leggi, più volte Auditore di Prouintia, fratello del padre Stefano de Maio Giesuino, detto nel secolo Achille: il quale per la bontà di vita, & dottrina singulare, è molto stimato nella cōgregatione del Gie-

Processo
co' l' Sgggio
di Mótacna.

sù. Gio: Tomaso, passato all'altra vita, Cavalier di molta prudenza, e valore, e altri, che se rendono degni di tanti Maggiori.

DELLA FAMIGLIA SANFELICE.

E Stata, e' è la famiglia Sanfelice fecoda di molti Cavalieri, e persone dotte, e per nobiltà, e antica Signoria di feudi assai chiara. posciache sotto i Rè Sueni Pietro Sanfelice Conte di Corigliano fu Signore di molte Castella: questi con Fiamenga sua moglie generò Leonardo marito di Tomasa d'Oria, il quale assegnò alla madre per il dotario Corigliano, e fatto Vicario generale dal Conte di Lecce, ottenne l'ordine della Cavalleria da Carlo Primo. Guglielmo Sanfelice per li seruigi fatti bebbe dal Re in duono la terra di Borrello in Calabria, e l'ufficio di guardiano di passi in Terra di Lauoro, alla cui giuriditione se apparteneua la cura della grassa, e il mirare che da nimici non fossero estratti dal Regno Caualli, o altre cose necessarie per l'essercito. Giordano fu Vicario generale per il Re di Napoli in Corsù, e nel suo fine diede a

Gior-

Pietro Conte di Corigliano.

Leandro.

Guglielmo.

Giordano.

Giordano giuniore suo figlio per Balis Berengario Sanfelice. Diuenne il secondo Giordano assai Illustre nella scienza ciuile, e per ciò hebbe l'officio di Giudice de l'Appellazioni di Vicaria, e in duono Brianello in Basilicata. Sotto la Real Casa di Durazzo, Antonella fu Signora di Dagalano, e Paris, Cavaliere, Consigliere, e familiare del Re, fù Luogotenente della Sommara, e Colella hebbe il dominio de l'Amendolara, di Montegiordano, Santo Leone, Motta, e di Terluzzo. Giacomo Sanfelice sotto il Regno de gli Aragonesi fu Scriuano di razione. Fiorirono anche nella dignità Ecclesiastica Pietro, e Tomaso Sanfelice suo nepote ambi Vescou della Caua, vno di quali fu due volte Commissario generale nel Consiglio di Trento sotto Paulo Terzo, e Pio Quarto, Gouvernatore di Perugia con l'Vmbria, Ambasciatore per la Città di Napoli à Pio V. e accetissimo à tutti i Principi, come tanto bene merito della Sede Apostolica. Aggiunse non poco ornamento à questa Casa Camillo Giudice della Vicaria, e Regio Consigliere, e altri che per breuità lascio. Oggi vi è Cesare Barone di Rodi, che fu noue anni Grassiero in Puglia per la sua nobilissima

Giacomo :

Pietro :

Camillo :

Cesare :

Gio: Fran-
cesco.

*bilissima Patria, Gio: Paolo resse l'officio di
Scrivano di Ratione nel 1599. & Gio: Fran-
cesco, figlio del sudetto Camillo, il quale, do-
po d'esser stato Auditore in diuerse Prouintie,
ha meritato esser eletto dal' Eccellentissimo Vi-
cerè del Regno Giudice Ciuile nella gran Cor-
te insieme co'l Signor D. Ferrante della Qua-
dra, Cavalier per nobiltà, & dottrina assai
celebre. in questo medesimo tempo fu creato
Giudice Criminale in detta gran Corte Gio:
Battista Mascambruno, nato di nobilissima,
& anticbissima famiglia in Beneuento. per-
ciocbe il detto Tribunale della Vicaria è retto
da Giudici Ciuili, & Criminali, questi in una
Rota decideno, e terminano le cause Crimina-
li, & quelli in due Rote spediscono i negotij ci-
uili. Godono i Sanfelici in Napoli nell'anti-
cbissimo Seggio di Montagna, & sono per no-
biltà, valore, & ricchezze assai potenti. Que-
sta famiglia, secondo io stimo, ò prese ò diede il
nome alla Terra di Sanfelice, per esserne
stata molti anni signora. Perciocbe detta Ter-
ra da Paris Luogotenente della Camera passò
in Masello suo figliuolo, da Masello à Pietro,
da questi à Giacomo, da Giacomo à Berardo,
da Berardo à Michele, & da questi à Gio:*

Gio: Battista
Mascambru-
no.

Batti-

Battista Sanfelice padre di Don Michele, e
d'altri Cavalieri; dal quale per titolo di ven-
dita è passata in altrà famiglia.

DELLA FAMIGLIA

Maramonte.

S disse in Rugiero Sanseuerino gran Pro-
tonotario, che Rugiero Maramonte ha
ueua fatta parentela con la famiglia
Sanseuerina, e per ciò in questo luogo con bre-
uità scriuerò alcune cose di Maramonti, que-
sti, dice si da anticbisfina, e nobilissima fami-
glia, dimostrano signoria di Castella nella Pro-
uintia d'Otranto fin dal Imperio di Federico
Sècondo Imperatore: perosche hauendo detto
Federico mandato à custodire gli ostaggi di
Padoua in questo Regno, si vede fra quei
Baroni, alla cui custodia furono consignati,
Tomaso Maramonte: e ne medesimi tempi
Filippo fu Vicerè di Terra d'Otranto, e Ru-
giero suo figlio hebbe per moglie Chiara figlia di
Rifone della Marra. Et in vero fu in que-
sta famiglia per molti secoli il dominio di vas-
salli, e per l'Archiuio si vede, che i Mara-
monti possedeuano in diuerse parti del Regno

Tuglio, Vinchiaturo, Rocca de l'aspro, Curfe,
 Spineto, Minerbino, Biarugno, Casimafel-
 la, Castrignano, San Marco, Santo Nicola,
 Atissa, Specchia, Pogiardo, Cotrofiano, Cu-
 ma, Campiè, Santa Maria de Nauti, & in-
 finite altre Terre, ne solamente gouernarono la
 Prouintia d'Otranto, come si è detto, ma di-
 uerse altre del Regno. Di questa Casa fra molti
 gentilihuomini fu Alfonso padre della Si-
 gnora Antonia Maramonte moglie del Capi-
 tan Mario Taralli, la cui famiglia cambiò
 nelli passati secoli con Lecce l'antica, & famo-
 sa Città di Brindisi, & può con ragione glo-
 riarfi di titolo di Cavalleria, dominio di vasi-
 falli, & di molti buoni di chiaro nome, fra
 i quali non è da tacere Pietro, che per la sua
 nobiltà meritò esser creato Cavaliere da Carlo
 Primo, & ottener in dubio, per bonore della
 militia, anche dodeci l'anno, se di minor meri-
 to fu Nicola, & Bartolomeo Tarallo, ambi
 preposti dal detto Rè all'amministrazione del
 Real patrimonio verso l'anno 1277, come si
 vede per le notizie di quei tempi, nelle quali
 anche si legge, che Giovanni Cappellano del
 Re Carlo Secondo, & Matteo Taralli Do-
 ctore di molto nome, si partarono sempre con
 fede,

1275. A fol.
64.

fede, e prudenza grande, e particolarmente
 quando Matteo per ordine del Re Ruberto
 fece dar sindacato à Nicolò Bozzuto Cau-
 lier Napolitano già Governatore in Terra d'
 Otranto. Fù Matteo figlio di Nicolò Si-
 gnore di feudi, e Maria Taralli sua sorel-
 la fu socera di Giacomo de Regio, dalla quat
 famiglia nacque Leone, che sotto il Regno di
 Ruberto fu gran Senescallo, e anche il Re-
 uerendissimo Paolo Regio bogi Vescovo di
 Vico Equense, celebre per le molte opere, che
 ha dato in luce. Detto Matteo fu figlio
 Nicolò, uno d' un altro di questa nome, che
 fu Presidente della Camera a tempo di Gio-
 uanna Seconda. Antonio Taralli del Re
 Federico d' Aragona fu creato Sindico di Lec-
 ce, e tenuto in molta stima, perciocche nella
 lettera scritta al Regimento di Lecce afferma
 il Re che s' era portato sempre bene al servizio
 Regio. di tutto ciò fa fede la Mesta Cesanea
 di Carlo Quinto nel priuilegio concesso a Ca-
 millo Taralli di familiarita, e boggi ancora
 continua questa Casa à seruire la Corona di
 Spagna, perche detto Capitano Mario in tutta
 l'occorrenze s' è portato con fede, e valor
 grande.

1331. e 1332
A. fol. 196.

1415. fo. 259

Com. 12. Fe-
derici folio
116. 1498.

Priu 49. Don
Petri Toleti
fol. 22.

grande. Molte altre cose potrei dire di *Manramonti*, che mi riservo in altre occasioni.

DELLA FAMIGLIA

Gargana.

L *A* nobilissima Città d' *Aversa* posta
 nella *Provincia di Terra di Lavoro*,
 fu ne gli antichi tempi albergo di *Prin-
 cipi Normandi* suoi fondatori, e ancorche
Rugiero Duca di Puglia l'hauesse ruinata,
 e smantellata, fu nondimeno poi riedificata
 per poter con la sua vicinanza far scorrere
 alla Città di *Napoli*. Scrisse l' *Abbate Ales-
 sandro Autore de l'Historia di Rugiero*, che si
 gloriava *Aversa* duodecim magnatibus,
 militibus, atque immenso populo, ancor-
 che non fusse ella cinta di mura, ma circonda-
 ta d'aggeri. In questa Città fra l'antiche, e
 nobilissime famiglie una è la *Gargana*, ouero
Galgana, così detta nelle memorie antiche la
 quale dimostra in ogni tempo hauer buomini di
 molto valore, e può darsi vanto de hauer ha-
 uuto per molte centinaia d'anni dominio di
Castella, e di molti ricchi feudi. Rendono
 di ciò indubitata fedele scritture dell' *Archi-*

uio

aio Reale, nelle prime notizie del quale si fa
 mentione di molti Baroni, e in specie da ^{1278. D. folio}
 quella appare, che Nicolo di questo sangue fu ^{309. a. ti.}
 Signore di feudi in Terra d'Otranto, Georgio
 Cavaliere, e Cilio feudatario in Aversa, e
 Mataloni quali comparvero somuosamente
 nella uostra di Baroni con Pietro d'Auenabi- ^{Fal. 38. fo. 37}
 le, Matteo Scapione, Gio. Malachierica,
 Berardo dello Tufo, e con altri feudatarij
 Auersani. Lorenzo, e Gio. Francesco
 Gangani seruirono in tutte le guerre fatte da
 Carlo Secondo, e dal Re Ruberto con fede, et
 ualor singolare. Assai celebre e sotto il Re-
 gno di Ladisao Giacomo Garguro, Cavaliere
 del Re, il quale fu Governatore di Viterbo, ^{1396. B. folio}
 di Montefiascone, e d'altri luochi di Santa ^{89. & 95.}
 Chiesia, e Capitano a Guerra nel Contato
 de l'Aquila, per li quali, e per altri seruigi
 hebbe in duono da Giouanna Seconda Regina,
 Casal di Principe, e Quattrapane, luochi
 posseduti sino a questi giorni delli suoi Discen-
 denti. merito inoltre per la sua fede, e gran
 ualore esser creato Castellano del Castello No- ^{1415. fol. 74}
 uo di Napoli, hauer sopra l'Isola di Strongoli ^{1417. fo. 389}
 una grossa entrata, e oncie cinquanta l'anno
 sopra la bagliua d'Aversa, che furono poi da
 Gio-

Gioianna Regina confirmate ad *Onofrio Marino, Matteo, & Luca* suoi figliuoli.

1415. fo. 153
1419. & 20
fol. 47.

Quindi veda sbiunque legge la molta confidenza, che haueua la Regina in *Giacomo*, mentre in quei tempi calamitosi, & pieni di guerre,

gli diede in custodia la piu importante, & felice fortezza di *Napoli*, ne di minor grido fu *Giovanni Gargano*, il quale in tutte l'occasioni militò per quella Corona, & gouernò con titolo di Capitano à guerra l'*Apruzzo*, doue

1423. fol. 86

fece segnalatissime attioni. sotto gli Serenissimi Re d'*Aragona* furono celebri *Vlisse* marito di *Beatrice Tomacella, Rinaldo*, che per li molti suoi meriti, & seruigi ottenne dal Re *Ferrante*

Prin. i. Ferd.
fol. 71. 1476.

Primo in duono la Terra di *San Marcellino*, & *Pier Loise* marito di *Lucia Caracciola* sorella di *Gio. Battista* padre di *Domitio* Conte di *Galerati*, della *Torella*, & Duca dell'*Atripalda*, & de l'*Illustrissimo* *Marino*

Caracciolo Cardinale di Santa Chiesa, nuouo & fulgentissimo lume del nome *Caracciolo*, & della Real Città di *Napoli*. Vedesi

la memoria di *Pier Loise*, & *Lucia* nella Chiesa di *San Loise d' Aversa*. nacque da questi Coniugi *Pietro Antonio Gargano* Castellano di *Cremona* sotto l'anno 1545. huomo,

per nobiltà di sangue, e per la propria virtù illustre. Vanno oggi il Barone di Casal di Principe, e altri Cavalieri e feudatari, degno rampolli di quella antichissima, e nobilissima famiglia.

Priu. 28. de Granuela fol. 148.

DELLA FAMIGLIA BONELLA

Questa famiglia, nobilissima nella Città di Barletta, dimostra molti Cavalieri di chiaro nome, e fra gli altri Guiseno Bonello nominato Cavaliere nel 948. a tempo di Basilio, e Constantino Imperatori, in una scrittura, celebrata in Barletta, e in Afrido, che nel 1143. è similmente onorato con titolo di Cavaliere. Nel Regno del mal Guglielmo, che cominciò nel 1149. viene molto celebrato per Vgo Falcando Matteo Bonello, quale, secondo io stimo, andò in Sicilia con l'occasione delle guerre, e quindi contrasse sponsaliti con la figlia di Maione da Bari Cancelliere, e Ammiraglio del Regno: ma perche poi prese per moglie una parente del Re, come riferisce Geronimo Catana nel primo libro delle sue lettere, nacque tra lui, e Maione quelle dissentioni, che scrive il Falcando.

Archiv. di S. Maria di Naret.

Nella Storia di Sicilia.

cando: il quale dice che Matteo fe tregua con la Contessa Catacense, acqueto li rumori di Calabria, uccise M. uione, perche aspiraua alla Tirannide, assediò Palermo, e meritò riceuere Ambasciatori da gli Siciliani. Sotto il Re Tancredi l'anno 1190. Malgieri, Goffredo, e Rugiero figli del sudetto Ufrido, donarono alla maggior Chiesa di Barletta la Chiesa di Santo Placido, con riseruarli il Lus patrio. Angelo Signore di molti feudi in Barletta nel 1239. riceuè in custodia alcuni ostaggi di Padoua, mandati in Regno da Federico Secondo Imperatore, e nell'anno 1263 fu creato dal Re Manfredi Maestro Portobano di Sicilia, e hebbe ordine, che presentasse il suo conto à Tomaso Gentile Gran Giustiziero del Regno, come per le memorie di Casa Gentile, che si conseruano per lo Signor Gio: Mantova de Cardona Regio Consigliero, e Presidente della Regia Camera, marito della Signora Di Portia Gentile. Andrea chiamato dalla patria secondo il costume di Dottori antichi, Andreas de Barulo, fu Giuriconsulto illustre, e è seguita la sua Dottrina, e in molti lochi celebrata da Andrea d'Isfernia, Cino, Bartolo, Napodano, Alessandro,

La.

Instrum. fi-
gnato 8.

Lafone, afflitto, & da Gio: Tomaso Mina-
dai. Regio Consigliera padre di Giulio digni-
fimo. Presidente della Camera, nel Consiglio
6. num. 2. & da molti altri Dottori fu egli
Auuocato Fiscale nelle Corti di Federico su-
detto, & di Carlo Primo, da cui hebbe in duo-
wo molte Case in Barletta, & una tratta di
ducento some di grano l'anno dal porto di detta
Città per Saragosa & Messina, & ottenne la
dignità di Cōfigliero, & di Rettore nel stu-
dio Napolitano, & nelle scritture tal'hora An-
dreaso Barulo, & alle volte è nominato
Andreas Bonellus de Barulo. da qui si co-
nosce chiaro l'errore di chi stampò in Venetia
nel 1601. il Commento d' Andrea sopra li tre
libri del Codice, mentre lo chiama, Neapoli-
tanus, poiche fu di Casa Bonella per famiglia,
& Barlettano per patria. Commento An-
dreas li tre libri del Codice, le leggi Longobar-
de, & le Constitutioni del Regno, nelle quali
è molto lodato da Isernia. Hebbe tre figlie,
Egidia di Giouanni, & Loisa moglie di Gu-
guelmo della Illustre famiglia de Ponziaco, &
Anna, di cui non veggia il marito. ne in de-
simi tempi Bartolomeo Bonello Giudice della
Regia Corte, & Regio Consigliero, fu e Am-
bascia-

1269. C. fol.
 17. 1269. S.
 fol. 129.

In constitur.
 Præsenti, &
 in const. Mi-
 noribus in
 princip & in
 const. si quis
 aliquem.

1568. A. fol.
160. 1271. B.
fol. 171.

basciatore al Regno di Gierusalemme, & Ambrosio, Cavaliero di molta stima, hebbe in duono dal Re Carlo le Castella di Morrone, & Rapone, confirmate poi con alcune pensioni à Giacomo suo figlio. Rese Illustrre testimonio di questa Casa il Re sudetto, annouerando tra li nobili di Barletta tredici Cavalieri de genere militari, (così dice la scrittura) di Casa Bonella; cioè Ambrosio, & Giouanni suo frate, Riccardo, Bartolomeo, & Bonello, Tocolo, & Stefano figli di Bonello; Giouanni, & Malgieri figli di Vnfrido, Giouanni detto Cito, Bonello, Guglielmo, & Filippo suoi fratelli, cosa in vero molto notabile, & argomento di gra nobiltà, il che si rende indubitato perche virinobiles, & domini sono chiamati dal Re, Giouanni, & Franco Bonelli, uno Portolano, & l'altro Prefetto alla fabrica del porto in Barletta per Carlo Secondo; Federico, Nicolò, Tomaso, & Vnfrido per il Re Ruberto fecero segnalate attioni, mentre come feudatarij di Barletta militarono per quelle Corone in diuersè battaglie. Aloisia Bonella (perche le Donne anteo fussero honorate) hebbe dalla Reina Maria moglie del Re Carlo Secondo un legato di onde d'oro, col quale fece noto al Mondo

Fal. 45. fol. 3.
1282.

1298. & 99.
D. fol. 177.

1316. B. fol.
176. Car. III.

Mondo la molta stima, che faceua di questa Casa. Giouanna Prima Regina fra molti Cavalieri nomina Cecco, e Ambrosio Bonelli nella donatione fatta d'alcuni beni, siti in Barletta, à Ruberto Sanseuerino. Pietro di questo medesimo sangue per li molti seruigi ottenne dal Re Giacomo, e da Giouanna Seconda sua moglie un feudo in Arienzo, e nel priuilegio lo nomina spettabile con patria di Barletta, sotto l'anno 1415. Venendo hora al Regno de gli Aragonesi ritrouò Francesco Cavalier Gierosolimitano Prior di Barletta nell'anno 1454. e Bartolomeo figlio del sudetto Pietro posseder molti beni nella sudetta terra di Arienzo, e esser nel 1465. nominato filius quoniam Petri Bonelli de Badrulo. Aggiunse molto ornamento à questa Casa, Raffaele Bonetto Arcivescouo di Ragosa, che dedicò li suoi dottissimi Sermoni all'Illustrissimo Michele Bonello Cardinale Alessandrino nepote di Pio V. e frate di Geronimo Bonello Marchese di Cassano Cavalier di San Giacomo. Vi fù anche Marino Bonello Cavaliero di San Stefano, il quale per la scienza militare fu Alfier, e Luocotenente di cento caualli legieri nel 1558. per D. Pietro Vries Vicerè di Calabria,

Processo in
Conf. nella
bàca di Bor-
rello.

Prinlegio
del Senato.

bria, e nel 1572. creato Colonnello da Venetiani, presidio con seicento fanti in sola di Candia. Viuono in Barletta hogi Geronimo figlio di Marc' Antonio, e Gio: Battista figlio di Scipione Bonello, e altri, e in Napoli, oltre Pier Giouanni Arciprete, e Regio Cappellano, e l'Abbate Scipione Protonotario Apostolico, vi sono stati, e sono il Dottor Antonio padre di Cesare, di cui è nato vn' altro Antonio: Martio figlio del Dottor Teseo, che fu di Gio: Andrea: Carlo, Geronimo, e Ferrante figli del Dottor Camillo, tutti Dottori di leggi, e gentil'buomini adorni di molte virtù. Molte altre cose potrei dire di questa Casa, ma perche per modo di sommario si è fatto breue discorso de l'altre, fa di mestiere esser anche scocinto nella Bonella, le cui notizie, come de l'altre famiglie sono tratte dal Reale Archiuio della Zecca, commesso alla fede del Dottor Gio: Battista fratello del Dottor Gio: Francesco de Iulys già Maestro Rationale, e hora Giudice della Regia, e gran Corte della Zecca, come si è detto nelli Protonotarij.

DEL-

DELLA FAMIGLIA

Catignana .

Sono i Catignani antichi Baroni in Terra d'Otranto, e nella Città di Brindisi, dove han fatto dimora, e han vissuto sempre, e vogi viuono come nobili della Città. (fra quali à tempi nostri è stato reintegrato Claudio Blanditio Presidente della Camera con tutti i suoi fratelli), contrattando sempre parimente principali Contile, e Berardo Catignani per hauer militato in fauore del Re Manfredi perdettero le Castella loro, quali furono da Carlo Primo cöcedute à Rabone Bru-nello, e ad altri Cavalieri Francesi. mantennero la Casa in gratia di Carlo Guerriero, e Goffredo, quali possederono Vffano, e altri Casali, e militarono per Carlo Secondo nella Calabria. Landolfo, e Berardo Catignani per ordine del Re Ruberto sequestrarono li beni delli Templarij, inquisiti all'hora di grauis-simi eccessi, come per la bolla Apostolica si vede nell' Archiuio. Con questi seruigi ottennero molti feudi in duono, con li frutti di quali si sono mantenuti i Posterì con molto decoro, e

1271. A. 230
1276. B. 63.
à L. 1267. A.
132.

1319. D. 171
Car. Illustr.
1324. B. 217.
Car. II.

fra

fra molti Nicolò Catignano medico della Serenissima Bona Sforza Regina di Polonia, ch'è sepolto nell'Archivescouato di Brindisi. fu Nicolò padre di Lutio marito di Laura Cortese, di nobili Baroni di Francia, da cui nacque Argentia Catignana moglie di Marc'Antonio Fornari, fratello di Ferrante Re-gente, & Luogotenente della Camera, & padre del Reuerendissimo Lutio Fornari dignissimo Vescouo della Città d'Oira. Ma per maggior chiarezza della Castellania di Cremona in persona di Pietro Antonio Gargano, di cui scrissi in detta famiglia, si pone qui la patente.

Antonius de Leyua Princeps Asculi, & ligæ defensionis Italiae Capitaneus, & Cæsareus Locumtenens generalis in Dominio Mediolani, &c. Cum intellexerimus Illustrissimum fe. me. Ducem Franciscum dum in humanis ageret, decreuisse in egrum Petrum Antonium Garganum ob eius perspectam in custodienda Arce Pisleonis fidem, & integritatem præfecturam arcis sanctæ Crucis Ciuitatis Cremonæ. Nos itaq; haud ambigentes prælibatū Ducem non nisi maturo iudicio ad eam deliberationem venisse simulq; gnari quo studio, atq; obseruantia idem Garganus, Qui Reuerendissimi D. M. Cardinalis Caraccioli nepos est ex sorore, erga Cæsaream Maiestatem Auunculi i mitatio-

tatione affectus sit, Harum serie autoritate Imperiali, qua fungimur, eundem Petrum Antonium Garganum ab hodierna die ad Maiestatis Cæsareæ, & nostri beneplacitum, eligimus, constituimus, & deputamus Præfectum dictæ arcis sanctæ Græcis Crémoneæ, cum honoribus, oneribus, prærogatiuis, præeminentijs, salario, vtilitatibus, & alijs emolumentis dicto muneri spectantibus, & per alios eius præcessores in dicto munere licite percipi solitis, & haberi. Mandantes Magistris intratarum vtriusque Camera, Thesaurario generali, Collateralibus Generalibus, alijsq; Officialibus, & subditis Domini Mediolani, ad quos spectat, & spectabit, vt eundem Garganum in possessionem dicti officij ponant, & inducant, positumque tueantur, & defendant, eidemque de salario, & alijs emolumentis congruis temporibus respondeant, & responderi cum integritate faciant. In quorum testimonium præsentis fieri, ac registrarî iussimus, nostrique sigilli impressione muniri. Datum Mediolani die 30 Ianuarij 1536. Antonio de Leyua. Loco del sigillo. Resta dunque chiarita la verità, che Pietro Antonio Gargano fusse stato Castellano di Crémona, & nepote per lato di sorella del sudetto Cardinale Caracciolo, Conseruano i Posterî il nome di Pietro Antonio per memoria del Castellano, & particolarmente nella persona del molto Reuerendo D. Pietro Antonio Gargano Sacerdote di molto merito, & assai chiaro per scienza, & bontà di vita nella Religione Teatina.

I L F I N E.

Imprimatur.

Petrus Antonius Ghibertus Locumtenens.

Fr. Io: Chriftofamus Marafca Carmelitanus vidit.

1 1 1 1 1 1 1

ens.

ar-

UNIVERSITARIA